

Edizione  
in lingua italiana

## Comunicazioni ed informazioni

<u>Numero d'informazione</u>	Sommario	Pagina
	<b>I Comunicazioni</b>	
	<b>Parlamento europeo</b>	
	<i>Interrogazioni scritte con risposta</i>	
93/C 106/01	n. 2300/92 dell'on. Llewellyn Smith alla Commissione Oggetto: Riservatezza .....	1
93/C 106/02	n. 2302/92 dell'on. Llewellyn Smith alla Commissione Oggetto: Relazione sul nucleare .....	1
93/C 106/03	n. 2303/92 dell'on. Llewellyn Smith alla Commissione Oggetto: Visita in Russia del commissario per l'ambiente .....	2
93/C 106/04	n. 2316/92 dell'on. Mauro Chiabrando alla Commissione Oggetto: Aiuti nazionali agli agricoltori francesi .....	2
93/C 106/05	n. 2318/92 dell'on. Mauro Chiabrando alla Commissione Oggetto: Riconoscimento delle specializzazioni veterinarie .....	3
93/C 106/06	n. 2346/92 dell'on. Christine Oddy alla Commissione Oggetto: Sussidi europei all'edilizia .....	3
93/C 106/07	n. 2351/92 dell'on. Brigitte Ernst de la Graete alla Commissione Oggetto: Prestito della BEI alla CERA CV Belgio .....	4
93/C 106/08	n. 2354/92 dell'on. Michèle Alliot-Marie alla Commissione Oggetto: Aiuti ai Länder dell'ex Repubblica democratica tedesca .....	4
93/C 106/09	n. 2377/92 dell'on. Maartje van Putten alla Commissione Oggetto: Coinvolgimento di esperti locali nei progetti di sviluppo CE .....	4
93/C 106/10	n. 2381/92 dell'on. Willy De Clercq alla Commissione Oggetto: Imposizione dei coniugi di funzionari internazionali in quanto singoli contribuenti ..	5

Spedizione in abbonamento postale gruppo I/70% — Milano.

<u>Numero d'informazione</u>	Sommar <span>io</span> ( <i>segue</i> )	Pagina
93/C 106/11	n. 2382/92 dell'on. Willy De Clercq alla Commissione Oggetto: Imposizione dei coniugi di funzionari internazionali in quanto singoli contribuenti . . .	5
	Risposta comune alle interrogazioni scritte n. 2381/92 e 2382/92 . . . . .	6
93/C 106/12	n. 2388/92 dell'on. Sotiris Kostopoulos alla Commissione Oggetto: Protezione dalle malattie coronariche . . . . .	6
93/C 106/13	n. 2395/92 dell'on. Claude Desama alla Commissione Oggetto: Prestiti globali della BEI alle PMI . . . . .	7
93/C 106/14	n. 2412/92 dell'on. Pol Marck alla Commissione Oggetto: Politica di concorrenza nel settore agricolo . . . . .	7
93/C 106/15	n. 2452/92 dell'on. Henry McCubbin alla Commissione Oggetto: Impiego di attrezzature ottenute con un finanziamento FEAOG . . . . .	8
93/C 106/16	n. 2453/92 dell'on. Gordon Adam alla Commissione Oggetto: Prodotti farmaceutici contemplati dal regolamento (CEE) n. 1768/92 . . . . .	8
93/C 106/17	n. 2459/92 dell'on. Winifred Ewing alla Commissione Oggetto: Programma d'azione per gli anziani . . . . .	8
93/C 106/18	n. 2479/92 dell'on. Madron Seligman alla Commissione Oggetto: Direttiva sulle acque di balneazione . . . . .	9
93/C 106/19	n. 2496/92 dell'on. Jean-Pierre Raffarin alla Commissione Oggetto: Risorse alieutiche disponibili . . . . .	9
93/C 106/20	n. 2500/92 dell'on. Sotiris Kostopoulos alla Commissione Oggetto: Pesche greche . . . . .	10
93/C 106/21	n. 2503/92 dell'on. Sotiris Kostopoulos alla Commissione Oggetto: Programmi in materia di igiene e sicurezza . . . . .	11
93/C 106/22	n. 2506/92 dell'on. Sotiris Kostopoulos alla Commissione Oggetto: Pensioni in Grecia . . . . .	11
93/C 106/23	n. 2509/92 dell'on. Sotiris Kostopoulos alla Commissione Oggetto: Applicazione in Grecia della direttiva 89/391/CEE e di altre direttive speciali sulla sicurezza e l'igiene nel posto di lavoro . . . . .	12
93/C 106/24	n. 2515/92 dell'on. Sotiris Kostopoulos alla Commissione Oggetto: Lotta contro la povertà femminile . . . . .	12
93/C 106/25	n. 2518/92 dell'on. Sotiris Kostopoulos ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Attacchi aerei turchi contro i curdi dell'Iraq . . . . .	13
93/C 106/26	n. 2527/92 dell'on. Jaak Vandemeulebroucke alla Commissione Oggetto: Ammissibilità di determinate detrazioni fiscali . . . . .	13

<u>Numero d'informazione</u>	Sommarlo ( <i>segue</i> )	Pagina
93/C 106/27	n. 2541/92 dell'on. Giuseppe Mottola alla Commissione Oggetto: Mancata vendita di olio di oliva del mezzogiorno d'Italia — Frodi e sofisticazioni ...	13
93/C 106/28	n. 2552/92 degli onn. Mauro Chiabrando e Rinaldo Bontempi alla Commissione Oggetto: Delimitazione delle zone — Articolo 5/B del regolamento (CEE) n. 2052/88 .....	14
93/C 106/29	n. 2561/92 dell'on. Jan Sonneveld alla Commissione Oggetto: Catture illegali di sogliole da parte di pescatori norvegesi .....	15
93/C 106/30	n. 2582/92 dell'on. Sotiris Kostopoulos alla Commissione Oggetto: Vedove greche con meno di 42 anni di età .....	15
93/C 106/31	n. 2596/92 dell'on. Imelda Read alla Commissione Oggetto: Importazione di legname — Deroga .....	16
93/C 106/32	n. 2617/92 dell'on. Hemmo Muntingh alla Commissione Oggetto: Preparazione di direttive .....	16
93/C 106/33	n. 2618/92 dell'on. Hemmo Muntingh alla Commissione Oggetto: Progetto di deviazione del fiume Acheloos in Grecia .....	17
93/C 106/34	n. 2624/92 dell'on. José Valverde López alla Commissione Oggetto: Investimenti FEAOG nella provincia di Granada (Spagna) .....	17
93/C 106/35	n. 2631/92 dell'on. Ian White alla Commissione Oggetto: Impiegati pubblici britannici .....	18
93/C 106/36	n. 2649/92 dell'on. Jaak Vandemeulebroucke alla Commissione Oggetto: Azioni a favore dei migranti — Utilizzazione degli stanziamenti della voce B3-4110 ..	18
93/C 106/37	n. 2650/92 dell'on. Jaak Vandemeulebroucke alla Commissione Oggetto: Azioni a favore delle famiglie, compresa la protezione dell'infanzia — Utilizzazione degli stanziamenti della voce B3-4101 .....	18
93/C 106/38	n. 2653/92 dell'on. Jaak Vandemeulebroucke alla Commissione Oggetto: Mercato del lavoro e occupazione — Utilizzazione degli stanziamenti della voce B3-4010 .....	19
93/C 106/39	n. 2674/92 dell'on. Mireille Elmalan alla Commissione Oggetto: Ricerca sulla «retinopatia pigmentaria» .....	19
93/C 106/40	n. 2676/92 dell'on. Jean-Marie Le Chevallier alla Commissione Oggetto: Cittadinanza europea .....	20
93/C 106/41	n. 2719/92 degli onn. João Cravinho, Luis Marinho, António Coimbra Martins, Maria Belo, Maria Santos e Artur da Cunha Oliveira alla Commissione Oggetto: Informazioni individuali sugli aspiranti a un impiego nelle istituzioni europee, raccolte dai servizi segreti di uno Stato membro .....	20
93/C 106/42	n. 2732/92 dell'on. Christine Crawley alla Commissione Oggetto: Informazione della popolazione in caso di emergenza radioattiva .....	21
93/C 106/43	n. 2742/92 dell'on. Raymonde Dury alla Commissione Oggetto: Traffico di residui tossici verso i paesi poveri dell'Africa .....	22

(*segue*)

<u>Numero d'informazione</u>	Sommaro ( <i>segue</i> )	Pagina
93/C 106/44	n. 2759/92 dell'on. Sotiris Kostopoulos alla Commissione Oggetto: Tutela dello sciacallo in Grecia .....	22
93/C 106/45	n. 2764/92 dell'on. Sotiris Kostopoulos alla Commissione Oggetto: Smaltimento dell'uva passa cretese .....	23
93/C 106/46	n. 2766/92 dell'on. Sotiris Kostopoulos alla Commissione Oggetto: Ampliamento degli impianti della società A EVE-ELAN .....	23
93/C 106/47	n. 2772/92 dell'on. Sotiris Kostopoulos alla Commissione Oggetto: Collegamenti ferroviari nel Peloponneso .....	24
93/C 106/48	n. 2799/92 dell'on. Jean-Pierre Raffin alla Commissione Oggetto: Rifiuto di un finanziamento comunitario a un'associazione operante nell'ambito della protezione dell'orso bruno .....	24
93/C 106/49	n. 2814/92 dell'on. Jannis Sakellariou alla Commissione Oggetto: Uniformazione della segnaletica stradale nella CE .....	25
93/C 106/50	n. 2815/92 dell'on. Carlos Robles Piquer alla Commissione Oggetto: Ostacoli allo sviluppo dell'energia mini-idraulica .....	25
93/C 106/51	n. 2817/92 dell'on. Carlos Robles Piquer alla Commissione Oggetto: Sopravvivenza della foca monaca .....	26
93/C 106/52	n. 2821/92 dell'on. Artur da Cunha Oliveira alla Commissione Oggetto: Azioni di lotta contro la povertà — Ripartizione delle spese .....	26
93/C 106/53	n. 2829/92 dell'on. Concepció Ferrer alla Commissione Oggetto: Scambi tra insegnanti di scuola elementare .....	27
93/C 106/54	n. 2836/92 dell'on. Sérgio Ribeiro alla Commissione Oggetto: Cantieri BOEL e crisi della costruzione navale .....	27
93/C 106/55	n. 2852/92 dell'on. Alex Smith alla Commissione Oggetto: Direttiva concernente la libertà di accesso all'informazione in materia di ambiente ...	28
93/C 106/56	n. 2855/92 dell'on. Alex Smith alla Commissione Oggetto: Informazioni sull'inquinamento ambientale .....	28
	Risposta comune alle interrogazioni scritte n. 2852/92 e 2855/92 .....	28
93/C 106/57	n. 2856/92 dell'on. Alex Smith alla Commissione Oggetto: Designazione delle zone di pesca e della qualità dell'acqua nel Regno Unito .....	29
93/C 106/58	n. 2858/92 dell'on. Alex Smith alla Commissione Oggetto: Residui radioattivi nell'impianto di La Praz .....	29
93/C 106/59	n. 2874/92 dell'on. Mary Banotti alla Commissione Oggetto: Finanziamenti per servizi di assistenza all'infanzia .....	30
93/C 106/60	n. 2885/92 dell'on. Virginio Bettini alla Commissione Oggetto: Polo chimico in area metropolitana .....	30
93/C 106/61	n. 2886/92 dell'on. Guadalupe Ruiz-Giménez Aguilar alla Commissione Oggetto: Rigenerazione degli oli usati .....	31

<u>Numero d'informazione</u>	Sommarlo ( <i>segue</i> )	Pagina
93/C 106/62	n. 2887/92 dell'on. Gary Titley alla Commissione Oggetto: Parità di opportunità per persone cieche o dotate dell'uso parziale della vista .....	31
93/C 106/63	n. 2889/92 di Lord O'Hagan alla Commissione Oggetto: Comunità Baha'i a Yazd .....	32
93/C 106/64	n. 3057/92 dell'on. Christine Oddy alla Commissione Oggetto: La comunità Baha'i in Iran .....	32
	Risposta comune alle interrogazioni scritte n. 2889/92 e 3057/92 .....	32
93/C 106/65	n. 2919/92 dell'on. Guadalupe Ruiz-Giménez Aguilar alla Commissione Oggetto: Aiuti della Comunità europea al Venezuela .....	32
93/C 106/66	n. 2921/92 dell'on. Guadalupe Ruiz-Giménez Aguilar alla Commissione Oggetto: Aiuti della Comunità europea al Perù .....	33
93/C 106/67	n. 2924/92 dell'on. Guadalupe Ruiz-Giménez Aguilar alla Commissione Oggetto: Aiuti della Comunità europea alla Bolivia .....	33
93/C 106/68	n. 2928/92 dell'on. Guadalupe Ruiz-Giménez Aguilar alla Commissione Oggetto: Aiuti della Comunità europea al gruppo Andino .....	33
93/C 106/69	n. 2932/92 dell'on. Sotiris Kostopoulos alla Commissione Oggetto: Infortuni sul lavoro in Grecia .....	34
93/C 106/70	n. 2950/92 dell'on. Sotiris Kostopoulos alla Commissione Oggetto: Studenti greci e comunitari delle università della Bosnia-Erzegovina .....	34
93/C 106/71	n. 2954/92 dell'on. Sotiris Kostopoulos alla Commissione Oggetto: Classe razzistica del comune di Ano Liosia (Attica) a danno degli zingari .....	35
93/C 106/72	n. 2996/92 dell'on. Elmar Brok alla Commissione Oggetto: Trasporto bagagli per i passeggeri dei treni in Italia e in Gran Bretagna .....	35
93/C 106/73	n. 3015/92 dell'on. Patrick Lalor al Consiglio Oggetto: Risposta inadeguata a un'interrogazione scritta sui servizi di trasporto .....	35
93/C 106/74	n. 3121/92 dell'on. Alex Smith ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Controlli sulla proliferazione .....	36
93/C 106/75	n. 3164/92 dell'on. Eva-Maria Quistorp ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Osservatori della CE nell'ex Jugoslavia .....	37
93/C 106/76	n. 3165/92 dell'on. Eva-Maria Quistorp ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Violazioni dei diritti umani in Bosnia-Erzegovina .....	38
93/C 106/77	n. 3195/92 dell'on. Sotiris Kostopoulos ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Violazione dei diritti dell'uomo in Uganda .....	38

(*segue*)

<u>Numero d'informazione</u>	Sommarlo ( <i>segue</i> )	Pagina
93/C 106/78	n. 3196/92 dell'on. Sotiris Kostopoulos ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Insegnamento della lingua greca nelle scuole del Nordepiro .....	39
93/C 106/79	n. 3211/92 degli on. Lelio Lagorio e Maria Magnani Noya ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Frontiera fra Italia ed ex Jugoslavia — Revisione del trattato di Osimo .....	39
93/C 106/80	n. 3248/92 dell'on. Jaak Vandemeulebroucke alla Commissione Oggetto: Sovvenzioni a iniziative di tutela dei consumatori .....	40
93/C 106/81	n. 3280/92 dell'on. Alex Smith ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Cooperazione politica con la Repubblica di Cuba .....	40
93/C 106/82	n. 3310/92 dell'on. Dimitrios Nianias ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Repubblica di Skopje .....	40
93/C 106/83	n. 3311/92 dell'on. James Moorhouse alla Commissione Oggetto: Nazionalità dei funzionari .....	41
93/C 106/84	n. 3321/92 dell'on. Concepció Ferrer al Consiglio Oggetto: Pubblicazione di manuali di storia .....	41
93/C 106/85	n. 3369/92 dell'on. Jean-Pierre Raffin al Consiglio Oggetto: Mantenimento della continuità negli scambi delle popolazioni di orsi bruni fra i paesi dell'arco alpino e le Repubbliche di Slovenia e Croazia .....	42
93/C 106/86	n. 3371/92 dell'on. Pedro Canavarró ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Rifugiati dell'ex Jugoslavia .....	42
93/C 106/87	n. 3398/92 dell'on. Filipos Pierros ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Violazioni dei diritti dell'uomo in Turchia .....	42
93/C 106/88	n. 3399/92 dell'on. Filippos Pierros ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Assassinio di giornalisti in Turchia .....	43
93/C 106/89	n. 3400/92 dell'on. Filippos Pierros ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Esecuzioni, ricorso alla forza e impiego di armi da fuoco da parte delle autorità turche .....	43
93/C 106/90	n. 3401/92 dell'on. Filippos Pierros ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Ricorso a torture da parte di membri delle forze turche di polizia .....	43
	Risposta comune alle interrogazioni scritte n. 3398/92, 3399/92, 3400/92 e 3401/92	44
93/C 106/91	n. 3405/92 dell'on. Gega Maibaim al Consiglio Oggetto: Collaborazione in campo culturale, educativo e scientifico tra la CE e i paesi dell'Europa centro-orientale .....	44

*(segue in 3ª pagina di copertina)*

<u>Numero d'informazione</u>	Sommaro ( <i>segue</i> )	Pagina
93/C 106/92	n. 3432/92 dell'on. Sotiris Kostopoulos ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: «Volontari» e mercenari operanti in Bosnia .....	45
93/C 106/93	n. 3433/92 dell'on. Sotiris Kostopoulos ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Situazione nel Kosovo e in generale nei Balcani .....	45
93/C 106/94	n. 3434/92 dell'on. Sotiris Kostopoulos ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Dichiarazioni di Demirel al quotidiano <i>Le Monde</i> .....	46
93/C 106/95	n. 3486/92 dell'on. Gerardo Fernández-Albor ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Ferma condanna dei tentativi di colpo di Stato in America Latina .....	46
93/C 106/96	n. 3521/92 dell'on. Sotiris Kostopoulos al Consiglio Oggetto: Accordi di pesca con i paesi terzi .....	47
93/C 106/97	n. 3524/92 dell'on. Sotiris Kostopoulos ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Lettera di un condannato a morte greco .....	47
93/C 106/98	n. 3525/92 dell'on. Sotiris Kostopoulos ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Alterazione della demografia della Repubblica di Cipro .....	48
93/C 106/99	n. 3526/92 dell'on. Sotiris Kostopoulos ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Rientro dei greco-ciprioti nei territori occupati .....	48
	Risposta comune alle interrogazioni scritte n. 3525/92 e 3526/92 .....	48
93/C 106/100	n. 36/93 dell'on. Sotiris Kostopoulos ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: L'assassinio di giornalisti curdi .....	48
93/C 106/101	n. 84/93 dell'on. Gerardo Fernández-Albor al Consiglio Oggetto: Tutela giuridica delle bandiere delle comunità autonome .....	49
93/C 106/102	n. 108/93 dell'on. Brigitte Ernst de la Graete al Consiglio Oggetto: 25° deputato europeo belga .....	49
93/C 106/103	n. 125/93 dell'on. Paul Staes ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Diritti dell'uomo in Grecia .....	50
93/C 106/104	n. 126/93 dell'on. Paul Staes ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Diritti dell'uomo in Vietnam .....	50
93/C 106/105	n. 143/93 dell'on. Leen van der Waal ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Indicazione obbligatoria della religione sulla carta d'identità in Pakistan .....	50
93/C 106/106	n. 234/93 dell'on. Christine Oddy ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Violazione dei diritti umani in Iraq .....	51
93/C 106/107	<i>Interrogazioni scritte senza risporta</i> .....	52

## I

(Comunicazioni)

## PARLAMENTO EUROPEO

## INTERROGAZIONI SCRITTE CON RISPOSTA

## INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2300/92

dell'on. Llewellyn Smith (S)

alla Commissione delle Comunità europee

(8 settembre 1992)

(93/C 106/01)

**Oggetto:** Riservatezza

A seguito della risposta incompleta del 5 febbraio 1992 all'interrogazione scritta n. 1382/91 <sup>(1)</sup>, sottoposta il 24 giugno 1991,

1. può la Commissione spiegare come un elenco suddiviso per paese, senza citare organizzazioni o privati, possa essere contrario al principio della riservatezza della Commissione in merito alla corrispondenza che riceve; e indicare se intende rivedere questa pratica reticente;
2. può la Commissione chiarire se ritiene opportuno fondare la propria programmazione per il ritrattamento del combustibile nucleare per il 1992 su una politica formulata nel febbraio 1980, quando il quadro della domanda e dell'offerta di energia era notevolmente diverso?

<sup>(1)</sup> GU n. C 112 del 30. 4. 1992, pag. 5.

**Risposta data dal sig. Matutes  
in nome della Commissione**

(5 febbraio 1993)

1. Il principio di riservatezza applicato dalla Commissione mira soprattutto a garantire che la corrispondenza pervenuta non venga utilizzata per scopi diversi da quelli indicati dal mittente. La pubblicazione di informazioni sulla corrispondenza classificata, in base ai vari criteri possibili, anche se oggettivi come quelli geografici, può essere fraintesa e sfruttata per altri fini.
2. Nella sua risposta all'interrogazione scritta n. 1328/91 la Commissione ha dichiarato che la politica in

materia di ritrattamento e riutilizzo dei combustibili nucleari irraggiati, enunciata nel febbraio 1980, era stata successivamente sviluppata, segnatamente nel quadro del suo Programma indicativo nucleare della Comunità (PINC) <sup>(1)</sup>.

Tale documento prevedeva che, sulla base degli impegni assunti dalle industrie della Comunità, le attività di ritrattamento si sarebbero intensificate nel corso degli anni 90, quando i nuovi stabilimenti di ritrattamento, la cui costruzione era stata decisa negli anni 80, avrebbero raggiunto la piena capacità produttiva. Tale previsione si è rivelata esatta. Tuttavia è opportuno considerare che dei progetti annunciati e avviati negli anni 80 non tutti sono arrivati a buon fine.

Il funzionamento dei nuovi stabilimenti presenta il vantaggio di:

- lasciare aperta, per un periodo di tempo ragionevole, la possibilità di optare per il recupero dell'uranio e il plutonio contenuti nei combustibili nucleari irraggiati,
- consentire la verifica sul piano tecnico ed economico della fattibilità e della redditività di tale opzione.

<sup>(1)</sup> Doc. COM(85) 401 def.

## INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2302/92

dell'on. Llewellyn Smith (S)

alla Commissione delle Comunità europee

(8 settembre 1992)

(93/C 106/02)

**Oggetto:** Relazione sul nucleare

Può la Commissione rendere noto se intenda ottenere ed esaminare una copia della relazione «Come la British nuclear inganna la società a partecipazione diffusa: gli argomenti contro il ritrattamento», pubblicata dagli «Amici della terra» del Regno Unito il 1° aprile 1992 in occasione del 21° anniversario della creazione della British nuclear fucis ltd?



**Risposta data dal sig. Paleokrassas  
in nome della Commissione  
(4 febbraio 1993)**

La Commissione è a conoscenza della relazione cui l'onorevole parlamentare fa riferimento a proposito del ritrattamento dei combustibili nucleari irraggiati.

Tuttavia non spetta ad essa prendere posizione in merito a documenti che le sono stati sottoposti da associazioni private a titolo informativo.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2303/92  
dell'on. Llewellyn Smith (S)  
alla Commissione delle Comunità europee  
(8 settembre 1992)  
(93/C 106/03)**

**Oggetto:** Visita in Russia del commissario per l'ambiente

Può la Commissione rendere noto se intende pubblicare un resoconto dettagliato della visita straordinaria del commissario per l'ambiente in Russia, Ucraina e altri Stati dell'ex Unione sovietica, svoltasi in aprile, onde valutare lo stato degli impianti nucleari e i rischi per la popolazione e l'ambiente nella Comunità di Stati indipendenti e nelle Repubbliche baltiche?

**Risposta data dal sig. Van Miert  
in nome della Commissione  
(10 dicembre 1992)**

La Commissione non intende pubblicare un resoconto dettagliato sui risultati della visita straordinaria che il commissario europeo per l'ambiente, la sicurezza nucleare e la protezione civile ha effettuato lo scorso aprile in Russia e Ucraina su invito delle competenti autorità di questi due paesi.

Le conclusioni tratte dalla visita sono state incluse nella valutazione che la Commissione sta elaborando sulle condizioni di sicurezza e sui rischi ambientali degli impianti nucleari della Comunità degli Stati indipendenti e dei paesi dell'Europa centrale e orientale. Tale valutazione è esposta in dettaglio nella relazione tecnica redatta dalla Commissione per l'incontro al vertice del G-7 a Monaco. I punti principali di tale valutazione sono stati presentati al Parlamento europeo nel settembre 1992 durante la discussione della relazione dell'on. Gordon Adam sulla sicurezza degli impianti nucleari nei paesi membri della Comunità europea e in occasione di quattro interrogazioni orali sulla sicurezza nucleare nei paesi dell'Europa dell'Est poste nella stessa istanza.

La Commissione invia direttamente all'onorevole parlamentare e alla segreteria generale del Parlamento copia della relazione preparata per il vertice del G-7 di Monaco.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2316/92  
dell'on. Mauro Chiabrando (PPE)  
alla Commissione delle Comunità europee  
(8 settembre 1992)  
(93/C 106/04)**

**Oggetto:** Aiuti nazionali agli agricoltori francesi

Da notizie stampa si è appreso che il governo francese, a seguito delle proteste degli agricoltori di quel paese, ha deciso una serie di agevolazioni per ridurre gli effetti della riforma della politica agraria comune disposta dalla CEE.

Si tratterebbe di agevolazioni fiscali, come la detassazione dei carburanti, il credito agevolato ecc . . .

Il sottoscritto chiede alla Commissione se tali aiuti, decisi unilateralmente, sono compatibili con la politica agraria comunitaria; se, comunque, sono stati autorizzati o sono in corso le procedure per una verifica di compatibilità da parte della Commissione.

In caso contrario, se, cioè, si tratta di una rinazionalizzazione arbitraria della PAC, con distorsione della libera concorrenza a danno evidente per gli agricoltori degli altri paesi della Comunità, il sottoscritto chiede fin d'ora alla Commissione quali provvedimenti intende assumere in merito.

**Risposta data dal sig. Mac Sharry  
in nome della Commissione  
(23 dicembre 1992)**

La Commissione ha preso conoscenza, in modo informale, dei progetti del governo francese circa le disposizioni nazionali di accompagnamento della riforma della PAC, nel corso di una riunione bilaterale tra i servizi del ministero francese dell'agricoltura e quelli della direzione generale dell'agricoltura della Commissione.

La Commissione ha chiesto alle autorità francesi ai sensi dell'articolo 93, paragrafo 3 del Trattato, di notificarle le misure previste.

Appena ricevutane notifica, la Commissione esaminerà dette misure circa la loro conformità con il disposto dell'articolo 92 del Trattato, conformemente all'articolo 93, paragrafo 3, del medesimo, oppure a seconda della loro natura, circa la loro compatibilità con il regolamento (CEE) n. 2328/91<sup>(1)</sup> del Consiglio, del 15 luglio 1991, relativo al miglioramento dell'efficienza delle strutture agrarie.

La Commissione richiama l'attenzione dell'onorevole parlamentare sul fatto che la compatibilità della misura di trattamento fiscale agevolato per i combustibili d'origine agricola con l'articolo 92 è attualmente all'esame e che una decisione al riguardo sarà presa prossimamente.

(<sup>1</sup>) GU n. L 218 del 6. 8. 1991.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2318/92

dell'on. Mauro Chiabrando (PPE)

alla Commissione delle Comunità europee

(8 settembre 1992)

(93/C 106/05)

**Oggetto:** Riconoscimento delle specializzazioni veterinarie

A quanto risulta, nel febbraio scorso il comitato CE per la formazione dei veterinari (CCFV) ha proposto la costituzione di un organismo transnazionale per il riconoscimento della specializzazione veterinaria.

Pare che detto organismo non tenga in giusta considerazione che in Italia esistono già tali specializzazioni, specialmente nella sanità pubblica veterinaria. Inoltre verrebbero preferite le specializzazioni dei veterinari per piccoli animali e si riconoscerebbero anche degli specialisti «de facto» senza che essi abbiano seguito specifici corsi di formazione presso scuole veterinarie. Infine, il nuovo organismo risulterebbe molto complesso e costoso.

Avendo la DG III chiesto un parere ai rappresentanti veterinari dei vari paesi e avendo quelli italiani trasmesso detto parere il 13 luglio scorso, in cui vengono espresse anche le suddette argomentazioni, può la Commissione far sapere se le osservazioni dei veterinari italiani sono da considerarsi valide e se pertanto possono essere accolte?

**Risposta data dal sig. Bangemann  
in nome della Commissione**

(23 dicembre 1992)

Il comitato consultivo per la formazione dei veterinari ha effettivamente adottato, nella sessione plenaria del febbraio 1992, una relazione e alcune raccomandazioni sull'organizzazione transnazionale della specializzazione veterinaria: tale documento è indirizzato alla Commissione e agli Stati membri.

È vero altresì che, con lettera dell'11 luglio 1992, i tre membri italiani titolari nel comitato consultivo per la formazione dei veterinari hanno manifestato la loro

opposizione all'istituzione di una struttura transnazionale, per le ragioni evocate dall'onorevole parlamentare. Essi hanno inoltre raccomandato l'adozione da parte della Commissione di una direttiva sulle specializzazioni veterinarie sul modello di quella esistente nel settore della medicina umana, mirante cioè ad un'armonizzazione minima delle formazioni che serva da base per un loro riconoscimento tra gli Stati membri.

In base alle informazioni attualmente in suo possesso e tenuto conto delle possibilità offerte dalla direttiva 89/48/CEE del Consiglio del 21 dicembre 1988, relativa ad un sistema generale di riconoscimento dei diplomi d'istruzione superiore che sanzionano formazioni professionali di una durata minima di 3 anni (<sup>1</sup>), la Commissione non ritiene che sarebbe giustificata l'elaborazione di una proposta di direttiva relativa alle specializzazioni veterinarie, analoga a quella adottata nel settore della medicina umana.

In compenso, la relazione e le raccomandazioni del 1992 hanno il merito di cercare di costituire un'organizzazione transnazionale della specializzazione veterinaria che sarebbe basata sull'iniziativa degli interessati, disciplinata dal diritto privato, e in grado di rilasciare specializzazioni rispondenti a criteri comuni ed apprezzate dagli utilizzatori di servizi veterinari in tutta la Comunità.

Tuttavia, date le modalità previste, l'iniziativa solleva alcuni problemi tuttora all'esame.

(<sup>1</sup>) GU n. L 19 del 24. 1. 1989.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2346/92

dell'on. Christine Oddy (S)

alla Commissione delle Comunità europee

(23 settembre 1992)

(93/C 106/06)

**Oggetto:** Sussidi europei all'edilizia

La Commissione intende rendere disponibili i fondi necessari per la costruzione di alloggi destinati ai minorati e situati in vicinanza di centri commerciali?

**Risposta data dalla sig.ra Papandreou  
in nome della Commissione**

(18 dicembre 1992)

Dal 1976 al 1988 la Commissione ha appoggiato finanziariamente progetti-pilota intesi a migliorare la situazione delle abitazioni destinate ai disabili. L'obiettivo principale era mettere a disposizione dei disabili un maggior numero

di abitazioni pienamente adeguate alle loro esigenze, di facile accesso ed utilizzo, collegate con i servizi pubblici e, eventualmente, i posti di lavoro o altri centri di attività.

Il programma HELIOS, come è stato definito dal Consiglio con decisione del 18 aprile 1988, non prevede il proseguimento delle succitate azioni. Pertanto i fondi destinati alla costruzione di alloggi di ogni tipo per disabili non sono più disponibili.

---

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2351/92**

**dell'on. Brigitte Ernst de la Graete (V)**  
**alla Commissione delle Comunità europee**  
*(23 settembre 1992)*  
*(93/C 106/07)*

*Oggetto:* Prestito della BEI alla CERA CV Belgio

La Banca europea per gli investimenti ha concesso un prestito di 23,8 milioni di ECU per il finanziamento di PMI in Belgio per il tramite della banca CERA.

La Commissione può specificare a chi spetta selezionare i progetti ammessi a beneficiare dei prestiti? Quale diritto di controllo conserva la Comunità europea sui prestiti medesimi? La Commissione e il Parlamento possono esercitare un controllo in materia?

**Risposta data dal sig. Christophersen**  
**in nome della Commissione**

*(5 febbraio 1993)*

Il contributo della BEI alla politica comunitaria a favore delle PMI si concretizza nel sostegno al finanziamento degli investimenti produttivi. Trattandosi generalmente di progetti di limitata entità, il loro finanziamento è garantito tramite prestiti globali agli intermediari finanziari.

Nella concessione dei prestiti alle PMI, le istituzioni che fungono da intermediario sono tenute a rispettare i criteri di impiego definiti dalla Banca per ogni prestito globale. La selezione dei progetti concreti spetta agli istituti di credito, ma deve essere approvata dalla BEI, che conserva anche un diritto di controllo sul posto.

La concessione di prestiti globali è decisa dal consiglio d'amministrazione della Banca, del quale fa parte un rappresentante della Commissione. Inoltre, come per le altre operazioni della Banca, è richiesto in ogni caso il parere preventivo della Commissione.

La relazione annuale della Banca europea per gli investimenti informa in modo dettagliato sull'impiego dei prestiti globali a sostegno delle politiche comunitarie. Essa viene regolarmente inviata a tutti i membri del Parlamento.

---

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2354/92**

**dell'on. Michèle Alliot-Marie (RDE)**  
**alla Commissione delle Comunità europee**  
*(23 settembre 1992)*  
*(93/C 106/08)*

*Oggetto:* Aiuti ai Länder dell'ex Repubblica democratica tedesca

La Commissione può presentare un bilancio degli aiuti diretti e indiretti forniti dalla Comunità europea e dai suoi Stati membri ai Länder dell'ex Repubblica democratica tedesca dalla riunificazione tedesca in poi?

**Risposta data dal sig. Millan**  
**in nome della Commissione**

*(17 febbraio 1993)*

A causa dell'ampiezza della risposta, la quale comprende numerose tabelle, la Commissione trasmette il testo direttamente all'onorevole parlamentare ed al segretariato generale del Parlamento.

---

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2377/92**

**dell'on. Maartje van Putten (S)**  
**alla Commissione delle Comunità europee**  
*(23 settembre 1992)*  
*(93/C 106/09)*

*Oggetto:* Coinvolgimento di esperti locali nei progetti di sviluppo CE

1. Può la Commissione far sapere per quale motivo nei progetti di sviluppo della CE, quando si tratta di ricorrere a personale qualificato a livello locale, di solito ci si continua a rivolgere solamente a personale europeo a differenza dei progetti realizzati dalla Banca mondiale oppure da uno Stato membro come i Paesi Bassi, ai quali possono partecipare anche cittadini non europei?

2. Non ritiene forse la Commissione che questa politica possa comportare un incremento dei costi, perdite di tempo e una minore qualità dei risultati dei progetti?

3. Non pensa forse che il coinvolgimento di esperti locali possa invece comportare proprio un aumento della qualità dei progetti?

**Risposta data dal sig. Marin  
in nome della Commissione**

(21 gennaio 1993)

1. La situazione degli uffici tecnici e di consulenza nei paesi ACP può essere così riepilogata:

Finora 376 uffici tecnici degli ACP hanno chiesto di essere inseriti nell'archivio informatizzato FIBU (Fichier bureaux d'études).

Nel quadro del sesto FES, il 14% dei contratti di assistenza tecnica sono stati assegnati ad uffici tecnici o di consulenza di paesi ACP.

La Commissione è consapevole della necessità di aumentare la proporzione di contratti di assistenza tecnica conclusi con gli uffici tecnici o di consulenza dei paesi ACP. Per tale motivo si adopera affinché siano prese in considerazione una serie di disposizioni previste per incoraggiare la stipulazione di tali contratti (cfr. articolo 275 c) e k), articolo 279 e articolo 304, comma 2 della IV Convenzione di Lomé).

2 e 3. Il costo degli esperti europei, effettivamente superiore a quello per esperti ACP, è un dato di base di cui si deve tener conto nella situazione attuale. Gli uffici tecnici o di consulenza nei paesi ACP, che possono fornire prestazioni confortati da esperienza analoga a quella degli uffici europei, sono ancora rari.

Per tale motivo la Commissione incoraggia le associazioni tra uffici tecnici CEE e ACP ritenendo che, per quanto riguarda la formazione, tale impostazione offre il vantaggio di un trasferimento diretto di conoscenze ed esperienze.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2381/92**

dell'on. Willy De Clercq (LDR)

alla Commissione delle Comunità europee

(6 ottobre 1992)

(93/C 106/10)

**Oggetto:** Imposizione dei coniugi di funzionari internazionali in quanto singoli contribuenti

All'articolo 21 della legge 28 dicembre 1990 il Belgio fa ricorso alla stessa tecnica già condannata dalla Corte di giustizia per violazione dell'articolo 13, secondo comma del protocollo sui privilegi e sulle immunità delle Comunità europee dell'8 aprile 1965. All'epoca il Belgio aveva adottato una legge che sopprimeva tutte le riduzioni

dell'acconto immobiliare («précompte immobilier») per i funzionari delle Comunità europee (Raccolta 1988, pag. 966, Commissione delle Comunità europee contro Regno del Belgio).

A partire dall'esercizio impositivo 1991 il diritto fiscale belga considera l'esenzione dall'imposta sulle persone fisiche prevista dal protocollo sui privilegi e sulle immunità come una causa giuridica del rifiuto di accordare il quoziente coniugale al nucleo familiare di cui uno dei coniugi è funzionario delle Comunità europee. Si tratta ovviamente di nuclei familiari di cui entrambi i coniugi abitano nel Regno. Ad esservi interessati sono più o meno 2 500 funzionari, mentre la soppressione delle riduzioni dell'acconto immobiliare colpisce la grandissima maggioranza dei funzionari della Comunità che beneficino o meno dell'eccezione del domicilio fiscale.

1. È concepibile che la Commissione non manifesti alcuna reazione laddove si può ragionevolmente affermare che le persone interessate sono soggette ad un aggravio di imposta totalmente illecito che varia tra i 50 000 e i 100 000 FB a seconda della rispettiva situazione familiare, aggravio che dovrebbe andare a colmare il disavanzo dello Stato belga?
2. Il nuovo provvedimento non costituisce una flagrante violazione dell'articolo 13, secondo comma del protocollo sui privilegi e sulle immunità, nonché dell'articolo 12 del Trattato che istituisce la Comunità economica europea, generando negli aventi diritto a titolo individuale che devono essere salvaguardati dalle giurisdizioni nazionali il ruolo reso esecutivo dal direttore regionale delle contribuzioni, la cui deliberazione vale come giudizio?
3. A quali conclusioni è a tutt'oggi giunto il Servizio giuridico della Commissione sulle disposizioni in causa?

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2382/92**

dell'on. Willy De Clercq (LDR)

alla Commissione delle Comunità europee

(6 ottobre 1992)

(93/C 106/11)

**Oggetto:** Imposizione dei coniugi di funzionari internazionali in quanto singoli contribuenti

La Costituzione belga non disciplina i rapporti tra i Trattati e la legge interna. La Corte di cassazione belga in una sentenza pronunciata il 27 maggio 1971 nella causa SA Fromagerie franco-suisse «Le Ski» RSJ XXII n. 2138 (Bulletin des contributions n. 496) ha posto chiaramente come principio il fatto che i Trattati hanno il primato rispetto alla legge interna e che il giudice ha l'obbligo di disapplicare le disposizioni di diritto interno contrastanti con il Trattato. Il direttore regionale delle contribuzioni

che delibera su un reclamo esercita un atto giurisdizionale che vale come giudizio. L'amministrazione delle contribuzioni dirette fa parte del potere esecutivo, di cui il ministro delle Finanze belga è la più alta autorità.

La Commissione ha avviato nei confronti del governo belga una procedura d'infrazione ai sensi dell'articolo 19 del protocollo.

1. Quale risposta le ha riservato il governo belga? In caso di risposta negativa, ha la Commissione intenzione di indirizzare al governo belga un parere motivato allo scopo di differire l'applicazione del provvedimento? Se no, per quale ragione?
2. È concepibile che la Commissione si rifiuti di agire ai sensi dell'articolo 169 del Trattato, stante che il protocollo sui privilegi e sulle immunità non prevede alcuna procedura di componimento amichevole come quella prevista dal modello di convenzione OCSE, la qual cosa del resto è normale in quanto l'applicazione del protocollo sui privilegi e sulle immunità esclude qualsiasi disposizione di diritto interno?
3. Ha la Commissione deciso di assistere i funzionari interessati e le loro famiglie avanti all'amministrazione fiscale belga a norma dell'articolo 24 dello statuto? Se no, per quale ragione?

**Risposta comune data dal sig. Cardoso e Cunha  
in nome della Commissione  
alle interrogazioni scritte n. 2381/92 e 2382/92  
(16 dicembre 1992)**

Le autorità belghe avrebbero dovuto consultare la Commissione, in applicazione dell'articolo 19 del protocollo, prima dell'adozione della legge del 28 dicembre 1990, visto soprattutto che il problema della compatibilità con il diritto comunitario è stato sollevato nella discussione alla Camera dei deputati belga.

La Commissione ha avviato la procedura di cui all'articolo 169 nei confronti del governo belga per infrazione all'articolo 5 del Trattato e all'articolo 19 del PPI. Questa procedura segue il suo corso.

La Commissione, attraverso la sua direzione generale «Personale e amministrazione», ha informato i funzionari interessati, in un primo tempo il 16 dicembre 1991, che la legge del 28 dicembre potrebbe costituire un'infrazione al diritto comunitario e poi, il 12 giugno 1992, che aveva deciso, in applicazione dell'articolo 24 dello statuto, di fornire un'assistenza legale ai funzionari e agli agenti comunitari che si sentivano lesi da questa legge a causa della soppressione del beneficio del quoziente coniugale ai coniugi che lavorano in Belgio.

Per quanto riguarda una possibile infrazione all'articolo 13, paragrafo 2 del PPI la Commissione non ha ancora adottato una posizione.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2388/92

**dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)  
alla Commissione delle Comunità europee  
(6 ottobre 1992)  
(93/C 106/12)**

*Oggetto:* Protezione dalle malattie coronariche

Grecia e Spagna detengono il triste primato di pazienti affetti da malattie coronariche. Taluni dati scientifici denotano un calo di questo tipo di affezioni su scala internazionale, mentre in Grecia, in Spagna, nell'ex Jugoslavia e negli ex paesi dell'Est si osserva la tendenza opposta. Tale constatazione è stata fatta nel corso del secondo simposio triennale greco-americano svoltosi il 5 e 6 giugno 1992 ad Atene.

Gli scienziati di fama internazionale che hanno preso parte a detto congresso hanno richiamato l'attenzione sulle prospettive che vanno delineandosi per il prossimo decennio, e cioè:

1. l'individuazione dei soggetti a alto rischio (dovuto a fumo, ipertensione, diabete, colesterolo) per spronarli a un'efficace autoregolazione,
2. l'incoraggiamento di quanti già soffrono di malattie coronariche a intraprendere una cura farmaceutica ovvero a sottoporsi a un intervento per ridurre i fattori di rischio.

Intende la Commissione valorizzare i dati finora emersi dalla ricerca in questo campo e proporre l'ulteriore incentivazione o, se necessario, adottare provvedimenti concreti volti a limitare le cause delle malattie coronariche? Ritiene essa utile collaborare con gli enti internazionali operanti sia nel settore della ricerca sia in quello della prevenzione?

**Risposta data dalla sig.ra Papandreou  
in nome della Commissione  
(22 dicembre 1992)**

La Commissione si pregia di rinviare l'onorevole parlamentare alle risposte da essa date alle interrogazioni scritte n. 2784/91<sup>(1)</sup> (presentata dal sig. Blak), n. 764/92<sup>(2)</sup> (presentata dalla sig.ra Schleicher) e n. 1762/92<sup>(3)</sup> (presentata dall'onorevole stesso).

La Commissione intende proseguire la sua cooperazione nel campo della ricerca e della prevenzione con organiz-

zazioni internazionali quali l'Organizzazione mondiale per la sanità e il Consiglio d'Europa.

(<sup>1</sup>) GU n. C 141 del 3. 6. 1992.

(<sup>2</sup>) GU n. C 289 del 5. 11. 1992.

(<sup>3</sup>) GU n. C 16 del 21. 1. 1993.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2395/92

dell'on. Claude Desama (S)

alla Commissione delle Comunità europee

(6 ottobre 1992)

(93/C 106/13)

*Oggetto:* Prestiti globali della BEI alle PMI

Nell'ambito della politica comunitaria di sostegno alle PMI, la BEI concede, da alcuni anni, forti prestiti globali destinati a finanziare gli investimenti produttivi di piccole e medie imprese, selezionate in base a criteri propri, nel settore dell'industria, dei servizi a questa connessi e del turismo.

Per il Belgio tali prestiti globali, che per gli ultimi tre anni superano i 10 miliardi di FB, vengono sistematicamente concessi a istituti finanziari privati.

La Commissione può motivare tale scelta e spiegare perché gli «istituti pubblici di credito» non usufruiscono di tali prestiti globali?

**Risposta data dal sig. Christophersen  
in nome della Commissione**

(4 febbraio 1993)

Il riconoscimento dell'importante ruolo svolto dalle PMI nell'economia della Comunità ha portato all'applicazione di misure specifiche in loro favore.

La BEI, nella sua qualità di istituzione finanziaria della Comunità, ha accordato un ampio sostegno finanziario a tali imprese, sia ricorrendo alle sue risorse proprie che utilizzando — secondo gli orientamenti fissati dalla Commissione — i mezzi finanziari da questa messi a sua disposizione.

Poiché i progetti delle PMI riguardano generalmente importi limitati, il loro finanziamento è garantito tramite prestiti globali a intermediari finanziari. In particolare, questi prestiti sono accordati a banche o istituti finanziari che ne fanno domanda, tenendo conto delle loro capacità di gestione o della loro esperienza operativa nel finanziamento di progetti e indipendentemente dalla loro apparte-

nenza al settore pubblico o privato. È evidente che il numero di domande dipende in particolare dalle liquidità disponibili sul mercato del paese interessato e dal livello relativo dei tassi d'interesse.

Fra i numerosi intermediari che partecipano attualmente all'erogazione di prestiti globali, parecchi sono enti pubblici. In Belgio, la Société nationale du crédit à l'industrie (SNCI) ha gestito cinque prestiti globali della BEI.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2412/92

dell'on. Pol Marck (PPE)

alla Commissione delle Comunità europee

(6 ottobre 1992)

(93/C 106/14)

*Oggetto:* Politica di concorrenza nel settore agricolo

In risposta alla mia interrogazione scritta n. 2611/91 (<sup>1</sup>) del 19 novembre 1991 in ordine al prelievo parafiscale francese denominato BAPSA, la Commissione dichiara l'8 agosto 1992 che si sta procedendo ad indagini.

Può la Commissione far sapere a che punto sono dette indagini?

(<sup>1</sup>) GU n. C 317 del 3. 12. 1992, pag. 8.

**Risposta data dal sig. Mac Sharry  
in nome della Commissione**

(5 gennaio 1993)

La Commissione ha avuto modo di pronunciarsi su diversi aiuti concessi attraverso l'imposizione parafiscale nel settore agricolo, in considerazione degli articoli 92 e 93 del Trattato CEE. I vari casi trattati figurano nelle relazioni annuali sulla politica della concorrenza, nella sezione riservata all'agricoltura.

D'altro canto la Commissione non ha finora potuto pronunciarsi sull'aiuto concesso dalla Francia sotto forma di contributi sociali, provenienti dai fondi delle prestazioni sociali agricole (BAPSA). Il finanziamento è alimentato, in particolare, da prelievi parafiscali (in parte inferiori al 3% della suddetta dotazione) imposti nell'ambito delle medesime disposizioni comunitarie.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2452/92**

dell'on. Henry McCubbin (S)

alla Commissione delle Comunità europee

(8 ottobre 1992)

(93/C 106/15)

**Oggetto:** Impiego di attrezzature ottenute con un finanziamento FEAOG

Una società che, operando in una zona inclusa nell'obiettivo 1 o 5b e quindi considerata zona di sviluppo, riceva un sussidio CE per l'acquisto di attrezzature per attività forestali, può fare uso delle attrezzature per l'esecuzione di contratti in qualunque parte della Comunità?

**Risposta data dal sig. Mac Sharry  
in nome della Commissione**

(22 dicembre 1992)

Le condizioni per l'erogazione di un aiuto per l'acquisto di attrezzature destinate ad attività forestali in zone incluse negli obiettivi 1 e 5b non ne delimitano l'impiego ad una determinata zona. L'erogazione dell'aiuto suddetto nel quadro degli obiettivi 1 e 5b può configurarsi quale parte di un programma operativo concordato tra la Commissione e lo Stato membro interessato.

Sia le zone incluse negli obiettivi 1 e 5b sia quelle che non vi rientrano possono beneficiare del cofinanziamento comunitario per attrezzature forestali in forza della normativa sulle condizioni di trasformazione e di commercializzazione (regolamento (CEE) n. 867/90 del Consiglio) <sup>(1)</sup>. Tuttavia l'applicazione di questo regolamento da parte degli Stati membri rimane facoltativa.

<sup>(1)</sup> GU n. L 91 del 6. 4. 1990.

Può la Commissione far sapere quali prodotti farmaceutici potrebbero trarre beneficio da tale certificato?

Può inoltre la Commissione indicare:

- la data della prima autorizzazione di immissione in commercio nella Comunità per ciascun prodotto;
- la data in cui è stata presentata alle autorità dello Stato membro in cui è stata concessa la prima autorizzazione la domanda del brevetto di base (per ciascun prodotto)?

<sup>(1)</sup> GU n. L 182 del 2. 7. 1992, pag. 1.

**Risposta data dal sig. Bangemann  
in nome della Commissione**

(22 dicembre 1992)

Il numero delle autorizzazioni di immissione sul mercato di prodotti farmaceutici rilasciate annualmente dagli Stati membri è molto rilevante, giacché qualsiasi modifica dei prodotti comporta la necessità di una nuova autorizzazione. Rientrano peraltro nel campo d'applicazione del regolamento solo le prime autorizzazioni di immissione sul mercato, rilasciate in ciascuno Stato membro per un principio attivo protetto da un brevetto in vigore in tale Stato membro. Pertanto le ricerche e le verifiche incrociate necessarie per compilare un elenco dei prodotti contenente le date della prima autorizzazione nella Comunità e del deposito del brevetto di base pertinente per ciascuno Stato membro necessiterebbero di mezzi di cui la Commissione non dispone.

In conformità del regolamento, che si attiene alla prassi legislativa esistente in materia di proprietà industriale, spetta al richiedente corredare la propria domanda dei dati necessari e all'autorità competente di ciascuno Stato membro verificare che la domanda soddisfi alle condizioni di rilascio previste dal regolamento.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2453/92**

dell'on. Gordon Adam (S)

alla Commissione delle Comunità europee

(8 ottobre 1992)

(93/C 106/16)

**Oggetto:** Prodotti farmaceutici contemplati dal regolamento (CEE) n. 1768/92

In base al regolamento (CEE) n. 1768/92 <sup>(1)</sup> i prodotti farmaceutici attualmente protetti da un brevetto nei paesi della Comunità europea possono, mediante un certificato protettivo complementare, ottenere una proroga fino a 5 anni dei diritti di esclusiva.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2459/92**

dell'on. Winifred Ewing (ARC)

alla Commissione delle Comunità europee

(8 ottobre 1992)

(93/C 106/17)

**Oggetto:** Programma d'azione per gli anziani

Intende la Commissione prendere un netto impegno di proporre un programma d'azione per gli anziani per il 1994, quando terminerà il finanziamento dell'Anno degli anziani?

**Risposta data dalla sig.ra Papandreou  
in nome della Commissione**

(21 dicembre 1992)

Il programma di misure comunitarie per gli anziani fissato con decisione del Consiglio del 26 novembre 1990 è in corso di attuazione e verrà sottoposto a valutazione al termine dell'Anno europeo degli anziani.

Sarebbe pertanto prematuro prendere nella fase attuale una decisione riguardo ad azioni future.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2479/92**

dell'on. Madron Seligman (PPE)

alla Commissione delle Comunità europee

(8 ottobre 1992)

(93/C 106/18)

**Oggetto:** Direttiva sulle acque di balneazione

Dato che prima di rilasciare il relativo certificato di autorizzazione vanno effettuati test virali e batteriologici, occorre senza indugio studiare l'esatto livello di rischio che comportano i vari gradi di inquinamento rilevati con i singoli test.

Non sono state ancora fissate norme circa la distanza dalla spiaggia e la profondità minima dell'acqua per i campionamenti batteriologici e virali, né è stato chiaramente indicato il livello massimo consentito di inquinamento.

Naturalmente escludere una spiaggia in cui è stato trovato un solo virus non è né ragionevole né necessario, potrebbe essere stato lasciato cadere da un uccello di passaggio.

Quando pensa la Commissione di effettuare studi a questo riguardo?

**Risposta data dal sig. Paleokrassas  
in nome della Commissione**

(10 febbraio 1993)

La campagna «Bandiera blu» è gestita dalla FEAE (Fondazione per l'educazione ambientale in Europa), un'organizzazione non governativa, che fissa i criteri di assegnazione delle «bandiere blu». Tra i circa 26 criteri adottati, 7 riguardano la qualità dell'acqua. I parametri adottati dalla FEAE per la campagna 1992 sono i seguenti: osservanza dei valori imperativi e dei valori guida per i coliformi totali e fecali e rispetto della frequenza bimensile di campionamento. Per la campagna 1993 a tali criteri si aggiunge l'osservanza dei valori guida per gli streptococchi fecali. Nelle acque di balneazione che rispettano i

valori limite fissati per questi parametri, la probabilità di trovare enterovirus è estremamente debole.

La Commissione ha chiesto che sia effettuato uno studio sulla possibilità di valutare i rischi connessi alla presenza di enterovirus per mezzo di un indicatore quale i colifagi. Tale parametro consentirà un controllo sistematico ad un costo ragionevole.

D'altra parte l'allegato della direttiva 76/160/CEE<sup>(1)</sup> fissa i parametri e i valori limite che consentono di valutare la qualità dell'acqua, mentre la maniera di procedere al campionamento è descritta all'articolo 6.

La Commissione invita l'onorevole parlamentare a far riferimento alle interrogazioni scritte n. 2521/91 della sig.ra Garcia Arias<sup>(2)</sup>, 1579/91 del sig. Amendola<sup>(3)</sup>, 1578/91 del sig. Amendola<sup>(3)</sup>, 1577/91 del sig. Amendola<sup>(4)</sup> e 1752/90 della sig.ra Diez de Rivera Icaza<sup>(5)</sup> riguardanti la campagna «Bandiera blu».

<sup>(1)</sup> GU n. L 31 del 5. 2. 1976.

<sup>(2)</sup> GU n. C 235 del 14. 9. 1992.

<sup>(3)</sup> GU n. C 102 del 22. 4. 1992.

<sup>(4)</sup> GU n. C 133 del 23. 5. 1992.

<sup>(5)</sup> GU n. C 312 del 12. 12. 1990.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2496/92**

dell'on. Jean-Pierre Raffarin (LDR)

alla Commissione delle Comunità europee

(12 ottobre 1992)

(93/C 106/19)

**Oggetto:** Risorse alieutiche disponibili

Il piano di orientamento pluriennale (POP n. 3) in corso di preparazione è inteso ad adattare le catture delle flotte europee alle risorse alieutiche disponibili.

La Commissione, che si basa su una constatazione di pesca eccessiva di talune specie per l'elaborazione del POP, a quali studi scientifici fa riferimento per fissare il potenziale di cattura?

In che misura tiene conto dell'ipotesi di un aumento delle riserve alieutiche, correntemente osservato da professionisti e biologi?

**Risposta data dal sig. Marin  
in nome della Commissione**

(25 novembre 1992)

I prossimi programmi pluriennali di orientamento per la flotta di pesca (PPO 3), che saranno adottati prima della



fine del 1992, stabiliscono obiettivi di riduzione della pesca per cinque anni, rispondenti alla situazione degli stock per le varie attività alieutiche.

Questi obiettivi tengono rigorosamente conto di tutti gli studi scientifici disponibili, i quali dimostrano chiaramente che le capacità eccessive di pesca delle flotte europee sono la causa del sovrasfruttamento di alcuni stock ittici nel Mare del Nord, nell'Atlantico e nel Mediterraneo. La constatazione più preoccupante riguarda le specie demersali, principalmente i pesci tondi. È leggermente meno grave per le specie bentoniche, quali i pesci piatti. In compenso, numerosi stock di piccoli pesci pelagici si trovano in situazione più favorevole.

Dalle misure progettate la Commissione si attende un ripristino della situazione degli stock che attualmente subiscono uno sfruttamento eccessivo. Di tale ricostituzione (che l'onorevole parlamentare segnala come già osservata dagli operatori del ramo nonché da biologi) si tiene conto, quando sia confermata, in sede di fissazione degli obiettivi dei programmi.

Al riguardo occorre precisare che nessun miglioramento della situazione delle risorse connesso ad una riduzione dello sforzo di pesca dovrà consentire un nuovo aumento di detto sforzo. In caso contrario, dato che le medesime cause producono i medesimi effetti, le difficoltà si ripresenteranno ineluttabilmente.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2500/92

dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)

alla Commissione delle Comunità europee

(12 ottobre 1992)

(93/C 106/20)

**Oggetto:** Pesche greche

La drastica riduzione degli aiuti alla trasformazione di pesche, il blocco delle esportazioni conseguente all'embargo decretato nei confronti della Jugoslavia e i massimali fissati per i ritiri di tale prodotto hanno posto in una situazione particolarmente difficile, in Grecia, tanto i produttori di pesche quanto le imprese che provvedono alla loro trasformazione. Ha provveduto la Commissione a studiare misure intese al superamento di questa situazione di stallo economico che essa stessa ha creato, tenendo conto del fatto che le esportazioni greche di pesche quest'anno hanno avuto andamento tutt'altro che favorevole?

#### Risposta data dal sig. Mac Sharry in nome della Commissione

(5 gennaio 1993)

L'aiuto alla produzione nel settore delle pesche sciroppate e/o conservate nel succo naturale è fissato conformemente ai criteri di cui all'articolo 5 del regolamento (CEE) n. 426/86 del Consiglio, relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti trasformati a base di ortofrutticoli<sup>(1)</sup>. In applicazione di questa norma, la fissazione dell'aiuto alla produzione per una determinata campagna di commercializzazione si basa segnatamente sull'importo dell'aiuto fissato per la campagna precedente ed adattato in modo da tenere conto dell'evoluzione del prezzo minimo da corrispondere ai produttori, nonché della differenza tra il costo della materia prima calcolato nella Comunità e quello dei principali paesi terzi concorrenti.

L'applicazione di questi criteri in sede di fissazione dell'aiuto alla produzione nel settore delle pesche per la campagna 1992/93 ha avuto come effetto una riduzione di quest'aiuto del 27 %, soprattutto a causa dell'aumento del costo della materia prima nei principali paesi concorrenti.

Pertanto la produzione greca delle pesche conservate dovrebbe trovare normali sbocchi tanto sul mercato comunitario che su quello dei paesi terzi.

Secondo dati provvisori la produzione greca di pesche, che ha registrato quest'anno un nuovo aumento (900 000 t contro 740 500 t nel 1991), è stata per circa il 50% ritirata dal mercato (ritiri che, secondo le prime stime, superano 400 000 t). I produttori sono stati pagati normalmente per le quantità ritirate, non essendo applicabile in questo settore alcun massimale. L'applicazione del limite per l'intervento potrebbe invece determinare un calo dei prezzi nella campagna successiva qualora si dovesse constatare che i quantitativi complessivi ritirati dal mercato superano, a livello comunitario, il limite in questione.

Il protrarsi del conflitto nel territorio dell'ex Jugoslavia ha indotto la Commissione a proporre (come avvenne nel 1991) misure di aiuti speciali per il trasporto dei prodotti ortofrutticoli freschi spediti dalla Grecia verso gli altri Stati membri. Infine, la Commissione è del parere che il divieto imposto dal Consiglio agli scambi tra la Comunità e le Repubbliche della Serbia e del Montenegro — mercati ridotti a causa appunto del persistere dei conflitti — possa esercitare un impatto soltanto marginale sul settore delle pesche in Grecia.

<sup>(1)</sup> GU n. L 49 del 27. 2. 1986.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2503/92**  
**dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)**  
**alla Commissione delle Comunità europee**  
*(12 ottobre 1992)*  
*(93/C 106/21)*

*Oggetto:* Programmi in materia di igiene e sicurezza

La direzione generale della Commissione competente per «l'Anno europeo dell'igiene e della sicurezza» ha recentemente annunciato che potrà coprire solo il 4,5% (7 030 ECU) del bilancio preventivo globale (158 000 ECU) relativo ai programmi per «la salute e la sicurezza» dei lavoratori edili di Atene. Ritiene la Commissione che la partecipazione comunitaria a programmi di questo tipo sia sufficiente e, in caso negativo, cosa intende fare al riguardo?

**Risposta data dalla sig.ra Papandreou**  
**in nome della Commissione**  
*(5 gennaio 1993)*

La decisione del Consiglio che istituisce il programma d'azione per l'Anno europeo della sicurezza, dell'igiene e della salute sul luogo di lavoro <sup>(1)</sup> considera necessario un importo di 12 milioni di ECU per l'attuazione del programma; almeno la metà degli stanziamenti deve essere assegnata ad iniziative di cofinanziamento dei programmi nazionali previsti dall'allegato II B di detta decisione.

Gli stanziamenti iscritti per l'esercizio 1992 ammontano a 7,7 milioni di ECU. Quasi il 53% (4 050 000 ECU) sono destinati attualmente a progetti nel campo anzidetto.

Al fine di garantire un'equa ripartizione dei fondi, è stato stabilito un criterio di ripartizione per ogni Stato membro previo parere favorevole del comitato consultivo previsto dalla decisione in parola. La ripartizione è basata sulla popolazione attiva e sul numero di lavoratori nei settori ad alto rischio e nelle PMI, ma assicura un minimo di finanziamento a ciascuno Stato membro. Per la Grecia, la percentuale è del 5,3%, cioè 214 650 ECU nel 1992.

L'anno europeo è organizzato in ciascuno Stato membro da un comitato di collegamento nazionale tripartito (composto dai rappresentanti del governo, dei lavoratori e dei datori di lavoro), sempre di concerto con la Commissione e con il comitato consultivo per la sicurezza, l'igiene e la salute sul luogo di lavoro.

Operano quindi dodici comitati nazionali di collegamento, che preparano le proposte di finanziamento di programmi, selezionando i numerosi progetti rivecuti sulla base dei principi enunciati dalla decisione del

Consiglio e tenendo conto delle norme comuni decise dal comitato consultivo già menzionato. Ogni comitato predispone quindi la propria strategia di finanziamento dei progetti, nel rispetto delle sensibilità e delle specificità nazionali.

In Grecia il comitato di collegamento ha deciso di promuovere l'Anno per la sicurezza, l'igiene e la salute sul luogo di lavoro, favorendo il maggior numero possibile di iniziative con un finanziamento ridotto. La Commissione ha rispettato tale scelta, richiamando l'attenzione del comitato stesso sulle ripercussioni che tale strategia potrebbe avere sulla fattibilità di alcuni progetti.

In futuro, e nella misura in cui i bilanci 1993 lo permettono, la Commissione richiamerà ancora l'attenzione dei comitati di collegamento sui problemi della fattibilità dei progetti ai quali sia stato destinato un modesto finanziamento.

<sup>(1)</sup> GU n. L 214 del 2. 8. 1991.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2506/92**  
**dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)**  
**alla Commissione delle Comunità europee**  
*(12 ottobre 1992)*  
*(93/C 106/22)*

*Oggetto:* Pensioni in Grecia

Dal 1° gennaio 1993 i pensionati greci si vedranno ridurre sensibilmente il proprio reddito dal momento che nelle prestazioni pensionistiche non figureranno più le retribuzioni supplementari di Natale e Pasqua. Questo provvedimento, nei termini in cui è previsto dal progetto di legge, si applicherà in modo progressivo dal 1° gennaio 1993 al 2002 e comporterà una riduzione del 12,5% dell'importo delle pensioni. Dal momento che, almeno finora, tali retribuzioni supplementari sono state pagate con molti anni di trattenute e di contributi da parte dei lavoratori e dei datori di lavoro, ritiene la Commissione che siffatto sviluppo sia conforme alla legislazione comunitaria?

**Risposta data dalla sig.ra Papandreou**  
**in nome della Commissione**  
*(5 gennaio 1993)*

Il problema delle pensioni di quiescenza in Grecia è di competenza delle autorità nazionali greche. Non esiste infatti alcuna norma comunitaria vincolante in materia.

Infatti, nel settore della protezione sociale, gli unici strumenti giuridici vincolanti sono i regolamenti relativi alla sicurezza sociale dei lavoratori migranti che instaurano un sistema di coordinamento dei sistemi di sicurezza

sociale a favore dei lavoratori e dei loro aventi diritto che si spostano all'interno della Comunità e le direttive alla parità di trattamento fra uomini e donne.

Bisogna tuttavia sottolineare che la Commissione segue attentamente l'evoluzione delle legislazioni relative alla protezione sociale, nel quadro della convergenza degli obiettivi e delle politiche in materia di protezione sociale consacrata di recente da due raccomandazioni del Consiglio.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2509/92

dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)  
alla Commissione delle Comunità europee

(12 ottobre 1992)

(93/C 106/23)

*Oggetto:* Applicazione in Grecia della direttiva 89/391/CEE e di altre direttive speciali sulla sicurezza e l'igiene nel posto di lavoro

In Grecia le speciali direttive sulla sicurezza e l'igiene nel posto di lavoro non vengono applicate. Come affermano i rappresentanti dei lavoratori persino la procedura per il recepimento della direttiva quadro di base 89/391/CEE (\*) (che modifica e integra la legge 1568/85) procede a passi molto lenti, mentre la sua applicazione si prevede che avverrà con ritardo. Le conseguenze sono tragiche in quanto, stando alle stime della GSEE (Confederazione generale dei lavoratori di Grecia), a eludere le disposizioni di cui trattasi sarebbero il 99,6% delle imprese greche operanti nel settore della trasformazione, per cui oltre il 70% degli addetti del settore è privo di un'adeguata copertura.

Dato che la maggior parte delle imprese, segnatamente quelle piccole e medie, non dispone in Grecia delle conoscenze e dei mezzi (soprattutto economici) per conformarsi agli obblighi imposti dalla normativa comunitaria, in che modo intende agire la Commissione per promuovere la sicurezza e l'igiene nel luogo di lavoro in questo paese comunitario?

(\*) GU n. L 183 del 29. 6. 1989, pag. 1.

**Risposta data dalla sig.ra Papandreu  
in nome della Commissione**

(5 gennaio 1993)

La Commissione rammenta innanzitutto all'onorevole parlamentare che la direttiva 89/391/CEE e le prime sei direttive speciali riguardanti la sua applicazione sono entrate in vigore il 1° gennaio 1993. Alcuni Stati membri,

tra i quali la Grecia, procedono ancora al loro recepimento.

La Commissione farà tutto il possibile affinché tali atti vengano recepiti in modo corretto e completo nella legislazione nazionale degli Stati membri.

Quanto all'attuazione delle direttive, la Commissione non può sostituirsi agli Stati membri che, ai sensi dell'articolo 189 CEE e in conformità di alcune disposizioni della direttiva 89/391/CEE, dispongono di una notevole facoltà di apprezzamento per quel che riguarda le modalità pratiche di applicazione. In tal modo il Consiglio, nell'adottare le direttive, ha voluto consentire agli Stati membri di tener conto di contesti nazionali molto diversi per conseguire nel modo più efficace gli obiettivi fissati dagli atti in questione.

La Commissione, infine, non dispone di alcuno strumento finanziario specifico per l'attuazione delle suddette direttive.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2515/92

dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)  
alla Commissione delle Comunità europee

(12 ottobre 1992)

(93/C 106/24)

*Oggetto:* Lotta contro la povertà femminile

Vista la relazione finale del secondo programma europeo di lotta contro la povertà in cui si parla di un aumento della povertà tra le donne in tutti quanti i settori di attività, intende la Commissione chiedere un aumento dei fondi stanziati per i programmi esistenti?

**Risposta data dalla sig.ra Papandreu  
in nome della Commissione**

(5 gennaio 1993)

Il programma comunitario Povertà 3 ha scelto, alla luce dell'esperienza fatta con i programmi precedenti, di incoraggiare e sperimentare strategie integrate di lotta contro l'esclusione sociale e la povertà destinate in modo coordinato alle persone sfavorite di un territorio. Non si è quindi previsto di chiedere mezzi finanziari specifici per una determinata categoria della popolazione entro la fine del programma in questione, il cui bilancio previsionale complessivo, deciso nel luglio 1989, si estende fino al 1994.

Il bilancio di lotta contro la povertà prevede tuttavia la possibilità di attività complementari extra Povertà 3, per preservare le realizzazioni transnazionali delle iniziative comunitarie precedenti e in particolare sostenere le reti di progetti specifici che lottano contro la povertà e per il consolidamento del dialogo con le organizzazioni non governative. In questo quadro la Commissione finanzia

un'iniziativa delle reti europee delle donne povere e delle famiglie monoparentali concernente la valutazione di azioni specifiche a favore dell'integrazione economica e sociale delle donne in difficoltà. Lo scopo è di individuare misure efficaci da raccomandare in particolare alle istituzioni e alle autorità nazionali e locali per far fronte alle esigenze particolare delle donne in situazione di povertà onde garantire loro una parità di opportunità nell'accesso ai programmi integrati.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2518/92

dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)

ai ministri degli affari esteri  
degli Stati membri della Comunità europea  
riuniti nell'ambito della cooperazione politica

(12 ottobre 1992)

(93/C 106/25)

*Oggetto:* Attacchi aerei turchi contro i curdi dell'Iraq

Nelle remote province settentrionali dell'Iraq è in corso una guerra aerea sferrata dalle forze armate turche contro i curdi, guerra non nota, almeno ufficialmente, ai paesi della Comunità. I turchi sostengono che questa guerra non è altro che l'effettuazione di raid aerei compiuti sulla base di un piano particolareggiato predisposto sulla scorta degli elementi forniti dai loro servizi di spionaggio allo scopo di distruggere le basi del partito curdo dei lavoratori. In altre parole ciò vorrebbe dire che essi sanno sempre chi e quando colpire. Di avviso contrario sono i contadini e i pastori iracheni della zona, i quali nel corso di questi attacchi che arrecano immani distruzioni perdono congiunti e animali. I capi dei curdi dell'Iraq hanno denunciato, secondo quanto pubblicato dal giornale *To Vima* del 6 settembre 1992, che lo scorso anno a causa delle incursioni aeree compiute dai piloti turchi hanno perso la vita 50 agricoltori innocenti e che a causa di ciò si sono completamente svuotate una cinquantina tra città e villaggi di frontiera.

Visto questo stato di cose è nelle intenzioni della cooperazione politica raccomandare al governo turco di por fine ai raid aerei contro i curdi?

#### Risposta

(23 marzo 1993)

La Comunità ed i suoi Stati membri condannano il terrorismo ovunque sia, compreso il terrorismo del partito armato dei lavoratori curdi (PKK). Nello stesso tempo il terrorismo deve essere combattuto con mezzi legittimi e democratici, necessità questa su cui è stata richiamata l'attenzione delle autorità turche.

Alla fine del 1992 i turchi hanno soddisfatto l'impegno di cessare le operazioni oltre frontiera contro il PKK, compresi gli attacchi aerei.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2527/92

dell'on. Jaak Vandemeulebroucke (ARC)

alla Commissione delle Comunità europee

(12 ottobre 1992)

(93/C 106/26)

*Oggetto:* Ammissibilità di determinate detrazioni fiscali

Non sembra alla Commissione che sia in contrasto con il diritto comunitario vigente in materia di libera circolazione delle persone, delle merci e dei servizi il fatto che i premi dell'assicurazione malattia e invalidità, vita o vecchiaia non possano essere detratti dal reddito aziendale in quanto non sono stati pagati nello stesso Stato membro?

Tale divieto può essere giustificato sulla base degli articoli 67 e 106 del Trattato CEE?

Risposta data dalla sig.ra Scrivener  
in nome della Commissione

(21 dicembre 1992)

Il 28 gennaio 1992, nelle cause C-204/90 e C-300/90, la Corte di giustizia ha emesso una sentenza in merito all'interpretazione da dare, tra l'altro, agli articoli 48, 59, 67 e 106 del Trattato per quanto riguarda l'impossibilità di detrazione fiscale dei premi dell'assicurazione malattia e invalidità, vita o vecchiaia pagati in uno Stato membro diverso da quello del domicilio.

La Corte ha dichiarato che detta impossibilità è incompatibile con gli articoli 48 e 59 del Trattato, ma che, in questo contesto specifico, essa può essere giustificata dalla necessità di garantire la coerenza del regime fiscale applicabile, in mancanza di un'alternativa efficace.

La Corte ha affermato inoltre che la non detraibilità non è in contrasto con gli articoli 67 e 106 del Trattato, in quanto tali articoli non vietano di pagare i succitati premi all'estero o di effettuare i relativi pagamenti nella moneta dell'altro Stato membro.

La Commissione esprimerà la sua posizione in materia previo esame della sentenza della Corte.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2541/92

dell'on. Giuseppe Mottola (PPE)

alla Commissione delle Comunità europee

(27 ottobre 1992)

(93/C 106/27)

*Oggetto:* Mancata vendita di olio di oliva del mezzogiorno d'Italia — Frodi e sofisticazioni

Il mezzogiorno d'Italia occupa uno dei primi posti nella produzione dell'olio d'oliva. Le frodi e le sofisticazioni,

non controllate, nel settore provocano frequenti crisi di mercato poiché, sul piano commerciale, gli oli di semi o di altra natura sono commercializzati come olio di oliva.

Atteso che, a tutt'oggi, risulta venduta una quantità pari a circa il 50% della produzione 1991, si chiede alla Commissione di rispondere ai seguenti quesiti:

1. Non intende essa verificare se gli oli di diversa natura (palma, cocco, ecc.) provenienti dai paesi terzi vengono commercializzati nella CEE come olio di oliva?
2. Non intende essa intervenire presso lo Stato membro italiano per controllare le raffinerie che lavorano oli diversi, che poi commercializzano come oli di oliva, costringendo i produttori del mezzogiorno d'Italia a svendere il prodotto con riflessi negativi sull'intera economia e sull'occupazione e con conseguenti abbandono della coltura e degrado dell'ambiente e del paesaggio?
3. Non le risulta che molti operatori del commercio usufruiscono dell'integrazione di prezzo sul prodotto denominato olio di oliva, commettendo rilevanti frodi ai danni del bilancio CEE attraverso false documentazioni giustificative?
4. Non intende essa sollecitare gli Stati membri ad istituire l'albo degli imbottiglieri e controllarne la gestione?
5. Infine, non ritiene essa di dover intervenire per il mancato pagamento del contributo integrazione olio di oliva alla produzione per le annate dal 1986 al 1991, sollecitando l'AIMA al pagamento dei saldi?

**Risposta data dal sig. Delors  
in nome della Commissione  
(5 gennaio 1993)**

1. La Commissione, consapevole delle difficoltà del settore di produzione dell'olio d'oliva, già da due anni ha avviato indagini in questo settore. Sono state scoperte frodi, poi oggetto di procedimenti giudiziari in due Stati membri. I controlli chiesti dall'onorevole parlamentare sono in corso negli Stati interessati e sono seguiti dalla Commissione. Da parte loro i servizi della Commissione, in stretta collaborazione con gli Stati membri, continuano a tenere sotto controllo gli scambi commerciali allo scopo di individuare eventuali frodi.

2. I controlli in questo settore sono stati rafforzati e migliorati grazie alla modifica del regolamento (CEE) n. 2262/84<sup>(1)</sup> del 17 luglio 1984, che prevede misure speciali nel settore dell'olio d'oliva; casi di frode sono stati denunciati dalle agenzie di controllo nel quadro delle loro attività.

3. La «Guardia di Finanza» ha già avviato procedimenti penali contro talune imprese che hanno incassato indebitamente aiuti al consumo e continua a proseguire le sue indagini in collaborazione con gli altri servizi nazionali di controllo.

4. La regolamentazione comunitaria prevede che gli Stati membri riconoscano uno o più organismi professionali, che riuniscono imprese autorizzate di condizionamento e che sono incaricati di alcuni compiti di verifica delle operazioni dei loro membri.

Tali organismi sono stati riconosciuti dalla maggior parte degli Stati membri interessati, in particolare dall'Italia. La Commissione non ritiene pertanto giustificata la creazione di un «Albo degli imbottiglieri».

5. Per quanto riguarda il ritardo nel pagamento dell'aiuto alla produzione, si deve notare che la Commissione ha stabilito termini di pagamento brevi e ben precisi ed ha adottato le disposizioni destinate a fare rispettare questi termini da parte degli Stati membri, tranne i casi in cui vi siano dubbi in merito alla fondatezza del diritto all'aiuto.

<sup>(1)</sup> GU n. L 208 del 3. 8. 1984, e modificato da ultimo dal regolamento (CEE) n. 593/92 del 3 marzo 1992 (GU n. L 64 del 10. 3. 1992).

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2552/92

degli onn. Mauro Chiabrando (PPE) e  
Rinaldo Bontempi (GUE)

alla Commissione delle Comunità europee

(27 ottobre 1992)

(93/C 106/28)

Oggetto: Delimitazione delle zone — Articolo 5/B del regolamento (CEE) n. 2052/88

L'applicazione dell'articolo 5/b del regolamento (CEE) n. 2052/88<sup>(1)</sup> e del programma INTERREG hanno destato, in alcune zone d'Italia e in particolare nella provincia di Cuneo, vivo malcontento per la delimitazione dei territori, che ha portato all'esclusione di zone di alta montagna e di frontiera aventi indiscutibili requisiti per il loro inserimento.

Nel momento in cui si discute sul «Pacchetto Delors II» e quindi sulla possibilità del rifinanziamento, con ulteriore potenziamento dei fondi strutturali, potrebbe la Commissione far sapere quali sono i tempi e i criteri con i quali intende affrontare il problema e le proposte concrete avanzate dagli enti locali e dalla stessa regione Piemonte, al fine di dare, per il futuro, un assetto più omogeneo e giusto alla delimitazione delle zone eligibili?

<sup>(1)</sup> GU n. L 185 del 15. 7. 1988, pag. 9.

**Risposta data dal sig. Mac Sharry  
in nome della Commissione**

(22 dicembre 1992)

Con l'adozione del Pacchetto Delors II, la Commissione ha già manifestato la sua intenzione di rafforzare le politiche strutturali derivanti dalla riforma decisa nel 1988 e, nel quadro di questo potenziamento, si è impegnata a sostenere e incrementare lo sviluppo rurale. Essa presenterà le sue proposte al Consiglio entro breve tempo.

La definizione delle zone corrispondenti all'obiettivo 5b che potranno beneficiare, per il periodo 1994-1998, dell'intervento dei fondi strutturali sarà effettuata in base a criteri stabiliti dal Consiglio.

La Commissione richiama l'attenzione degli onorevoli parlamentari sulle sue risposte alle interrogazioni scritte n. 1911/92 dell'on. Vecchi <sup>(1)</sup> e n. 2402/92 dell'on. Casini <sup>(2)</sup>.

<sup>(1)</sup> GU n. C 101 del 13. 4. 1993.

<sup>(2)</sup> GU n. C 90 del 31. 3. 1993.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2561/92**

dell'on. Jan Sonneveld (PPE)

alla Commissione delle Comunità europee

(27 ottobre 1992)

(93/C 106/29)

**Oggetto:** Catture illegali di sogliole da parte di pescatori norvegesi

È al corrente la Commissione delle proteste dei pescatori comunitari per il fatto che due pescherecci norvegesi che utilizzano sfogliare sbarcano nella Comunità per uscita in mare di dieci giorni circa da 10 a 15 t di sogliole come «catture accessorie»?

È al corrente la Commissione che, in base alla ripartizione dei TAC per le sogliole nel Mare del Nord, i paesi terzi non hanno diritti di pesca per questa specie ittica (regolamento (CEE) n. 3882/91) <sup>(1)</sup> e che la Norvegia non può neppure accampare diritti storici in questo campo?

È al corrente la Commissione che i quantitativi in questione sono di gran lunga superiori ai normali sbarchi dei pescatori comunitari specializzati nella pesca della sogliola? Si rende conto che i grandi quantitativi sbarcati significano che di fatto viene praticata la pesca della sogliola? (Secondo il regolamento (CEE) n. 345/92 <sup>(2)</sup>, concernente le misure tecniche per la conservazione delle risorse della pesca, si parla già di pesca finalizzata alla sogliola per i pescherecci che utilizzano le sfogliare quando il 5% delle catture totali è costituito da sogliole).

Si rende conto la Commissione che tale situazione suscita grande frustrazione nei pescatori comunitari che praticano la pesca della sogliola nel Mare del Nord, i quali si devono attenere alle quote stabilite per questa specie?

È disposta la Commissione a inserire nella regolamentazione relativa alle catture accessorie per le altre specie ittiche nell'ambito dell'accordo di pesca con la Norvegia una disposizione che faccia divieto ai pescatori norvegesi di catturare o sbarcare una percentuale di sogliole superiore al 5% per uscita in mare?

<sup>(1)</sup> GU n. L 367 del 31. 12. 1991, pag. 1.

<sup>(2)</sup> GU n. L 42 del 18. 2. 1992, pag. 15.

**Risposta data dal sig. Marín  
in nome della Commissione**

(23 dicembre 1992)

La Commissione è a conoscenza del fatto che dei pescherecci norvegesi, utilizzando sfogliare, hanno pescato sogliole scaricandole poi nella Comunità come catture accessorie.

L'accordo bilaterale esistente tra la CEE e la Norvegia fissa per quest'ultima dei contingenti di cattura diretta e un contingente di 10 000 t per la cattura di «altre specie». I contingenti per il 1992 (regolamento (CEE) n. 3883/91, allegato I, nota 14) <sup>(1)</sup> stabiliscono espressamente che per il 1992 non è prevista alcuna cattura diretta alla sogliola.

Il regolamento (CEE) n. 3094/86 <sup>(2)</sup>, da ultimo modificato dal regolamento (CEE) n. 345/92, istituisce misure tecniche per la conservazione delle risorse della pesca e indica, all'allegato I, che la pesca effettuata con reti aventi apertura di maglia pari a 80 mm viene considerata pesca diretta alla sogliola se tale specie viene catturata in una percentuale superiore al 5%. Lo stesso regolamento consente tuttavia di scaricare tutte le catture accessorie (sogliole incluse) derivanti da una pesca effettuata con reti aventi maglie di dimensioni pari a 100 mm.

Nel quadro dell'accordo bilaterale concluso con la Norvegia, le catture accessorie, in particolare quelle provenienti dalla pesca diretta alla passera di mare, vengono pertanto detratte dal contingente.

Il controllo sull'utilizzo dei vari attrezzi da pesca resta di competenza delle autorità nazionali.

<sup>(1)</sup> GU n. L 367 del 31. 12. 1991.

<sup>(2)</sup> GU n. L 288 dell'11. 10. 1986.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2582/92**

dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)

alla Commissione delle Comunità europee

(27 ottobre 1992)

(93/C 106/30)

**Oggetto:** Vedove greche con meno di 42 anni di età

Considerati i numerosi problemi che vengono a crearsi per il fatto che in Grecia non hanno diritto alla pensione le

vedove con meno di 42 anni di età, soprattutto nel caso di famiglie con figli minori, in che modo intende la Commissione provvedere ad alleviare lo stato di precarietà economica in cui vengono a trovarsi dette donne e le loro famiglie?

**Risposta data dalla sig.ra Papandreou  
in nome della Commissione**

(5 gennaio 1993)

La non corresponsione di una pensione alle vedove con meno di 42 anni di età, in Grecia, è un problema di ordine interno, di esclusiva competenza delle autorità nazionali in assenza di norme comunitarie vincolanti in materia.

Tuttavia la Commissione, cosciente del problema, ha incluso nella sua proposta di direttiva dell'ottobre 1987, intesa a completare l'attuazione del principio della parità di trattamento tra uomini e donne nei regimi legali e professionali di sicurezza sociale<sup>(1)</sup>, una progressiva individualizzazione dei diritti (articoli 4 e 11 di tale proposta) come stimolo e come alternativa ai diritti subordinati in materia di sicurezza sociale.

In effetti, nella maggior parte dei paesi, la rottura del vincolo giuridico (decesso, divorzio ecc.), che lega tra di loro i titolari e coloro che indirettamente hanno diritto a prestazioni sociali, può compromettere la situazione di questi ultimi. È per questo che, nella sua proposta di raccomandazione per la convergenza degli obiettivi e delle politiche in materia di protezione sociale, la Commissione ha ripreso l'idea di una individualizzazione progressiva dei diritti, che però non è stata accolta dal Consiglio.

Quanto alla proposta di direttiva del 1987, malgrado i pareri favorevoli del Parlamento europeo e del Comitato economico e sociale, essa resta tuttora pendente dinanzi agli organi del Consiglio.

<sup>(1)</sup> Doc. COM(87) 494 finale.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2596/92**

dell'on. Imelda Read (S)

alla Commissione delle Comunità europee

(27 ottobre 1992)

(93/C 106/31)

**Oggetto:** Importazione di legname — Deroga

Intende la Commissione confermare che la deroga alla direttiva 77/93/CEE<sup>(1)</sup> sulla salute delle piante con riguardo al controllo sulle importazioni di legname, deroga n. 92/12 e 92/13, scadrà il 31 dicembre 1992?

<sup>(1)</sup> GU n. L 26 del 31. 1. 1977, pag. 20.

**Risposta data dal sig. Mac SHarry  
in nome della Commissione**

(22 dicembre 1992)

La Commissione si è già ampiamente occupata del problema del nematoda del legno dei pini. Essa ha adottato le misure necessarie e ha preso delle iniziative intese a promuovere e a rafforzare il progresso tecnico per quanto riguarda la protezione delle piante dal nematoda del legno dei pini e dai suoi vettori e la prevenzione della loro diffusione. Tali iniziative si sono concretate in un programma congiunto di ricerca Canada/Comunità, i cui risultati hanno ora costituito la base di una modifica della direttiva in materia fitosanitaria 77/93/CEE, approvata dal comitato fitosanitario permanente nel luglio 1992.

Tale proposta prevede che i tronchi e i segati di conifere originari del Nord America siano sottoposti a trattamento termico (mediante essiccazione o mediante pastorizzazione) fino a raggiungere nell'anima del legno la temperatura minima di 65 °C per trenta minuti. È prevista comunque un'eccezione a questo trattamento per il legno di libocedro (Thuja), che dovrà solo essere scortecciato e privo di gallerie larvali.

La proposta suddetta fa parte di una direttiva della Commissione che modifica gli allegati da I a IV della direttiva 77/93/CEE del Consiglio. Essa dovrà essere attuata sei mesi dopo la notifica della decisione recentemente adottata dal Consiglio<sup>(1)</sup> che modifica l'allegato V della direttiva 77/93/CEE. Nel frattempo il sistema prevede che il legno debba essere essiccato fino a raggiungere un tenore di umidità inferiore al 20%, con la possibilità di deroghe per il legno segato.

<sup>(1)</sup> Direttiva 92/98/CEE del Consiglio del 16. 11. 1992, GU n. L 352 del 2. 12. 1992.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2617/92**

dell'on. Hemmo Muntingh (S)

alla Commissione delle Comunità europee

(27 ottobre 1992)

(93/C 106/32)

**Oggetto:** Preparazione di direttive

1. Corrisponde al vero che rappresentanti dell'industria partecipano direttamente alle discussioni del contenuto di progetti di direttiva elaborati dalla DG XI?
2. Da quando vige questa prassi?
3. Per la preparazione di quali direttive si è concretizzata detta partecipazione nel corso dell'ultimo triennio? Nel novero rientrano anche le direttive sull'auditing ambientale e sulla prevenzione e il controllo integrati dell'inquinamento?

4. Ritieni la Commissione che il contributo degli ambienti imprenditoriali tramite i pareri del Comitato economico e sociale non basti?

5. Può spiegare per quale motivo viene consentito ai rappresentanti dell'industria e non, ad esempio, a quelli delle organizzazioni per la protezione dell'ambiente e dei consumatori, di partecipare in tal guisa all'elaborazione di direttive?

**Risposta data dal sig. Paleokrassas  
in nome della Commissione**

(10 febbraio 1993)

1. I progetti di proposta di direttive, o di altri tipi di legislazione elaborati dalla direzione generale XI sull'ambiente, comportano discussioni a molti livelli con rappresentanti di un'ampia gamma di gruppi interessati.

2. Già da molti anni a tali discussioni partecipano i rappresentanti dell'industria, i rappresentanti dei lavoratori e le organizzazioni per la protezione dei consumatori e dell'ambiente. Il quinto programma di azione in materia ambientale prevede maggiori consultazioni e scambi di informazioni grazie alla creazione di un «Forum consultivo». L'interesse comune nel ricercare la sostenibilità e la necessità di accrescere il livello di consapevolezza e il consenso sottolinea l'importanza di continuare a intensificare il dialogo in futuro.

3. Le proposte sull'auditing ambientale e il controllo e la prevenzione integrati dell'inquinamento erano e sono tuttora elaborate dalla Commissione previa consultazione informale con parecchie parti interessate, fra cui l'industria e altri gruppi.

4. Queste consultazioni informali si aggiungono al contributo formale dato dal Comitato economico e sociale, che forniscono un ulteriore e valido apporto.

5. Non vi sono limiti alla partecipazione di organizzazioni per la protezione dell'ambiente o dei consumatori alle discussioni informali con la DG XI, e infatti molte di esse, compresi gli amici della terra, il WWF, EEB e altri, sono stati incoraggiati a parteciparvi.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2618/92**

**dell'on. Hemmo Muntingh (S)  
alla Commissione delle Comunità europee**

(27 ottobre 1992)

(93/C 106/33)

**Oggetto:** Progetto di deviazione del fiume Acheloos in Grecia

Si chiede alla Commissione se il finanziamento del progetto di deviazione del fiume Acheloos è subordinato alla presentazione di uno studio d'impatto ambientale

volto a definire i parametri che deve avere la portata di tale fiume per poter asportare i metalli pesanti presenti nelle paludi intorno a Missolonghi.

**Risposta data dal sig. Millan  
in nome della Commissione**

(5 gennaio 1993)

Al Parlamento è già stata data notizia che le autorità greche hanno presentato uno studio d'impatto ambientale relativo al progetto Acheloos. Resta da effettuare uno studio idrologico separato, che permetta di valutare i parametri di flusso necessari a raggiungere gli obiettivi menzionati dall'onorevole parlamentare.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2624/92**

**dell'on. José Valverde López (PPE)**

**alla Commissione delle Comunità europee**

(27 ottobre 1992)

(93/C 106/34)

**Oggetto:** Investimenti FEOG nella provincia di Granada (Spagna)

Può la Commissione fornire informazioni in merito agli investimenti effettuati dal FEOG nella provincia di Granada, per ciascuno degli anni trascorsi dall'adesione della Spagna alla CEE?

**Risposta data dal sig. Mac Sharry  
in nome della Commissione**

(4 gennaio 1993)

Per quanto riguarda la partecipazione del FEOG-Orientamento agli investimenti degli Stati membri, la ripartizione a livello provinciale è disponibile soltanto per gli aiuti assegnati a titolo del regolamento (CEE) n. 355/77 (commercializzazione e trasformazione). I dati relativi alla provincia di Granada sono ripresi qui di seguito:

(in migliaia di ECU)

Esercizio finanziario	Numero progetti finanziati	Importo degli aiuti assegnati (stanziamenti di impegno)
1986	10	1 434
1987	6	841
1988	4	674
1989	2	439
1990	9	1 535
<b>Totale</b>	<b>31</b>	<b>4 923</b>



Per quanto riguarda le altre misure (indirette e regionali, tra cui i programmi operativi), la Commissione dispone soltanto della ripartizione a livello regionale.

Per l'informazione a livello provinciale, si prega l'onorevole parlamentare di rivolgersi all'amministrazione regionale interessata.

Per il FEAOG—Garanzia delle statistiche esistono soltanto al livello dello Stato membro nel suo complesso.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2631/92

dell'on. Ian White (S)

alla Commissione delle Comunità europee

(27 ottobre 1992)

(93/C 106/35)

*Oggetto:* Impiegati pubblici britannici

Tenuto conto dell'avvio, nel gennaio 1993, del mercato unico, non ritiene la Commissione incompatibile con lo spirito di tale mercato il fatto che il governo britannico continui ad assumere nel pubblico impiego soltanto cittadini britannici?

Risposta data dalla sig.ra Papandreou  
in nome della Commissione

(5 gennaio 1993)

«The European Communities (Employment in the Civil Service) Order 1991» (n. 1221), in vigore dal 21 maggio 1991, ha modificato la legislazione britannica relativa ed autorizza ormai l'accesso dei cittadini CEE agli impieghi della funzione pubblica (Civil Service) britannica e del «Northern Ireland Civil Service» che non sono impieghi nella pubblica amministrazione ai sensi dell'articolo 48, paragrafo 4 del Trattato CEE nell'interpretazione fornita dalla Corte di giustizia delle Comunità europee.

Qualora queste nuove disposizioni dovessero essere applicate in modo incorretto od erroneo dalle autorità nazionali competenti, gli interessati possono, se lo desiderano, rivolgersi agli organi britannici competenti che, in caso di difficoltà d'interpretazione delle norme del diritto comunitario applicabili nel settore della libera circolazione possono, o debbono, deferire il caso alla Corte di giustizia delle Comunità europee che, ai sensi dell'articolo 177 del Trattato CEE, ha l'obbligo di deliberare.

Infine, se l'onorevole parlamentare dispone di informazioni precise su singoli casi, la Commissione è senz'altro disposta a prenderli in esame e adotterà, laddove ciò fosse necessario, i provvedimenti del caso.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2649/92

dell'on. Jaak Vandemeulebroucke (ARC)

alla Commissione delle Comunità europee

(27 ottobre 1992)

(93/C 106/36)

*Oggetto:* Azioni a favore dei migranti — Utilizzazione degli stanziamenti della voce B3-4110

La voce B3-4110 prevedeva per l'esercizio 1992 uno stanziamento di impegno di 5,398 milioni di ECU.

Può la Commissione fornire un quadro dell'utilizzazione di tali stanziamenti, ripartito per Stato membro, con l'indicazione dei progetti finanziati e delle organizzazioni beneficiarie?

Risposta data dalla sig.ra Papandreou  
in nome della Commissione

(5 gennaio 1993)

Gli stanziamenti d'impegno iscritti alla voce B3-4110 ammontano per il 1992 a 5 428 000 ECU.

Essi sono destinati a finanziare sovvenzioni, contratti di studio, seminari e reti di informazione nel campo della libera circolazione dei lavoratori migranti della Comunità e degli immigrati extracomunitari.

Gli aiuti finanziari concessi a organizzazioni che rappresentano i lavoratori migranti o svolgono azioni a loro favore riguardano l'accoglienza, l'informazione o l'assistenza, oppure il miglioramento delle abitazioni dei lavoratori migranti. Durante il primo semestre del 1992 è stata impegnata una somma pari a 2 037 806,96 ECU.

La Commissione trasmette direttamente all'onorevole parlamentare, nonché al segretariato generale del Parlamento europeo, i dati riguardanti la ripartizione per Stato membro, con l'indicazione delle organizzazioni beneficiarie.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2650/92

dell'on. Jaak Vandemeulebroucke (ARC)

alla Commissione delle Comunità europee

(27 ottobre 1992)

(93/C 106/37)

*Oggetto:* Azioni a favore delle famiglie, compresa la protezione dell'infanzia — Utilizzazione degli stanziamenti della voce B3-4101

La voce B3-4101 prevedeva per l'esercizio 1992 uno stanziamento di impegno di 500 000 ECU.

Può la Commissione fornire un quadro dell'utilizzazione di tali stanziamenti, ripartito per Stato membro, con l'indicazione dei progetti finanziati e delle organizzazioni beneficiarie?

**Risposta data dalla sig.ra Papandreou  
in nome della Commissione**

(5 gennaio 1993)

Per quanto riguarda l'utilizzazione degli stanziamenti iscritti alla linea di bilancio B3-4101 per l'anno 1992, la Commissione ha finanziato l'organizzazione di una grande conferenza sul tema «Imprese e famiglie: strategie d'incontro», la gestione dell'osservatorio europeo sulle politiche familiari nazionali e la concessione di sovvenzioni a diverse organizzazioni che conducono azioni a favore della famiglia e dell'infanzia. Inoltre sono state accordate varie sovvenzioni a ricercatori per condurre studi su temi interessanti la famiglia e ad organismi per l'organizzazione di seminari e incontri.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2653/92

dell'on. Jaak Vandemeulebroucke (ARC)  
alla Commissione delle Comunità europee

(27 ottobre 1992)

(93/C 106/38)

**Oggetto:** Mercato del lavoro e occupazione — Utilizzazione degli stanziamenti della voce B3-4010

La voce B3-4010 prevedeva per l'esercizio 1992 uno stanziamento di impegno di 8,945 milioni di ECU.

Può la Commissione fornire un quadro dell'utilizzazione di tali stanziamenti, con l'indicazione dei progetti finanziati e delle organizzazioni beneficiarie?

**Risposta data dalla sig.ra Papandreou  
in nome della Commissione**

(5 gennaio 1993)

L'importo globale in ECU inizialmente destinato alla linea di bilancio B3-4010 era di 13 145 000 ECU.

4 500 000 ECU sono stati trasferiti alla linea B8-3410.

Il saldo di 8 645 000 ECU resta nel bilancio operativo linea B3-4010.

Le spese si suddividono come segue:

- cooperazione con gli Stati membri, in particolare con i servizi nazionali dell'occupazione esclusi SEDOC,

OCSE, BIT e le parti sociali, tramite in particolare il programma MISEP: circa il 16 %;

- stesura della relazione annuale sull'occupazione, studi relativi al mercato europeo del lavoro e alla politica dell'occupazione, nonché la rivista *Europa sociale* e le pubblicazioni sulla dimensione sociale del mercato interno: circa il 20 %;
- incidenza del GMI e dell'integrazione sull'occupazione, in particolare l'Osservatorio e il Sistema di documentazione sull'occupazione (SYSDEM) e le azioni specifiche per la creazione di posti di lavoro: circa il 26 %;
- categorie specifiche, vale a dire la lotta contro la disoccupazione dei giovani e a favore dei disoccupati di lunga durata: circa l'11 %;
- azioni per il reinserimento sul mercato del lavoro di persone oggetto in precedenza di una condanna: circa l'1 %;
- sostegno ad azioni di riqualificazione professionale per gli agenti doganali: circa il 24 %.

Resta da determinare, per il bilancio operativo, l'utilizzazione del saldo: circa il 2 % del totale.

Un elenco particolareggiato delle spese per sovvenzioni accordate nel 1992 è inviato direttamente all'onorevole parlamentare nonché al segretariato generale del Parlamento europeo.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2674/92

dell'on. Mireille Elmalan (CG)  
alla Commissione delle Comunità europee

(27 ottobre 1992)

(93/C 106/39)

**Oggetto:** Ricerca sulla «retinopatia pigmentaria»

La retinopatia pigmentaria, malattia genetica che porta alla cecità, in Europa interessa circa 400 000 persone. Nessuna cura è attualmente disponibile per arrestare o curare tale malattia e si reputa pertanto indispensabile incrementare la ricerca in questo campo a tutti i livelli.

È al corrente la Commissione di lavori di ricerca svolti negli Stati membri e in ambito internazionale? Intende contribuire, con la partecipazione finanziaria comunitaria, a favorire lo sviluppo della ricerca in questo settore?

**Risposta data dal sig. Ruberti  
in nome della Commissione**

(9 febbraio 1993)

La Commissione è informata in merito ai lavori di ricerca riguardanti la retinopatia pigmentaria in corso negli Stati

membri e a livello internazionale. Dal luglio 1989 questi lavori sono coordinati a livello comunitario nel quadro di un'azione concertata finanziata dal programma comunitario di ricerca nel settore della medicina e della sanità.

Attualmente partecipa all'azione una trentina di gruppi di ricerca di 10 paesi membri.

Il documento di lavoro della Commissione relativo al quarto programma quadro (1994-1998) include un gruppo centrale di temi riguardanti lo studio dei principali problemi sanitari che si pongono in Europa, tra cui le malattie degenerative dovute all'età. La retinopatia pigmentaria potrebbe rientrare in questo quadro.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2676/92

dell'on. Jean-Marie Le Chevallier (DR)

alla Commissione delle Comunità europee

(27 ottobre 1992)

(93/C 106/40)

*Oggetto:* Cittadinanza europea

Il Trattato di Maastricht, e segnatamente l'articolo 8 B, paragrafi 1 e 2, prevede il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali nello Stato membro di residenza per qualunque cittadino dell'Unione: non ritiene la Commissione che l'applicazione di detta normativa concernente la cittadinanza europea possa dar luogo a degli abusi?

In effetti, in una dichiarazione annessa al Trattato relativa all'acquisizione della nazionalità di uno Stato membro, si stabilisce che tale questione rimane di esclusiva competenza degli Stati.

Quanto al concetto giuridico di nazionalità, può precisare la Commissione lo statuto di un brasiliano residente in Portogallo da almeno 5 anni, di un indonesiano residente nei Paesi Bassi e di un membro del Commonwealth residente nel Regno Unito?

Quali sono, nel caso dei tre succitati paesi, le condizioni per l'acquisizione della nazionalità?

**Risposta data dal sig. Bangemann  
in nome della Commissione**

(15 dicembre 1992)

La Commissione non ritiene che l'attuazione dell'articolo 8 B del Trattato sull'Unione europea (TUE) relativo al diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali e alle elezioni del Parlamento europeo comporti rischi di abusi.

Il fatto che «la questione se una persona abbia la nazionalità di questo o quello Stato membro sarà definita», conformemente alla dichiarazione sulla cittadi-

nanza allegata all'Atto finale del TUE, «soltanto in riferimento al diritto nazionale dello Stato membro interessato» garantisce perfettamente la necessaria certezza del diritto ed esclude ogni rischio di abuso. La Commissione ricorda all'onorevole parlamentare che la proposta modificata di direttiva del Consiglio sul diritto di voto dei cittadini degli altri Stati membri alle elezioni comunali nello Stato membro di residenza, del 23 ottobre 1989 (<sup>1</sup>), all'articolo 1, definisce il concetto di cittadino di uno Stato membro anche in funzione del diritto nazionale.

Di conseguenza non devono certo essere le istituzioni comunitarie ad introdurre tra i cittadini degli Stati membri delle distinzioni fondate sul modo di acquisizione della loro cittadinanza.

Vista la competenza degli Stati membri in materia di diritto di cittadinanza, non spetta alla Commissione rispondere alle precisazioni chieste dall'onorevole parlamentare relative alle condizioni per l'ottenimento della naturalizzazione di stranieri in alcuni Stati membri.

(<sup>1</sup>) GU n. C 290 del 18. 11. 1989.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2719/92

degli onn. João Cravinho, Luis Marinho,  
António Coimbra Martins, Maria Belo, Maria Santos e  
Artur da Cunha Oliveira (S)

alla Commissione delle Comunità europee

(29 ottobre 1992)

(93/C 106/41)

*Oggetto:* Informazioni individuali sugli aspiranti a un impiego nelle istituzioni europee, raccolte dai servizi segreti di uno Stato membro

Nell'*Expresso* del 20 giugno 1992, a pagina 6, viene pubblicata la notizia secondo cui una propaggine dei servizi segreti di uno Stato membro, il «Serviço de Informação e Segurança do estado português» (SIS), elabora dossier individuali sugli aspiranti a un impiego nella Comunità europea. Successivamente, nella prima e nell'ultima pagina dell'*Expresso* del 27 giugno si precisa che «fonti del SIS hanno nel frattempo dichiarato che l'intervento dei servizi segreti nei confronti degli aspiranti a un impiego nella Comunità europea consiste, fondamentalmente, nella raccolta di informazioni su eventuali precedenti penali dei candidati (in particolare, quando si tratta di «posti sensibili») su richiesta della stessa Commissione e sulla base di una pratica perseguita in tutta l'Europa». L'intervistato aggiunge: «Non elaboriamo schede e neppure dossier personali. Sul questionario compilato dai candidati facciamo le nostre annotazioni, ma non teniamo neanche una copia di tali informazioni in quanto il tutto viene trasmesso a Bruxelles».

Chiedo pertanto alla Commissione:

Come può un servizio segreto avere accesso a originali oppure, più probabilmente, alle copie dei questionari

compilati dai candidati? Come reagisce la Commissione all'accusa che l'intervento dei servizi segreti avviene su richiesta della stessa Commissione? In ogni caso, visto che è stato dichiarato che le informazioni vengono trasmesse a Bruxelles, non ritiene che sarebbe necessario far conoscere esattamente il destinatario e l'esatta finalità di tale azione, nonché i responsabili delle infrazioni regolamentari associate a tali atti, ai fini della tutela dei diritti fondamentali dei candidati e dei titolari della funzione pubblica europea, nonché della difesa dell'indipendenza della funzione pubblica europea?

**Risposta data dal sig. Delors  
in nome della Commissione**

(23 dicembre 1992)

A somiglianza di quanto succede nelle amministrazioni nazionali degli Stati membri, dove taluni funzionari debbono occuparsi di argomenti sensibili e vengono pertanto ammessi al segreto, la Commissione deve proteggere l'accesso alle informazioni la cui divulgazione potrebbe avere conseguenze pregiudizievoli o nuocere ai suoi interessi.

In virtù del regolamento n. 3 recante applicazione dell'articolo 24 del Trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica, e della decisione della Commissione del 7 luglio 1986 relativa ai documenti riservati e alle misure di sicurezza applicabili a questi documenti, l'Ufficio di sicurezza della Commissione è incaricato di far svolgere dagli Stati membri, sotto la loro responsabilità, un'indagine di sicurezza per esser certi che le persone con accesso ad informazioni «sensibili» offrano le garanzie necessarie (procedura per l'ammissione al segreto).

Sono oggetto di tale indagine soltanto i funzionari o altri agenti della Commissione che, per le loro funzioni, debbono trattare documenti riservati. Non si tratta in alcun modo, in questo caso, di indagare su tutti i candidati alla funzione pubblica europea.

Infatti questa procedura viene seguita non all'entrata in servizio, ma soltanto quando un funzionario deve avere accesso ad informazioni sensibili.

L'indagine è condotta dai servizi competenti degli Stati membri, sotto la responsabilità di questi ultimi, secondo le norme e direttive adottate in materia da ogni Stato membro (articolo 16, comma 2 e 3 del regolamento n. 3).

Essa viene effettuata con l'accordo del funzionario interessato, sulla base di una scheda personale da lui stesso compilata (articolo 16, comma 3), il cui originale viene inviato allo Stato membro.

In esito all'indagine, lo Stato membro trasmette non un rapporto ma un parere (positivo o negativo) all'Ufficio di sicurezza, che è l'unico destinatario di questo tipo di invii e che decide, in base al parere, sull'ammissione al segreto. Il funzionario interessato viene informato della decisione.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2732/92**

dell'on. Christine Crawley (S)

alla Commissione delle Comunità europee

(16 novembre 1992)

(93/C 106/42)

**Oggetto:** Informazione della popolazione in caso di emergenza radioattiva

Alla luce degli importanti quantitativi di materiale radioattivo che vengono trasportati negli Stati membri e del contenuto della direttiva 89/618/Euratom<sup>(1)</sup> del Consiglio concernente l'informazione della popolazione sui provvedimenti di protezione sanitaria applicabili e sul comportamento da adottare in caso di emergenza radioattiva, può la Commissione far sapere quali misure ha adottato per garantire l'informazione del pubblico negli Stati membri? È in grado di affermare che la popolazione viene adeguatamente informata in tutti gli Stati membri? La Commissione provvede a verificare la situazione regolarmente, e in che modo? Ha dovuto intraprendere azioni contro uno Stato membro per mancato recepimento delle disposizioni della direttiva di cui sopra?

(<sup>1</sup>) GU n. L 357 del 7. 12. 1989, pag. 31.

**Risposta data dal sig. Van Miert  
in nome della Commissione**

(14 dicembre 1992)

La Commissione ha organizzato due incontri con i rappresentanti delle autorità degli Stati membri responsabili dell'applicazione della direttiva 89/618/Euratom relativa allo scambio di informazioni sullo stato di avanzamento della sua attuazione. Gli incontri hanno dimostrato che in ogni Stato membro il pubblico riceve informazioni relative all'emergenza radioattiva. Tuttavia, deve essere ancora definito, nella maggior parte degli Stati membri, il contesto legale per l'attuazione della politica di informazione stabilita dalla direttiva.

Per tale ragione la Commissione rimane in stretto contatto con le autorità competenti per seguire costantemente l'attuazione della direttiva. Sono state avviate procedure di infrazione contro quattro Stati membri per non aver comunicato alla Commissione alcuna disposizione legislativa di attuazione della direttiva. Nel frattempo due di essi hanno fornito alla Commissione informazioni in materia.

La Commissione ha anche intrapreso numerose attività di sostegno nel campo dell'informazione della popolazione sulle radiazioni ionizzanti, che si situano nel contesto delle disposizioni della direttiva. La Commissione ha pubblicato un opuscolo intitolato «Radiation and You», disponibile in sei lingue comunitarie (le versioni nelle restanti tre lingue sono attualmente in fase di stampa). La Commissione ha anche prodotto una cassetta video

destinata ad un vasto pubblico, contenente informazioni sulle radiazioni ionizzanti e sulla protezione dalle radiazioni, disponibile in cinque lingue comunitarie. Sta per uscire una guida per gli insegnanti, destinata ai bambini delle scuole elementari e medie, che spiega il fenomeno delle radiazioni ionizzanti e le sue conseguenze per la salute dell'uomo. Inoltre nel settembre del 1992 la Commissione ha tenuto una riunione con le autorità competenti per discutere un manuale destinato ai lavoratori esterni e alle altre persone che potrebbero intervenire in caso di emergenza radioattiva. Questo manuale contribuirà a conseguire le finalità dell'articolo 7 della direttiva.

sulla modifica della base giuridica, un regolamento che consentirà alla Comunità e agli Stati membri di ratificare la convenzione di Basilea non appena questa entrerà in vigore.

Per quanto riguarda i paesi africani, occorre notare che la Comunità e gli Stati ACP hanno ratificato nel mese di luglio 1991 la Convenzione di Lomè IV, che proibisce qualsiasi esportazione diretta o indiretta di rifiuti pericolosi e radioattivi verso questi paesi. Da ciò risulta che l'esportazione di tali rifiuti verso un paese al quale si applica la Convenzione di Lomè IV non è conforme al diritto comunitario e deve, quindi, essere considerata illegale.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2742/92

dell'on. Raymonde Dury (S)  
alla Commissione delle Comunità europee  
(16 novembre 1992)  
(93/C 106/43)

**Oggetto:** Traffico di residui tossici verso i paesi poveri dell'Africa

La coordinatrice a Nairobi della Convenzione di Basilea ha confermato l'esistenza di contratti di smaltimento di residui tossici tra ditte occidentali e paesi poveri dell'Africa che non dispongono di infrastrutture adeguate.

Sa la Commissione che secondo gli esperti dell'ONU taluni paesi occidentali, grandi produttori di scorie, si sono rifiutati di firmare la Convenzione di Basilea e chiudono gli occhi dinanzi a tale traffico. Può essa rendere pubblici i nomi di tali Stati membri, associati o candidati alla CEE, che non hanno ratificato la Convenzione in questione?

Risposta data dal sig. Paleokrassas  
in nome della Commissione  
(11 febbraio 1993)

Dalle informazioni del segretariato ad interim della Convenzione di Basilea sul controllo dei movimenti transfrontalieri di rifiuti pericolosi e del loro smaltimento, risulta che tutti i paesi occidentali, vale a dire i paesi appartenenti all'OCSE, eccetto il Giappone, hanno firmato la Convenzione di Basilea. Attualmente lo stesso governo del Giappone sta per apporre la propria firma.

La Comunità e i suoi Stati membri hanno partecipato attivamente ai negoziati e firmato la suddetta Convenzione. Il Consiglio ha trovato recentemente un accordo sul testo della proposta della Commissione in merito ad un regolamento inteso a recepire la convenzione nel diritto comunitario. Entro breve tempo il Consiglio adotterà, previa consultazione del Parlamento europeo

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2759/92

dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)  
alla Commissione delle Comunità europee  
(16 novembre 1992)  
(93/C 106/44)

**Oggetto:** Tutela dello sciacallo in Grecia

Come sottolinea la Società greca per la tutela della natura, in Grecia lo sciacallo è minacciato di estinzione, essendosi negli ultimi anni ridotto drammaticamente di numero e avendo raggiunto un punto limite per via della distruzione dei biotopi in cui vive, della caccia e dell'uso di esche avvelenate. In tutto il paese si calcola che siano rimasti non più di 150 esemplari. Nonostante che questa specie sia protetta dalla Convenzione internazionale di Berna, in Grecia non è stato assunto alcun provvedimento particolare per la sua tutela.

Intende la Commissione interessarsi per far sì che lo sciacallo sia dichiarato specie protetta dalle competenti autorità elleniche?

Risposta data dal sig. Paleokrassas  
in nome della Commissione  
(17 febbraio 1993)

Lo sciacallo, *Canis aureus*, figura all'allegato V della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, la quale è stata notificata nel giugno 1992<sup>(1)</sup>.

Gli Stati membri dispongono di due anni per recepire le disposizioni della direttiva nel loro ordinamento nazionale.

La Grecia sarà quindi tenuta ad assicurare un ambiente naturale favorevole allo sciacallo, a decorrere dal giugno 1994.

(<sup>1</sup>) GU n. L 206 del 22. 7. 1992.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2764/92**

dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)

alla Commissione delle Comunità europee

(16 novembre 1992)

(93/C 106/45)

*Oggetto:* Smaltimento dell'uva passa cretese

Anche quest'anno si prospetta un'annata nera per i produttori di uva passa di Creta, se la Comunità non provvederà ad assorbirne la produzione. Come denunciato dalle cooperative agricole dell'isola, la produzione di quest'anno che si calcola in 35-40 000 t rischia di rimanere invenduta nei magazzini. Vale la pena sottolineare che a causa dell'insuccesso della scorsa campagna di esportazione le cooperative, come pure gli esportatori, hanno subito danni per decine di milioni di DRA, mentre nei magazzini si trovano ancora invendute 4-6 000 t di uva passa che si prevede verranno ritirate al prezzo di 187 DRA al chilo, mentre dai produttori sono state acquistate a 234 DRA al chilo.

Intende la Commissione prendere provvedimenti per tutelare il reddito dei produttori e promuovere lo smaltimento del prodotto sul mercato comunitario?

**Risposta data dal sig. Mac Sharry  
in nome della Commissione**

(23 dicembre 1992)

Nel settore dell'uva passa la Comunità attua un regime che comporta quanto segue:

- un prezzo minimo da pagare al produttore;
- un aiuto alla produzione accordata al trasformatore;
- un aiuto per ettaro (aiuto diretto al produttore);
- acquisti di intervento da parte della Comunità, alla fine dell'anno;
- un prezzo minimo all'importazione che determina il prezzo dei prodotti importati;
- se necessario, una restituzione all'esportazione fissata attualmente a 35 ECU/100 kg.

Queste misure sono tali da garantire tanto il reddito del produttore, quanto lo smaltimento della produzione comunitaria.

Le scorte dell'anno scorso sono scarse, ammontando a 3 652 t, cioè meno del 10% del nuovo raccolto.

Per favorire al massimo lo smaltimento di questo prodotto, la Commissione ha fissato una restituzione al-

l'esportazione fin dall'inizio della campagna, il che contribuirà all'assorbimento rapido tanto del nuovo raccolto quanto delle scorte dell'anno scorso.

Tuttavia la Commissione è del parere che la situazione sul mercato potrebbe migliorare. In particolare, occorrerebbe adattare maggiormente i prodotti greci alle esigenze qualitative del mercato stesso.

La Commissione ha l'intenzione di promuovere un programma di formazione professionale nel settore della qualità dell'uva passa, che dovrebbe, con la partecipazione attiva degli interessati, contribuire ulteriormente ad un miglioramento della situazione.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2766/92**

dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)

alla Commissione delle Comunità europee

(16 novembre 1992)

(93/C 106/46)

*Oggetto:* Ampliamento degli impianti della società A EVE-ELAN

Visto che nella piana dell'Attica si trovano già concentrate decine di milioni di tonnellate cubiche di combustibili liquidi e gassosi e tenuto conto del fatto che il consiglio dei ministri greco ha approvato con atto n. 112 del 26 agosto c.a. la localizzazione nella zona di Eleusi di nuovi impianti e l'«ammodernamento» di quelli esistenti appartenenti alla società A EVE-ELAN, intende la Commissione chiedere l'applicazione della direttiva «Seveso» e l'armonizzazione della normativa greca in modo che possano essere presi i provvedimenti indispensabili a garantire la vita e la salute dei cittadini che abitano nella zona?

**Risposta data dal sig. Paleokrassas  
in nome della Commissione**

(10 febbraio 1993)

La Commissione intende procurarsi presso le autorità greche le informazioni necessarie per valutare la situazione segnalata dall'onorevole parlamentare per quanto riguarda l'applicazione della direttiva 82/501/CEE<sup>(1)</sup>, modificata dalle direttive 87/216/CEE<sup>(2)</sup> e 88/610/CEE<sup>(3)</sup>.

La Commissione non mancherà di informare l'onorevole parlamentare dei risultati e delle conclusioni che ne saranno tratte.

<sup>(1)</sup> GU n. L 230 del 5. 8. 1982.<sup>(2)</sup> GU n. L 85 del 28. 3. 1987.<sup>(3)</sup> GU n. L 236 del 7. 12. 1988.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2772/92****dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)****alla Commissione delle Comunità europee***(16 novembre 1992)**(93/C 106/47)***Oggetto:** Collegamenti ferroviari nel Peloponneso

L'Ente ferroviario di Grecia (OSE) ha di recente deciso di abolire i collegamenti notturni sulla rete del Peloponneso e di ridimensionare i collegamenti dell'intera regione dell'80%, anche se, come è noto, nel frattempo la Comunità ha approvato i collegamenti a alta velocità Patrasso-Kalamata e Brindisi-Patrasso-Atene e intende sviluppare e ammodernare le principali tratte ferroviarie.

Intende la Commissione chiedere:

1. il drastico incremento dei collegamenti dell'OSE nella rete del Peloponneso onde migliorare il traffico ferroviario e
2. la realizzazione del programma di ammodernamento di detta rete dando la priorità alla tratta ferroviaria Corinto-Patrasso?

**Risposta data dal sig. Matutes  
in nome della Commissione**

*(27 gennaio 1993)*

Le decisioni volte ad abolire i collegamenti notturni e a ridurre altri servizi ferroviari nella regione citata sono state prese a livello nazionale e, come sempre in questi casi, in base a considerazioni di ordine commerciale e/o economico. Di conseguenza la Commissione non può interferire in tale materia che è di stretta competenza delle aziende ferroviarie nazionali.

È tuttavia il caso di ricordare l'impegno comunitario nello sviluppo delle ferrovie nel Peloponneso.

1. Al governo greco è già stato concesso un contributo di 1 Mio di ECU per uno studio preliminare per il raddoppio della linea Corinto-Patrasso conformemente alla decisione della Commissione n. E(92) 1798/17 def. <sup>(1)</sup>, del 14 ottobre 1992, che prevede la concessione di un sostegno finanziario per l'attuazione del progetto «Costruzione di un secondo binario sulla linea Corinto-Patrasso: studio tecnico preliminare», adottata nel quadro dell'attuazione del regolamento (CEE) n. 3359/90 <sup>(2)</sup> del Consiglio, del 20 novembre 1990, relativo all'attuazione del programma d'azione nel campo dell'infrastruttura di trasporto in vista della realizzazione del mercato integrato dei trasporti nel 1992.

2. La linea Corinto-Patrasso è stata inclusa sia nel piano generale di rete europea di treni ad alta velocità (per il 2010), sia nel piano generale di rete europea di trasporto combinato.

3. Il gruppo di lavoro «Ferrovie convenzionali» istituito su mandato del comitato «Infrastrutture» sta attualmente valutando le proposte degli Stati membri intese a delimitare una rete di ferrovie convenzionali. La proposta greca viene esaminata in via prioritaria insieme a quelle degli altri Stati membri che beneficeranno del Fondo di coesione. Tale proposta include altre linee ferroviarie del Peloponneso oltre a quella Corinto-Patrasso.

<sup>(1)</sup> Non pubblicata nella GU.

<sup>(2)</sup> GU n. L 326 del 24. 11. 1990.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2799/92****dell'on. Jean-Pierre Raffin (V)****alla Commissione delle Comunità europee***(16 novembre 1992)**(93/C 106/48)*

**Oggetto:** Rifiuto di un finanziamento comunitario a un'associazione operante nell'ambito della protezione dell'orso bruno

Come giustifica la Commissione il suo duplice rifiuto, nel 1991 e nel 1992, di accordare un aiuto finanziario al «Fonds d'intervention eco-pastoral» (FIEP, associazione francese con sede a Pau), per dei progetti franco-spagnoli in materia di sensibilizzazione e educazione dell'opinione pubblica in tema di orso bruno?

L'orso bruno è una specie riconosciuta di interesse comunitario. Ciò premesso, non conviene essa che ogni azione volta a rafforzarne la protezione dovrebbe essere esaminata con la massima attenzione?

Considera la Commissione l'orso bruno una specie ormai già scomparsa nei Pirenei occidentali?

**Risposta data dal sig. Paleokrassas  
in nome della Commissione**

*(10 febbraio 1993)*

La Commissione ha esaminato con estrema attenzione i progetti di sensibilizzazione e di educazione del pubblico riguardanti l'orso bruno dei Pirenei, che gli sono stati presentati dal «Fonds d'intervention eco-pastoral (FIEP)» Fondo di intervento eco-pastorale.

La Commissione aveva informato direttamente il fondo che i mezzi finanziari allora disponibili non consentivano di rispondere in maniera positiva alla sua domanda.

Tuttavia non è vero che la Commissione si disinteressa dell'orso bruno dei Pirenei, poiché sta finanziando un progetto per la protezione di tale specie, nel quale il FIEP è beneficiario.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2814/92

dell'on. Jannis Sakellariou (S)  
alla Commissione delle Comunità europee  
(16 novembre 1992)  
(93/C 106/49)

*Oggetto:* Uniformazione della segnaletica stradale nella CE

Tenendo conto del fatto che l'articolo 75, paragrafo 1, lettera a) di cui al Trattato di Maastricht prevede misure volte ad incrementare la sicurezza stradale, sarebbe interessante sapere se la Commissione abbia già allo studio azioni volte ad incrementare la sicurezza stradale in Europa mediante l'uniformazione della segnaletica e, in caso affermativo, in che cosa consistono queste azioni e per quando c'è da attendersi una sua proposta.

**Risposta data dal sig. Matutes  
in nome della Commissione**

(15 febbraio 1993)

Sebbene la segnaletica stradale sia un elemento effettivo di sicurezza per la circolazione, fino ad ora nessuna disposizione comunitaria è stata presa in materia a fini di armonizzazione.

La Commissione tuttavia, consapevole del fatto che talune disparità possono avere conseguenze nefaste sulla sicurezza stradale, oltre a partecipare attivamente ai lavori di revisione delle convenzioni internazionali del settore che si svolgono a Ginevra nell'ambito delle Nazioni Unite, ha anche finanziato diversi studi: sulla segnaletica temporanea (studio già realizzato), sulla segnaletica di direzione (studio quasi concluso) e sulla segnaletica di polizia (studio anch'esso in fase di completamento). I risultati di questi studi dovrebbero consentire di valutare, in una prima fase, le divergenze esistenti nei vari Stati membri. È tuttavia ancora prematuro anticipare un giudizio circa il seguito effettivo che vi potrà essere dato a livello comunitario.

Ciò premesso, l'aspetto «segnaletica» costituisce parte integrante di una politica stradale omogenea a livello

europeo e pertanto dovrà essere obbligatoriamente preso in considerazione per la creazione di una rete stradale transeuropea; a questo proposito la Commissione ha presentato al Consiglio e al Parlamento una comunicazione contenente una proposta di decisione.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2815/92

dell'on. Carlos Robles Piquer (PPE)  
alla Commissione delle Comunità europee  
(16 novembre 1992)  
(93/C 106/50)

*Oggetto:* Ostacoli allo sviluppo dell'energia mini-idraulica

L'energia mini-idraulica è destinata a svolgere un ruolo molto importante per quanto riguarda lo sviluppo delle energie rinnovabili tanto necessario nella Comunità. Tuttavia, in alcuni Stati membri come la Spagna, le previsioni favorevoli dei piani energetici nazionali incontrano difficoltà a realizzarsi. In concreto, sembra che si stia utilizzando soltanto una quinta parte del potenziale esistente in questo settore.

Il motivo principale di questo sviluppo a rilento consiste nella mancanza di incentivi per i promotori privati: autorizzazioni col contagocce, voci continue di variazioni dei prezzi, rifiuto delle licenze comunali per le opere e l'acquisto di terreni, come pure tutta una serie di ostacoli burocratici.

È in grado la Commissione di fornire ragguagli sulla situazione in cui si trova questa fonte alternativa di energia nella Comunità, sull'esistenza in taluni Stati membri di ostacoli analoghi a quelli segnalati e sulla possibilità di un suo intervento per cercare di sbloccare, se necessario, la situazione e, in generale, per creare condizioni più favorevoli per gli investimenti?

**Risposta data dal sig. Matutes  
in nome della Commissione**

(10 febbraio 1993)

Da uno studio recentemente intrapreso per conto della Commissione, risulta che nella maggior parte degli Stati membri della Comunità sussistono ostacoli amministrativi, segnatamente in materia di autorizzazioni alla costruzione e alla gestione delle mini-centrali idrauliche. Nei limiti delle sue competenze, la Commissione, nell'ambito del suo nuovo programma di promozione della



penetrazione di energie rinnovabili (il programma ALTERNER), elaborerà un quadro generale nel quale gli Stati membri saranno invitati ad indicare le loro procedure nazionali di autorizzazione delle mini-centrali idrauliche. Tale quadro generale conterrà i seguenti elementi:

- requisiti ai quali devono rispondere gli impianti,
- documenti che devono figurare nelle pratiche da presentare,
- durata per l'istruzione delle pratiche,
- durata dell'autorizzazione concessa per la gestione.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2817/92**  
**dell'on. Carlos Robles Piquer (PPE)**  
**alla Commissione delle Comunità europee**  
*(16 novembre 1992)*  
*(93/C 106/51)*

*Oggetto:* Sopravvivenza della foca monaca

Può dire la Commissione qual è lo stato di salute delle foche monache che vivono nel Mediterraneo? Quanti esemplari sono morti nel 1991 e nel primo semestre del 1992? A quanto ammonta l'aiuto finanziario deciso dalla Commissione per salvare questa importante specie faunistica e quali sono stati i costi per mantenere la propria équipe di esperti sulla foca monaca?

**Risposta data dal sig. Paleokrassas**  
**in nome della Commissione**  
*(5 febbraio 1993)*

Dalle informazioni in possesso della Commissione risulta che lo stato di salute delle foche monache che vivono nel Mediterraneo è soddisfacente. Nel 1991 e 1992 non si sono riscontrati casi di mortalità anormale. Si possono considerare come una mortalità normale della specie i due o tre casi di individui trovati morti.

La Commissione ha istituito, nel quadro di ACNAT, un programma di salvaguardia della foca monaca e del suo habitat. Tale programma è dotato di uno stanziamento di 1,69 Mio di ECU su 3 anni.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2821/92**  
**dell'on. Artur da Cunha Oliveira (S)**  
**alla Commissione delle Comunità europee**  
*(16 novembre 1992)*  
*(93/C 106/52)*

*Oggetto:* Azioni di lotta contro la povertà — Ripartizione delle spese

La Commissione ha destinato circa 14 milioni di ECU alla lotta contro la povertà.

Al riguardo, può essa presentare al Parlamento una ripartizione dettagliata delle spese effettuate a questo titolo, precisando:

- i contributi versati direttamente ai promotori di progetti nel quadro o a margine del programma Povertà III;
- le spese per l'animazione e la gestione del programma Povertà III;
- le spese per le analisi e le riunioni, ad esempio nel quadro del comitato di sostegno;
- le spese in relazione all'osservatorio delle politiche di lotta contro l'esclusione sociale;
- il sostegno alla rete europea delle associazioni per la lotta contro la povertà (European Anti Poverty Network);
- il sostegno fornito a altre reti di ONG;
- le spese per l'organizzazione di seminari, conferenze e simposi;
- le spese in relazione alle attività di ricerca in materia di lotta contro la povertà;
- le spese legate alla promozione delle iniziative comunitarie, come ad esempio la pubblicazione di bollettini d'informazione, di opuscoli e della rivista Povertà III;
- le spese in relazione alle nuove iniziative in materia di alloggi e sviluppo urbano;
- le altre spese eventuali?

**Risposta data dalla sig.ra Papandreou**  
**in nome della Commissione**  
*(5 gennaio 1993)*

Gli stanziamenti per impegni iscritti nel 1992 nella linea di bilancio B3-4103 <sup>(1)</sup> ammontano a 16,5 Mio di ECU. Tale importo è al tempo stesso destinato alle azioni promosse nell'ambito del programma «Povertà» <sup>(2)</sup> e alle iniziative fuori programma finalizzate alla lotta contro la povertà.

Lo stato definitivo degli impegni assunti a tal fine potrà essere predisposto solo all'inizio del 1993.

Gli impegni già assunti o in corso si ripartiscono nel modo seguente: i due terzi circa del bilancio sono destinati al finanziamento dei progetti e delle equipe operative nell'ambito del programma «Povertà 3». Il rimanente terzo è destinato ad attività di ricerca, a lavori statistici (6,5%), alla gestione, all'animazione, alle pubblicazioni del programma «Povertà 3» (13%) e infine al sostegno delle ONG, alle reti di assistenti sociali, agli scambi in materia di sviluppo sociale urbano e alla promozione del dibattito politico e tecnico sull'esclusione (13,5%).

(<sup>1</sup>) GU n. L 26 del 3. 2. 1992.

(<sup>2</sup>) Decisione del Consiglio del 18. 7. 1989, GU n. L 224 del 2. 8. 1992.

1991/1992: 46 scambi.

Totale: 144 scambi.

Per l'anno 1992/1993 sono previsti 51 scambi.

La responsabile spagnola è:

Sig.ra Carmen Delgado,  
Ministerio de Educación y Ciencia,  
Paseo del Prado 28-4a Planta,  
E — 28014 Madrid.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2829/92

dell'on. Concepció Ferrer (PPE)

alla Commissione delle Comunità europee

(16 novembre 1992)

(93/C 106/53)

*Oggetto:* Scambi tra insegnanti di scuola elementare

Nel quadro del progetto concernente gli scambi tra insegnanti comunitari, la Commissione prevede, per l'anno scolastico 1992-1993, l'assegnazione di 400 borse di studio destinate a insegnanti della scuola elementare volte a favorire la formazione continua del personale docente nonché il collegamento e la cooperazione fra gli istituti di insegnamento.

Può la Commissione precisare qual è il numero di borse di studio assegnate ad insegnanti di nazionalità spagnola e indicare quali sono gli organismi nazionali deputati in Spagna all'applicazione del progetto?

**Risposta data dalla sig.ra Papandreou  
in nome della Commissione**

(5 gennaio 1993)

Dall'anno scolastico 1989/1990 all'anno 1991/1992 è stata concessa alla Spagna per gli scambi di insegnanti una quota di 54 borse di studio all'anno.

Numero di scambi effettuati dalla Spagna

1989/1990: 48 scambi,

1990/1991: 50 scambi,

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2836/92

dell'on. Sérgio Ribeiro (CG)

alla Commissione delle Comunità europee

(16 novembre 1992)

(93/C 106/54)

*Oggetto:* Cantieri BOEL e crisi della costruzione navale

L'industria cantieristica continua ad attraversare un periodo di crisi, con gravi conseguenze sociali e regionali, e tale crisi tenderà ad accentuarsi con la convergenza nominale imposta da Maastricht.

In Belgio i cantieri navali BOEL em TAMISE, sui quali incombe il fallimento, sono al momento giustamente occupati dai lavoratori, determinati a difendere i propri diritti dinanzi all'indifferenza del governo belga e della Commissione.

Va tenuto presente che anche in molti altri paesi europei, come ad esempio il Portogallo, la situazione dei cantieri navali è tutt'altro che rosea.

Poiché i programmi per il sostegno all'industria cantieristica attualmente in corso sono limitati, quali misure intende adottare la Commissione in relazione all'aggravamento della crisi in questo settore?

**Risposta data dal sig. Bangemann  
in nome della Commissione**

(16 febbraio 1993)

La Commissione è perfettamente consapevole dei vari fattori che incidono sull'evoluzione — a livello mondiale e comunitario — dell'industria cantieristica e vi presta un'attenzione particolare.

Tale evoluzione forma peraltro oggetto di un'analisi ripresa nelle relazioni che la Commissione pubblica annualmente sulla situazione di questo settore (l'ultima

relazione, concernente il 1991, sarà adottata tra breve). La Commissione è altresì consapevole del fatto che, dalla fine del 1991, si è registrata una certa flessione nelle tendenze di ripresa che avevano cominciato a manifestarsi nel 1989. Tuttavia, secondo le previsioni dei costruttori europei o di altre organizzazioni, la domanda di nuove costruzioni dovrebbe verosimilmente riprendere la sua evoluzione positiva a partire dalla seconda metà di questo decennio al fine di sopprimere:

- da una parte, alle esigenze di rinnovamento della flotta mondiale, e
- dall'altra, alla necessità di adeguarsi ai nuovi imperativi di sicurezza e di protezione dell'ambiente.

La Commissione si permette di rammentare all'onorevole parlamentare che essa, conformemente al mandato conferitole dal Consiglio, si sta adoperando da più di due anni, in seno all'OCSE, per addivenire alla firma di un accordo multilaterale che dovrebbe eliminare ogni ostacolo alla libera concorrenza assicurando così lo sviluppo di questo settore in un contesto di maggiore competitività internazionale.

La Commissione desidera inoltre sottolineare il ruolo di stimolo da essa svolto, promuovendo, nell'ambito del «Forum marittimo» (istituito a seguito della sua comunicazione al Consiglio del 20 settembre 1991<sup>(1)</sup> su «le nuove sfide all'industria marittima»), un'impostazione orizzontale per l'insieme dell'industria marittima, conformemente ai principi di una politica industriale finalizzata all'adeguamento permanente delle imprese in un mercato aperto e concorrenziale.

Questa iniziativa — che ha permesso l'incontro di alcuni operatori economici (costruttori, armatori, fornitori di attrezzature, sindacati, autorità portuali, società di classificazione ...) con rappresentanti delle amministrazioni nazionali e membri del Parlamento europeo — ha inteso la portata l'estensione dell'impostazione globale e orizzontale individuando le zone prioritarie e le azioni da intraprendere per aumentare la competitività dell'industria marittima.

A seguito della relazione finale presentata dal forum alla Commissione il 29 ottobre 1992, quest'ultima ha recentemente trasmesso al Consiglio, al Parlamento europeo e al Comitato economico e sociale, una nuova comunicazione<sup>(2)</sup> nella quale essa considera che alcune delle raccomandazioni della relazione finale del forum possono contribuire in modo efficace e sostanziale ad un miglioramento della situazione concorrenziale di questa industria.

<sup>(1)</sup> Doc. COM(91) 335 def. del 20. 9. 1991.

<sup>(2)</sup> Doc. COM(92) 490 def. del 18. 11. 1992.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2852/92

dell'on. Alex Smith (S)

alla Commissione delle Comunità europee

(16 novembre 1992)

(93/C 106/55)

**Oggetto:** Direttiva concernente la libertà di accesso all'informazione in materia di ambiente

Quali progressi sono stati compiuti dagli Stati membri nell'attuazione della direttiva 90/313/CEE concernente la libertà di accesso all'informazione in materia di ambiente<sup>(1)</sup>; può la Commissione riferire in merito ad azioni specifiche intraprese da ciascuno Stato membro?

<sup>(1)</sup> GU n. L 158 del 23. 6. 1990, pag. 56.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2855/92

dell'on. Alex Smith (S)

alla Commissione delle Comunità europee

(16 novembre 1992)

(93/C 106/56)

**Oggetto:** Informazioni sull'inquinamento ambientale

Quali misure ha adottato la Commissione in risposta alla relazione sull'accesso pubblico alle informazioni relative all'inquinamento ambientale fornite dalla commissione per la protezione dell'ambiente, la sanità pubblica e la tutela dei consumatori del Parlamento europeo nell'aprile 1987?

**Risposta comune data dal sig. Paleokrassas  
in nome della Commissione**

**alle interrogazioni scritte n. 2852/92 e 2855/92**

(10 febbraio 1993)

La direttiva 90/313/CEE del Consiglio concernente la libertà di accesso all'informazione in materia di ambiente, adottata il 7 giugno 1990, costituisce una risposta alle idee espresse nella relazione del Parlamento europeo del 13 aprile 1987 del sig. van der Lek in nome della commissione per la protezione dell'ambiente, la salute pubblica e la tutela dei consumatori, sull'accesso dei cittadini ai dati relativi all'inquinamento dell'ambiente. Tale direttiva mira a garantire a qualsiasi persona fisica o giuridica il diritto di accedere a tutte le informazioni relative all'ambiente senza dover far valere un interesse.

Le misure nazionali di trasposizione della direttiva 90/313/CEE nel diritto interno sono state comunicate alla Commissione da taluni Stati membri (Belgio, Danimarca, Francia, Lussemburgo, Paesi Bassi).

Negli altri Stati membri la trasposizione della direttiva 90/313/CEE richiede misure di adattamento del diritto interno per completare i meccanismi nazionali di accesso

all'informazione già esistenti oppure rende necessaria l'elaborazione completa di testi legislativi per introdurre un diritto di accesso all'informazione in materia di ambiente non esistente nel diritto nazionale.

In questi due casi i ritardi nell'adozione delle misure necessarie per conformarsi al testo comunitario comporteranno una trasposizione tardiva nel diritto nazionale della direttiva 90/313/CEE la cui entrata in vigore era prevista per il 1° gennaio 1993.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2856/92

dell'on. Alex Smith (S)

alla Commissione delle Comunità europee

(16 novembre 1992)

(93/C 106/57)

**Oggetto:** Designazione delle zone di pesca e della qualità dell'acqua nel Regno Unito

Quali informazioni ha ottenuto la Commissione dalle autorità del Regno Unito per quanto concerne la designazione delle zone di pesca e della qualità dell'acqua, conformemente alle direttive CEE?

**Risposta data dal sig. Paleokrassas  
in nome della Commissione**

(5 febbraio 1993)

La Commissione ha ricevuto due relazioni dal Regno Unito in merito alle sue acque designate ai sensi della direttiva 78/659/CEE<sup>(1)</sup> del Consiglio sulla qualità delle acque dolci che richiedono protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci.

Il Regno Unito ha designato quasi 55 000 Km di fiumi, dei quali l'88% è formato da acque salmonicole e il 12% da acque ciprinicole. Inoltre ha designato circa 560 Km<sup>2</sup> di laghi e bacini formati principalmente da acque ciprinicole.

L'ultima relazione del Regno Unito metteva in evidenza che nel 1989 il 96% ovvero 52 580 Km di fiumi designati e l'80% ovvero 450 Km quadrati dei laghi e bacini designati soddisfacevano alle norme della direttiva.

Dalla relazione risultava anche che erano state concesse 150 deroghe a norma dell'articolo II della direttiva. Ai sensi di detto articolo, gli Stati membri possono derogare a taluni parametri della direttiva in caso di circostanze meteorologiche eccezionali o speciali condizioni geografiche. Le deroghe sono altresì concesse quando le acque designate subiscono un arricchimento naturale di talune sostanze.

Per quanto riguarda le acque non conformi alle disposizioni della direttiva, i parametri di ammoniaca indosso-

ciata, ammoniaca totale e ossigeno disciolto erano quelli più frequentemente superati. Ciò era dovuto per lo più a scarichi di acque reflue inadeguatamente trattate, alla bassa portata, al basso tasso di diluizione e all'inquinamento proveniente da fonti agricole. Nel 10% circa dei casi riferiti, la causa della mancata osservanza dei parametri era sconosciuta, ma le competenti autorità stavano indagando in proposito.

Il Regno Unito ha altresì reso noto di aver avviato un importante programma di investimenti al fine di migliorare le prestazioni degli impianti di trattamento delle acque reflue entro il 1992. Da questo programma ci si attende un miglioramento della qualità della maggior parte delle acque che sono risultate non conformi alla presente direttiva.

(<sup>1</sup>) GU n. L 222 del 14. 8. 1978.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2858/92

dell'on. Alex Smith (S)

alla Commissione delle Comunità europee

(16 novembre 1992)

(93/C 106/58)

**Oggetto:** Residui radioattivi nell'impianto di La Praz

La Commissione o l'Euratom hanno:

1. Ricevuto una notifica da parte delle autorità nucleari francesi, ai sensi dell'articolo 37 del Trattato Euratom, per quanto concerne lo smaltimento dei residui radioattivi nell'impianto di La Praz a Feney, vicino al confine con l'Italia, precedentemente gestito dall'azienda di Stato Pechiney?
2. Ricevuto richieste di informazioni per quanto concerne l'attuale sicurezza dell'impianto da parte dello Stato o della giunta regionale italiani?
3. Provveduto a verificare lo stato di salute e le norme di sicurezza attuali dell'impianto Pechiney a La Praz, conformemente al disposto dell'articolo 35 del Trattato Euratom?
4. Può la Commissione elencare tutti i dati, per impianto e tasso di radioattività, comunicati dal governo francese, in base all'articolo 37, dal 1957 ad oggi?

**Risposta data dal sig. Van Miert  
in nome della Commissione**

(5 gennaio 1993)

1. Dalle informazioni in possesso della Commissione risulta che il contenuto radioattivo dei rifiuti in questione comprende solidi radioattivi naturali con una concentrazione inferiore a 500 Bq/g. La Commissione non ritiene che questi rifiuti siano di natura tale da rientrare nell'ambito dell'articolo 37 del Trattato Euratom.

2. No.
3. No.
4. La lista richiesta dall'onorevole parlamentare gli sarà inviata direttamente così come sarà inviata alla segreteria generale del Parlamento europeo.

---

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2874/92**

**dell'on. Mary Banotti (PPE)**

**alla Commissione delle Comunità europee**

*(23 novembre 1992)*

*(93/C 106/59)*

**Oggetto:** Finanziamenti per servizi di assistenza all'infanzia

Può la Commissione rendere noto se, a seguito della relazione Pollak sui servizi di assistenza all'infanzia, ha attuato molte delle raccomandazioni contenute nella relazione e se, nel contesto del FSE, consentirà l'afflusso di finanziamenti CE ai servizi di assistenza per l'infanzia?

**Risposta data dalla sig.ra Papandreou  
in nome della Commissione**

*(5 gennaio 1993)*

L'iniziativa NOW, azione per eccellenza dell'FSE a favore della formazione e dell'occupazione delle donne, adottata dalla Commissione il 18 dicembre 1990, è destinata a completare l'insieme dei provvedimenti inclusi nei quadri comunitari di sostegno. Questa iniziativa conferisce particolare importanza alla realizzazione di infrastrutture di custodia dei bambini, perché esse possono consentire alle donne di conciliare meglio le proprie responsabilità familiari e professionali, di accedere più facilmente alla formazione professionale, migliorando al tempo stesso la qualità delle infrastrutture di custodia dei bambini. Questi sono infatti i due punti prioritari del terzo programma d'azione per la parità di opportunità fra uomini e donne, di cui il programma NOW fa parte.

In questo contesto la Commissione appoggia:

- la creazione di asili nido (costruzione, strutturazione ed equipaggiamento) collegati con i centri di formazione professionale o nelle zone di concentrazione industriale a favore delle donne che lavorano nelle imprese. Questo provvedimento è finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale unicamente nelle regioni dell'obiettivo 1;
- i costi di funzionamento degli asili-nido dei centri di formazione professionale su tutto il territorio comunitario;
- i corsi di formazione professionale di quanti operano nel settore della prima infanzia su tutto il territorio comunitario.

Il finanziamento di tali misure è garantito dal Fondo sociale europeo su tutto il territorio comunitario, mentre l'FESR interviene nelle regioni dell'obiettivo 1.

Gli Stati membri hanno conferito particolare attenzione ai provvedimenti di custodia dei bambini nei loro programmi operativi approvati dalla Commissione nel periodo compreso fra il 1991 ed il 1993. Fra i 511 progetti selezionati finora in tutti gli Stati membri, il 6% quindi riguarda in particolar modo l'istituzione di asili-nido e la formazione di quanti operano nel settore della prima infanzia, mentre il 10% dei progetti prevede altresì costi relativi alla custodia di bambini per le donne che seguono corsi di formazione.

Per sottolineare l'importanza di tali misure nel programma NOW, la Commissione ha pubblicato una guida specifica nelle nove lingue, già ampiamente distribuita.

Ora come ora è prematuro giudicare la forma esatta dei futuri interventi dei fondi strutturali, anche se le esperienze innovatrici effettuate nell'ambito di NOW saranno prese in considerazione per delineare quella che sarà la futura politica dell'FSE.

---

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2885/92**

**dell'on. Virginio Bettini (V)**

**alla Commissione delle Comunità europee**

*(23 novembre 1992)*

*(93/C 106/60)*

**Oggetto:** Polo chimico in area metropolitana

È a conoscenza la Commissione che, in spregio alla direttiva Seveso, nell'area del polo chimico di Pioltello (Milano), in piena area metropolitana e nelle vicinanze dell'aeroporto di Milano-Linate, è consentito il posteggio di autocisterne contenenti liquidi infiammabili in prossimità di industrie a rischio per scoppio incendi?

È inoltre al corrente la Commissione che ferro-cisterne contenenti prodotti pericolosi sostano in prossimità del polo lungo la linea ferroviaria MI-VE-TS, senza che le ferrovie dispongano di attrezzature per interventi in caso di incidenti?

Quali interventi urgenti intende adottare la Commissione per garantire il rispetto delle direttive comunitarie recepite negli Stati membri?

**Risposta data dal sig. Paleokrassas  
in nome della Commissione**

*(5 febbraio 1993)*

Le aree di stazionamento delle autocisterne o dei vagoni cisterna destinate al parcheggio di veicoli contenenti le

sostanze pericolose di cui all'allegato II della direttiva 82/501/CEE<sup>(1)</sup>, modificata dalle direttive 87/216/CEE<sup>(2)</sup> e 88/610/CEE<sup>(3)</sup> e strutturate come deposito separato ai sensi della direttiva, sono incluse nel campo di applicazione della direttiva e assoggettate a tutte le relative disposizioni intese a prevenire incidenti rilevanti e a limitarne le conseguenze.

Trattandosi di disposizioni che sono state recepite nel diritto nazionale, spetta agli Stati membri garantire l'applicazione corretta sul territorio di loro competenza delle disposizioni di tale direttiva, in particolare di quelle che si applicano ai depositi separati.

<sup>(1)</sup> GU n. L 230 del 5. 8. 1982.

<sup>(2)</sup> GU n. L 85 del 28. 3. 1987.

<sup>(3)</sup> GU n. L 336 del 7. 12. 1988.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2886/92**  
dell'on. Guadalupe Ruiz-Giménez Aguilar (LDR)  
alla Commissione delle Comunità europee

(23 novembre 1992)  
(93/C 106/61)

**Oggetto:** Rigenerazione degli oli usati

Può la Commissione inviarmi l'elenco di tutte le imprese comunitarie di rigenerazione degli oli usati, autorizzate e registrate dagli Stati membri, conformemente alle direttive 75/439/CEE<sup>(1)</sup> del 16 giugno 1975 e 87/101/CEE<sup>(2)</sup> del 22 dicembre 1986 concernenti l'eliminazione degli oli usati?

<sup>(1)</sup> GU n. L 194 del 25. 7. 1975, pag. 23.

<sup>(2)</sup> GU n. L 42 del 12. 2. 1987, pag. 43.

**Risposta data dal sig. Paleokrassas**  
in nome della Commissione

(5 febbraio 1993)

La Commissione dispone soltanto di 3 elenchi di imprese omologate di rigenerazione degli oli usati che le sono stati comunicati dagli Stati membri.

Si tratta degli elenchi della Francia, dell'Italia e del Regno Unito, che la Commissione trasmette direttamente all'onorevole parlamentare e al segretariato generale del Parlamento.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2887/92**  
dell'on. Gary Titley (S)

alla Commissione delle Comunità europee  
(23 novembre 1992)  
(93/C 106/62)

**Oggetto:** Parità di opportunità per persone cieche o dotate dell'uso parziale della vista

La Commissione è senza dubbio consapevole del fatto che le persone cieche o dotata dell'uso parziale della vista sono perfettamente in grado di fornire un valido contributo alla vita pubblica, se ne viene data loro l'opportunità.

Detto ciò, la Commissione è altresì al corrente di una relazione elaborata dalla Commissione reale del Regno Unito sui giudici di pace, risalente al 1946-48, nella quale si raccomandava che alle persone cieche non venisse consentito di presiedere o di servire in una Corte di giustizia e che tale raccomandazione è stata successivamente incorporata nella prassi giudiziaria nel Regno Unito ed è tuttora in vigore?

Non ritiene la Commissione che tale discriminazione nei confronti delle persone cieche o dotate di un uso parziale della vista costituisca una violazione della politica comunitaria sulla parità di opportunità?

Intende la Commissione adottare misure volte a promuovere una maggiore parità di trattamento per le persone cieche o dotate di un uso parziale della vista in tutti gli Stati membri della Comunità?

**Risposta data dalla sig.ra Papandreou**  
in nome della Commissione

(23 dicembre 1992)

La Commissione condivide l'idea che le persone minorate nella Comunità non dovrebbero essere escluse dalle opportunità di occupazione a loro adeguate.

Secondo la raccomandazione 86/379/CEE del Consiglio<sup>(1)</sup> sull'occupazione dei minorati, le misure prese dagli Stati membri dovrebbero prevedere l'eliminazione delle discriminazioni negative «limitando le eccezioni al principio di eque possibilità di accesso alla formazione o all'occupazione ai soli casi giustificati da un'incompatibilità specifica tra una particolare attività inerente ad un lavoro o ad un corso di formazione e una determinata menomazione».

Inoltre la proposta che è stata presentata al Consiglio dei ministri per il terzo programma di azione comunitaria a favore dei minorati — HELIOS II<sup>(2)</sup> — asserisce che uno degli obiettivi del programma dovrebbe essere «di promuovere lo sviluppo di una politica globale comunitaria in materia d'integrazione».

Disposizioni più specifiche da valere all'interno degli Stati membri in merito a questioni attinenti all'occupazione di persone minorate sono di competenza esclusiva delle autorità degli Stati stessi.

(<sup>1</sup>) GU n. L 225 del 12. 8. 1986.

(<sup>2</sup>) Doc. COM(91) 350 def.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2889/92

di Lord O'Hagan (PPE)

alla Commissione delle Comunità europee

(23 novembre 1992)

(93/C 106/63)

**Oggetto:** Comunità Baha'i a Yazd

Si ha notizia del fatto che le autorità iraniane hanno sequestrato abitazioni di taluni appartenenti alla comunità Baha'i di Yazd e che stiano sottoponendo gli stessi a molestie gravi.

1. Quali misure ha adottato la Commissione per indagare sull'attendibilità di tali affermazioni?
2. Quali proteste ha presentato alle autorità iraniane?

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 3057/92

dell'on. Christine Oddy (S)

alla Commissione delle Comunità europee

(14 dicembre 1992)

(93/C 106/64)

**Oggetto:** La comunità Baha'i in Iran

È la Commissione al corrente del fatto che numerose abitazioni private e altre proprietà appartenenti alla comunità Baha'i in Iran sono state confiscate?

Intende la Commissione chiedere alle autorità iraniane l'assicurazione che tutte le proprietà confiscate verranno immediatamente restituite ai legittimi proprietari?

**Risposta comune data dal sig. Marin  
in nome della Commissione  
alle interrogazioni scritte n. 2889/92 e 3057/92**

(11 febbraio 1993)

Da diverse fonti la Commissione ha appreso che la comunità Baha'i di Yazd ha subito molestie e la distruzione o il sequestro illegale di proprietà e abitazioni da parte delle autorità iraniane.

Si tratta di eventi che rientrano nella generale repressione delle minoranze in Iran, subite in particolare dalla

Comunità Baha'i. Note di protesta sono state trasmesse a nome della Comunità al ministero degli Affari esteri di Teheran e all'ambasciatore iraniano a Ginevra. In tali occasioni la presidenza, a nome della Comunità, ha fermamente condannato la recente esecuzione del sig. Bahman Samandari e chiesto che cessi la persecuzione delle minoranze in Iran.

La Commissione ricorda che l'Iran ha sottoscritto la dichiarazione universale dei diritti umani e le successive convenzioni. Alle autorità iraniane è stato segnalato che le relazioni con la Comunità potranno migliorare, come auspicato dall'Iran, solo se il paese mostrerà la volontà di rispettare i diritti umani fondamentali e, in particolare, quelli delle sue minoranze.

La Commissione assicura gli onorevoli parlamentari che seguirà costantemente l'evoluzione della situazione dei diritti umani in Iran e che in tutti i contatti con rappresentanti iraniani sottolineerà la necessità che il paese rispetti i diritti umani in generale e quelli delle minoranze in particolare.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2919/92

dell'on. Guadalupe Ruiz-Giménez Aguilar (LDR)

alla Commissione delle Comunità europee

(23 novembre 1992)

(93/C 106/65)

**Oggetto:** Aiuti della Comunità europea al Venezuela

Può la Commissione far sapere qual'è stato l'importo degli aiuti concessi al Venezuela per gli anni 1990, 1991 e 1992?

Può la Commissione inoltre trasmettere un elenco dei diversi progetti in corso di realizzazione e di quelli portati a termine nel corso degli anni 1990, 1991 e 1992?

**Risposta data dal sig. Marin  
in nome della Commissione**

(11 febbraio 1993)

L'importo dell'aiuto comunitario concesso al Venezuela tra il 1990 e il 1992 è stato così ripartito:

(in migliaia di ECU)

1990	1991	1992 (dato provvisorio)
571	2 010	2 696

L'elenco dei diversi progetti in corso di realizzazione e di quelli portati a termine tra il 1990 e il 1992 è stato

trasmeso direttamente all'onorevole parlamentare e al segretariato generale del Parlamento europeo.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2921/92**  
**dell'on. Guadalupe Ruiz-Giménez Aguilar (LDR)**  
**alla Commissione delle Comunità europee**  
*(23 novembre 1992)*  
*(93/C 106/66)*

*Oggetto:* Aiuti della Comunità europea al Perù

Può la Commissione far sapere qual'è stato l'importo degli aiuti concessi al Perù per gli anni 1990, 1991 e 1992?

Può la Commissione inoltre trasmettere un elenco dei diversi progetti in corso di realizzazione e di quelli portati a termine nel corso degli anni 1990, 1991 e 1992?

**Risposta data dal sig. Marín**  
**in nome della Commissione**  
*(11 febbraio 1993)*

Per gli anni 1990-1992 sono stati concessi al Perù i seguenti importi di aiuti comunitari:

*(in migliaia di ECU)*

1990	1991	1992 (provvisorio)
31 169	36 169	50 000

L'elenco dei diversi progetti in corso o portati a termine negli anni 1990-1992 viene trasmesso direttamente all'onorevole parlamentare e al segretariato generale del Parlamento europeo.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2924/92**  
**dell'on. Guadalupe Ruiz-Giménez Aguilar (LDR)**  
**alla Commissione delle Comunità europee**  
*(24 novembre 1992)*  
*(93/C 106/67)*

*Oggetto:* Aiuti della Comunità europea alla Bolivia

Può la Commissione far sapere qual è stato l'importo degli aiuti concessi alla Bolivia per gli anni 1990, 1991 e 1992?

Può la Commissione inoltre trasmettere un elenco dei diversi progetti in corso di realizzazione e di quelli portati a termine nel corso degli anni 1990, 1991 e 1992?

**Risposta data dal sig. Marín**  
**in nome della Commissione**  
*(10 febbraio 1993)*

Nel corso degli anni 1990-1992 la Comunità ha concesso i seguenti aiuti alla Bolivia:

*(in migliaia di ECU)*

1990	1991	1992 (provvisorio)
23 100	18 867	39 627

L'elenco dei vari progetti in atto o portati a termine nel corso degli anni 1990-1992 è stato trasmesso direttamente all'onorevole parlamentare e al segretariato generale del Parlamento europeo.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2928/92**  
**dell'on. Guadalupe Ruiz-Giménez Aguilar (LDR)**  
**alla Commissione delle Comunità europee**  
*(24 novembre 1992)*  
*(93/C 106/68)*

*Oggetto:* Aiuti della Comunità europea al gruppo Andino

Può la Commissione far sapere qual'è stato l'importo degli aiuti concessi al gruppo Andino per gli anni 1990, 1991 e 1992?

Può la Commissione inoltre trasmettere un elenco dei diversi progetti in corso di realizzazione e di quelli portati a termine nel corso degli anni 1990, 1991 e 1992?

**Risposta data dal sig. Marín**  
**in nome della Commissione**  
*(11 febbraio 1993)*

L'aiuto comunitario concesso al gruppo Andino è suddiviso in due parti:

- l'aiuto regionale concesso alla «Junta del Acuerdo de Cartagena» (JUNAC) o a progetti comprendenti diversi paesi andini, e
- l'aiuto bilaterale concesso ai cinque paesi andini individualmente.



Tra il 1990 e il 1992 l'aiuto regionale è stato così ripartito:

(in migliaia di ECU)

1990	1991	1992 (dato provvisorio)
1 575	3 212	23 218

L'elenco dei vari progetti in corso di realizzazione o di quelli portati a termine tra il 1990 e il 1992 è stato trasmesso direttamente all'onorevole parlamentare e al segretariato generale del Parlamento europeo.

L'importo dell'aiuto bilaterale per gli anni tra il 1990 e il 1992, nonché la distinta dei vari progetti approvati a favore dei cinque paesi andini individualmente saranno oggetto di risposte separate.

Dal 1988 e dall'adozione del suo terzo programma d'azione, infatti, la Commissione ha trasmesso al Consiglio un «pacchetto» di direttive riguardanti la tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro.

La Commissione ha inoltre organizzato, nell'ambito dell'anno europeo per la sicurezza, l'igiene e la salute sul luogo di lavoro, una serie di azioni — a livello comunitario e nazionale — intese a favorire e a valorizzare tutte le disposizioni legislative in questo campo.

In Grecia la Commissione ha organizzato iniziative quali conferenze, seminari, campagne pubblicitarie, documenti informativi, nonché il festival di documentari sul tema «Sanità e sicurezza sul lavoro», svoltosi a Salonicco nei giorni 15, 16 e 17 ottobre; destinatari gli operatori dei settori di attività considerati ad alto rischio e delle PMI.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2932/92

dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)  
alla Commissione delle Comunità europee  
(24 novembre 1992)  
(93/C 106/69)

*Oggetto:* Infortuni sul lavoro in Grecia

I dati statistici raccolti dalla Confederazione generale dei lavoratori greci (GSEE) rivelano che in Grecia ogni 15 minuti si verifica un infortunio sul lavoro e che ogni tre giorni l'incidente risulta mortale. La Grecia detiene il terribile record di oltre 30 000 infortuni all'anno. Inoltre, secondo i dati forniti dai competenti servizi ellenici, più del 15% dei lavoratori è stato vittima di un infortunio sul lavoro. Intende la Commissione impegnarsi affinché in Grecia diminuisca il numero degli infortuni sul lavoro? In che modo intende farlo?

Risposta data dalla sig.ra Papandreou  
in nome della Commissione  
(5 gennaio 1993)

La Commissione ha sempre tenuto conto delle statistiche relative agli infortuni sul lavoro in Grecia o negli altri Stati membri.

La Commissione ha privilegiato la prevenzione dei rischi nell'ambiente di lavoro. Un livello elevato di protezione della salute e della sicurezza dei lavoratori rappresenta una soluzione al problema cruciale degli infortuni sul lavoro, il cui bilancio in termini umani ed economici risulta piuttosto alto.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2950/92

dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)  
alla Commissione delle Comunità europee  
(24 novembre 1992)  
(93/C 106/70)

*Oggetto:* Studenti greci e comunitari delle università della Bosnia-Erzegovina

240 studenti greci e numerosi altri provenienti da vari paesi comunitari rischiano anche quest'anno di perdere un anno di studi presso le università della Bosnia-Erzegovina se nella regione perdurerà lo stato di guerra.

Visto che gli studenti delle università della Bosnia-Erzegovina hanno già interrotto per un anno i loro studi perdendo un anno accademico e non sembra che possano riprenderli nell'immediato futuro è intenzione della Commissione mostrare un qualche interesse per questo argomento cercando di risolvere il problema facendo iscrivere gli interessati presso gli istituti universitari comunitari?

Risposta data dal sig. Van den Broek  
in nome della Commissione  
(15 febbraio 1993)

La Commissione deplora il fatto che per il protrarsi della guerra in Bosnia-Erzegovina tutta l'attività del paese sia paralizzata, in particolare nelle università dove gli studenti si trovano nell'impossibilità di proseguire gli studi.

Purtroppo la Commissione non è in grado di porre rimedio a tale situazione.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2954/92**

dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)

alla Commissione delle Comunità europee

(24 novembre 1992)

(93/C 106/71)

**Oggetto:** Classe razzistica del comune di Ano Liosia (Attica) a danno degli zingari

Il comune di Ano Liosia con la sua prassi sentimenti di razzismo a danno degli zingari, permettendo talvolta che ne vengano distrutte le case, come denunciato dalla comunità culturale dei cittadini zingari di Ano Liosia.

Intende la Commissione raccomandare alle autorità greche di porre fine a detta prassi?

**Risposta data dal sig. Flynn  
in nome della Commissione**

(10 febbraio 1993)

L'onorevole parlamentare è invitato a consultare le risposte date dalla Commissione alla sua interrogazione scritta n. 1930/92 <sup>(1)</sup>, nonché alle interrogazioni scritte n. 2369/91 dell'onorevole Verbeek <sup>(2)</sup> e n. 2342/92 dell'onorevole Oddy <sup>(3)</sup>.

<sup>(1)</sup> GU n. C 6 dell'11. 1. 1993.

<sup>(2)</sup> GU n. C 285 dell'11. 3. 1992.

<sup>(3)</sup> GU n. C 95 del 5. 4. 1993.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2996/92**

dell'on. Elmar Brok (PPE)

alla Commissione delle Comunità europee

(30 novembre 1992)

(93/C 106/72)

**Oggetto:** Trasporto bagagli per i passeggeri dei treni in Italia e in Gran Bretagna

È la Commissione al corrente del fatto che per chi si reca in treno in Italia e in Gran Bretagna il trasporto del bagaglio è soggetto a restrizioni? In Italia il trasporto del bagaglio è consentito soltanto in misura limitata come bagaglio a mano. In Gran Bretagna vige la norma che a partire dal punto d'imbarco sul continente il bagaglio deve essere trasportato personalmente. Ciò premesso, intende la Commissione adottare misure contro questa limitazione della circolazione?

**Risposta data dal sig. Matutes  
in nome della Commissione**

(10 febbraio 1993)

La Commissione è al corrente delle restrizioni vigenti nel trasporto ferroviario di bagagli da e per l'Italia e il Regno Unito.

Per quanto riguarda il Regno Unito, le limitazioni riguardanti taluni servizi bagagli non sono state evidentemente decise dalle ferrovie britanniche, ma dalle società private che effettuano il trasporto passeggeri sulla Manica. Le società di traghetti devono attenersi alle norme di sicurezza in vigore nel Regno Unito e in Francia, che dispongono che i passeggeri devono accompagnare i loro bagagli. Benché non possa interferire nelle questioni inerenti la sicurezza, che sono di competenza delle autorità nazionali, la Commissione deplora che l'applicazione di norme in materia crei problemi ai passeggeri.

Per quanto concerne le novità nel settore ferroviario in Italia, la riorganizzazione dei servizi è stata decisa per ridurre le perdite. La normativa comunitaria dispone che alle ferrovie sia concessa ampia autonomia: in pratica ciò significa che le aziende ferroviarie non sono tenute a mantenere servizi inefficienti, salvo nel caso di servizi di pubblica utilità. Il regolamento (CEE) n. 1893/91 <sup>(1)</sup> del Consiglio, che modifica il regolamento (CEE) n. 1191/69 <sup>(2)</sup> del Consiglio, relativo all'azione degli Stati membri in materia di obblighi inerenti alla nozione di servizio pubblico nel settore dei trasporti per ferrovia, su strada e per via navigabile prevede che gli Stati membri possano concludere con un'azienda di trasporto contratti di pubblici servizi per garantire adeguati servizi di trasporto.

<sup>(1)</sup> GU n. L 169 del 29. 6. 1991.

<sup>(2)</sup> GU n. L 156 del 28. 6. 1969.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 3015/92**

dell'on. Patrick Lalor (RDE)

al Consiglio delle Comunità europee

(30 novembre 1992)

(93/C 106/73)

**Oggetto:** Risposta inadeguata a un'interrogazione scritta sui servizi di trasporto

In risposta alla mia interrogazione scritta n. 2589/91 <sup>(1)</sup> su una questione di importanza cruciale per l'Irlanda e altre regioni periferiche, vale a dire l'assistenza finanziaria della CE a investimenti essenziali per i servizi di trasporto, il Consiglio si è limitato a dichiarare la propria conoscenza dei problemi enumerati nell'interrogazione.

Con una lettera al Consiglio in data 17 giugno 1992 ho fatto presente che tale replica è assolutamente inaccettabile e ho specificato le questioni fondamentali alle quali non è stata data risposta.

Il direttore generale del Parlamento europeo (DG I) mi ha trasmesso un'ulteriore replica del Consiglio in data 20 luglio 1992, secondo cui non poteva essere data altra risposta in quanto «il Consiglio può autorizzare solo quanto preso in considerazione e approvato dagli Stati membri».

Torno a ribadire che la risposta del Consiglio non è accettabile e formulo nuovamente la seguente domanda: intende il Consiglio fornire una risposta completa alle questioni estremamente stringenti riportate dall'interrogazione scritta n. 2589/91 sui servizi di trasporto presentata dal sottoscritto e dagli onn. Gene Fitzgerald, Niall Andrews, James Fitzsimons, Mark Killilea e Patrick Lane?

Inoltre può il Consiglio garantire che in futuro non risponderà più in modo così negativo e ostruzionistico ai membri del Parlamento europeo che sono poi gli unici rappresentanti eletti a suffragio universale all'interno della Comunità europea?

(<sup>1</sup>) GU n. C 112 del 30. 4. 1992, pag. 46.

**Risposta**  
(22 marzo 1993)

Nella risposta all'interrogazione scritta n. 2589/91, il Consiglio ricordava all'onorevole parlamentare che la concessione di un eventuale contributo comunitario, a titolo dei fondi strutturali, nel settore dei trasporti rientra tra le competenze della Commissione in qualità di gestore di detti fondi.

Il Consiglio, informato della risposta data dalla Commissione il 27 aprile 1992 ad un'interrogazione identica dell'onorevole parlamentare (<sup>1</sup>), invitava quest'ultimo a richiamarsi a tale risposta.

Quanto al merito dell'interrogazione si ricorda che l'Irlanda beneficia integralmente del cofinanziamento, da parte del FESR, di investimenti in infrastrutture. L'Irlanda dovrebbe anche beneficiare di un contributo specifico della Comunità europea al di fuori dei fondi strutturali, nell'ambito del programma in materia di infrastrutture di trasporto, su cui il Consiglio ha raggiunto un accordo preliminare e a proposito del quale il Parlamento è nuovamente consultato.

Il Consiglio fa parimenti notare che la questione di un eventuale aiuto comunitario all'acquisto di navi per i collegamenti tra l'Irlanda e l'Europa continentale rimane

nel programma dei colloqui tra le autorità irlandesi e i servizi della Commissione.

(<sup>1</sup>) GU n. C 209 del 15. 8. 1992, pag. 16.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 3121/92**

dell'on. Alex Smith (S)

ai ministri degli affari esteri  
degli Stati membri della Comunità europea  
riuniti nell'ambito della cooperazione politica

(14 dicembre 1992)

(93/C 106/74)

*Oggetto:* Controlli sulla proliferazione

Sono disposti i ministri per gli Affari esteri riuniti nell'ambito della CPE di chiedere alla Commissione:

1. di pubblicare in tutti i suoi dettagli, sulla *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee*, il contenuto delle proposte presentate, al 1° gennaio 1992, dalla CE all'Agenzia internazionale dell'energia atomica, sull'argomento di cui in oggetto;
2. di esercitare forti pressioni sulla Francia, solo Stato membro della Comunità a non aver ancora sottoscritto il trattato di non proliferazione nucleare (NPT), affinché sottoscriva il trattato al più presto possibile;
3. di pubblicare sulla *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee* tutti i dettagli delle norme comuni volte a rendere trasparenti le esportazioni di armi convenzionali dei paesi membri della Comunità?

**Risposta**  
(23 marzo 1993)

1. Per quanto riguarda la prima domanda rivolta dall'onorevole parlamentare, le proposte della Comunità e dei suoi Stati membri all'Agenzia internazionale per l'energia atomica sono state presentate come contributo alla discussione all'interno dell'Agenzia; pertanto non saranno pubblicate nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee*.

2. Per quanto attiene all'adesione della Francia al trattato di non proliferazione nucleare (NPT), si informa l'onorevole parlamentare che la Francia ha già sottoscritto il suddetto trattato.

3. I criteri generali approvati dai Consigli europei di Lussemburgo e di Lisbona in materia di esportazioni di armi convenzionali sono elencati nelle conclusioni della presidenza delle due suddette riunioni. Sebbene non siano materia coperta dalla legislazione comunitaria, in quanto di competenza nazionale, tali criteri saranno messi in atto a tutti gli Stati membri come decisione intergovernativa.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 3164/92**dell'on. **Eva-Maria Quistorp (V)**

ai ministri degli affari esteri

degli Stati membri della Comunità europea  
riuniti nell'ambito della cooperazione politica

(6 gennaio 1993)

(93/C 106/75)

**Oggetto:** Osservatori della CE nell'ex Jugoslavia

1. Su incarico di chi hanno gli osservatori della CE raccolto informazioni nella ex Jugoslavia su efferate violazioni dei diritti umani come stupri sistematici, torture e campi di concentramento, non potendole tuttavia — come risulta da ambienti bene informati — trasmetterle a giornalisti ed esponenti del Parlamento europeo per «non gettare olio sul fuoco»?
2. Quando sono stati resi noti al Consiglio o alla Commissione i rapporti degli osservatori della CE su violazioni dei diritti umani? In qual modo sono state inoltrate dette informazioni al Parlamento europeo ed all'opinione pubblica?
3. Come valuta la CPE le attività degli osservatori della CE?
4. In qual modo potrebbero gli osservatori della CE concorrere al recepimento delle decisioni della conferenza di Londra?
5. Di quale infrastruttura per comunicare fra di loro potrebbero avvalersi gli osservatori della CE, i gruppi antibellici e i giornalisti antinazionalisti operanti in zone critiche e di guerra?
6. Di quali corrispondenze dei mass media sull'andamento della guerra e le atrocità perpetrate dai soldati e bande di assassini in Serbia, Bosnia-Erzegovina e Croazia dispone la CPE?
7. Con quali organizzazioni di assistenza ai profughi hanno contatti gli osservatori della CE?
8. Come interpreta la CPE le dimissioni di Lord Carrington?
9. Con quali esponenti dell'opposizione democratica in Belgrado e Zagabria ha la CPE rapporti orali?
10. Hanno gli osservatori della CE inoltrato alla CPE rapporti sui campi di concentramento, gli stupri collettivi e le torture? Dove sono stati essi pubblicati, visto che la stampa internazionale ne parla già dal 7 agosto 1992, rendendo vana già da questa data la motivazione «non versare olio sul fuoco»?
11. Quali sono le possibilità tecniche per individuare e bloccare il contrabbando di armi specie dai paesi della CE?

12. Di quali possibilità dispongono gli osservatori della CE per rendere note le informazioni contro la propaganda bellica di cui è vittima la popolazione civile?

**Risposta**

(23 marzo 1993)

La relazione presentata nel dicembre 1992 dal Presidente in carica del Consiglio delle Comunità europee al Parlamento europeo sui progressi compiuti verso l'Unione europea fornisce un quadro esaustivo dell'impegno della Comunità nel conflitto in atto nella ex Jugoslavia e una risposta alla maggior parte delle questioni sollevate dall'onorevole parlamentare, anche riguardo a sanzioni, ECMM, diritti dell'uomo, aiuti umanitari e problema dei profughi.

I punti seguenti richiedono ulteriori chiarimenti.

I dubbi sull'integrità delle informazioni riferite dall'ECMM sono ingiustificati e senza alcun fondamento. L'ECMM è parte integrante delle azioni intraprese dalla Comunità e dagli Stati membri per contribuire, mediante la conferenza di Ginevra e in cooperazione con le Nazioni Unite ed altre istituzioni internazionali, all'individuazione di una soluzione pacifica del conflitto nella ex Jugoslavia. L'Ufficio per l'aiuto umanitario dell'ECMM raffronta le informazioni pertinenti raccolte dal gruppo di osservatori dell'ECMM e divulgate al CICR, all'UNHCR ed altre organizzazioni competenti in materia.

Le relazioni presentate regolarmente dalla Presidenza al Parlamento europeo, a nome della Comunità e degli Stati membri, ne testimoniano la posizione ferma e inequivocabile sulla questione universale dei diritti dell'uomo, nella ex Jugoslavia come altrove.

Il 1° febbraio i ministri hanno espresso profondo sdegno per quanto emerge dalla relazione della missione Warburton sugli stupri e le violenze subite dalle donne, in particolare le donne musulmane, nella ex Jugoslavia. Essi intendono porre in atto le raccomandazioni contenute nella relazione in merito all'assistenza alle donne musulmane della Bosnia vittime di stupri ed altre atrocità. La relazione è stata pubblicata.

Il Consiglio europeo di Edimburgo ha ribadito ciò che la Comunità e gli Stati membri sostengono da lungo tempo: i responsabili dei crimini contro il diritto umanitario perpetrati dalle varie parti dovranno risponderne personalmente e saranno consegnati alla giustizia.

Per quanto riguarda la questione specifica delle dimissioni di Lord Carrington, si rimanda l'onorevole parlamentare alla risposta all'interrogazione orale H-0814/92 sullo stesso tema.

Nella conferenza di Londra dell'agosto 1992 la Comunità e gli Stati membri hanno convenuto di intensificare l'efficacia delle sanzioni applicate alla Serbia e al Montenegro mediante l'invio di missioni per il controllo dell'applicazione delle sanzioni nei paesi limitrofi. Nell'ambito della CSCE/CE tali missioni sono ora presenti in Bulgaria, Croazia, Romania, Ucraina, Ungheria e nell'ex repubblica jugoslava di Macedonia, mentre sono in corso i preparativi per l'invio di una missione in Albania.

Il quesito di cui al punto 3 del questionario dell'onorevole parlamentare deve essere rivolto alla Commissione.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 3165/92

dell'on. Eva-Maria Quistorp (V)

ai ministri degli affari esteri  
degli Stati membri della Comunità europea  
riuniti nell'ambito della cooperazione politica

(6 gennaio 1993)

(93/C 106/76)

*Oggetto:* Violazioni dei diritti umani in Bosnia-Erzegovina

1. In quale misura si è occupata la conferenza di Londra di particolari violazioni dei diritti umani a carico delle donne, come i più efferati stupri, conglobandoli nella definizione dei crimini di guerra?
2. Quali passi ha compiuto la CPE per mitigare immediatamente la situazione delle donne nei campi di concentramento, per proteggere le donne dagli atroci stupri equiparabili a torture, trasferendole in aree protette?
3. Quali provvedimenti ha adottato la CPE per garantire alle donne, violentate, diritti come invalide e vittime di guerra?
4. Quali provvedimenti ha adottato la CPE d'intesa con l'ONU per rafforzare l'eventuale opposizione delle donne e degli studenti contro la guerra e i crimini di guerra? Quali importi sono stati all'uopo stanziati? Quali mass media ne hanno usufruito? In quali canali sono stati detti fondi convogliati?

#### Risposta

(23 marzo 1993)

L'onorevole parlamentare è pregato di riferirsi alla risposta all'interrogazione orale con dibattito O-0017/93 e all'interrogazione orale H-0070/93 della tornata di febbraio del Parlamento europeo.

La relazione della missione Warburton sul trattamento delle donne nell'ex Jugoslavia è stata resa pubblica.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 3195/92

dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)

ai ministri degli affari esteri  
degli Stati membri della Comunità europea  
riuniti nell'ambito della cooperazione politica

(6 gennaio 1993)

(93/C 106/77)

*Oggetto:* Violazione dei diritti dell'uomo in Uganda

Amnesty International ha pubblicato lo scorso settembre un rapporto sulla violazione dei diritti dell'uomo in Uganda, cui si trae la conclusione che, nonostante che il governo del presidente Yoweri Museveni abbia compiuto qualche passo positivo rispetto ai precedenti regimi, i diritti dell'uomo continuano ad esservi palesemente violati.

Potrebbe la Cooperazione politica europea occuparsi delle inquietudini espresse da Amnesty International a proposito della violazione dei diritti dell'uomo in Uganda e esaminare la possibilità che la Comunità europea intraprenda un'azione per esercitare pressioni sulle autorità di questo paese?

Potrebbe essa inoltre, nell'ambito della politica europea di aiuto allo sviluppo dei paesi terzi e tenendo conto della risoluzione adottata dal Consiglio europeo sullo sviluppo nel novembre del 1991, proporre l'adozione di misure positive per lo sviluppo in Uganda e in particolare:

1. l'instaurazione di meccanismi efficaci intesi a far svolgere ricerche indipendenti e oggettive sulle violazioni dei diritti dell'uomo commesse in passato da militari e ufficiali governativi;
2. l'allestimento di programmi di formazione per i membri dei servizi statali preposti all'applicazione della legislazione sui diritti dell'uomo e in particolare delle disposizioni previste dalle Nazioni Unite per il trattamento dei detenuti e l'uso delle armi e, infine,
3. il sostegno delle organizzazioni locali dei diritti dell'uomo nell'espletamento delle loro attività?

#### Risposta

(23 marzo 1993)

La Comunità ed i suoi Stati membri sorvegliano da vicino la situazione in Uganda. Essi condividono le opinioni espresse dall'onorevole parlamentare circa la necessità di una vera e propria democrazia e del rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali in Uganda. Essi hanno sempre ribadito questa posizione nei contatti con le autorità ugandesi, segnatamente alla riunione del gruppo consultivo tenutasi nel maggio 1992. Essi prendono atto dell'annuncio fatto dal presidente Yoweri Museveni che

nel 1994 si terranno in Uganda le prime elezioni presidenziali dirette.

La Comunità ed i suoi Stati membri continueranno ad incoraggiare il processo politico di riforma in Uganda nell'intento di far raggiungere a questo paese una struttura politica permanente, pienamente responsabile e pluralistica.

Misure positive, analoghe a quelle suggerite dall'onorevole parlamentare, sono già state adottate e sono attualmente all'esame altri provvedimenti.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 3196/92

dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)

ai ministri degli affari esteri  
degli Stati membri della Comunità europea  
riuniti nell'ambito della cooperazione politica

(6 gennaio 1993)

(93/C 106/78)

**Oggetto:** Insegnamento della lingua greca nelle scuole del Nordepiro

Il governo albanese si dimostra volutamente indifferente e inerte di fronte alla richiesta della minoranza greca di introdurre l'insegnamento della lingua greca nelle scuole del Nordepiro. In concreto, come denunciato dai nordepiroti greci, il ministero albanese della Pubblica istruzione continua a rifiutarsi di conformarsi alle convenzioni internazionali sull'insegnamento della lingua materna almeno nelle zone in cui l'elemento minoritario è preponderante. Inoltre esso impedisce che vengano aperte nuove scuole a Sarande, a Argirocastro, a Himara e in taluni villaggi della minoranza ellenica. Infine esso si rifiuta di accettare l'apertura di una sezione greca all'università di Argirocastro e una scuola professionale greca nel villaggio di Vulgarati.

Intende la Cooperazione politica europea ribadire a chiare lettere al governo albanese che ha l'obbligo di rispettare i diritti dell'uomo dei nordepiroti greci e di permettere l'apertura e il funzionamento di scuole greche almeno nelle zone dove l'elemento minoritario è preponderante?

#### Risposta

(23 marzo 1993)

La Comunità ed i suoi Stati membri hanno ricordato più volte al governo albanese, anche nella dichiarazione del 17 febbraio 1992, il suo impegno a rispettare rigorosamente le disposizioni della CSCE ed in particolare quelle relative al rispetto dei diritti dell'uomo e dei diritti delle minoranze.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 3211/92 degli on. Lelio Lagorio e Maria Magnani Noya (S)

ai ministri degli affari esteri  
degli Stati membri della Comunità europea  
riuniti nell'ambito della cooperazione politica

(6 gennaio 1993)

(93/C 106/79)

**Oggetto:** Frontiera fra Italia ed ex Jugoslavia — Revisione del trattato di Osimo

#### Premesso

- che con il trattato di Osimo (1976) la Repubblica federativa di Jugoslavia e la Repubblica italiana regolarono una serie di questioni rimaste aperte dopo la fine della seconda guerra mondiale;
- che il trattato venne firmato in una situazione europea che era dominata drammaticamente dalle tensioni tra Est e Ovest, e quindi condizionata da preoccupazioni strategiche e da necessità militari;
- che, oltre a ciò, una parte degli impegni assunti dalla Jugoslavia verso l'Italia non ha trovato pratica o equa applicazione;
- che, ora che la Repubblica federativa di Jugoslavia si è dissolta, una parte crescente dell'opinione pubblica italiana reclama la revisione del trattato di Osimo per riequilibrare alcuni aspetti delle relazioni fra l'Italia e le nuove repubbliche di Slovenia e di Croazia;
- che ciò che ferisce il sentimento comune in Italia è che l'esodo forzato del dopoguerra di centinaia di migliaia di italiani dalle terre dell'Istria e della Dalmazia è rimasto senza i riconoscimenti morali e materiali che sono doverosi fra nazioni civili e amiche, e che la minoranza italiana rimasta in Jugoslavia non si è vista attribuire quei diritti umani che sono il fondamento di uno stato democratico, mentre ben altro trattamento, incomparabilmente più alto e indiscutibilmente rispettoso dei diritti della persona, è stato riservato dalle leggi della Repubblica italiana alle popolazioni di lingua slava;
- che correggere il trattato di Osimo e, con un nuovo accordo, rendere giustizia alle popolazioni italiane al di qua e al di là del confine è doveroso per creare condizioni di più sicura pace lungo una frontiera che la storia sa carica di memorie dolorose; che tale frontiera è delicata e va tenuta al riparo da incomprensioni e tensioni, considerando l'esplosiva situazione dei Balcani;

si chiede alla Cooperazione politica europea se ritiene opportuno assumere un'iniziativa per incoraggiare Italia, Slovenia e Croazia a operare una revisione del trattato di Osimo.

#### Risposta

(23 marzo 1993)

Gli onorevoli parlamentari sono pregati di riferirsi alla risposta all'interrogazione scritta n. 1810/92 sulla dieta democratica istriana.

Una revisione del trattato di Osimo è un atto di diritto internazionale che riguarda in primo luogo gli Stati direttamente interessati.

In particolare, possono essi affermare che detto precetto è applicato nei confronti di paesi con cui la Comunità ha stipulato accordi speciali di cooperazione tecnica e commerciale, come la Turchia?

(<sup>1</sup>) GU n. C 309 del 26. 11. 1992, pag. 17.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 3248/92

dell'on. Jaak Vandemeulebroucke (ARC)

alla Commissione delle Comunità europee

(6 gennaio 1993)

(93/C 106/80)

**Oggetto:** Sovvenzioni a iniziative di tutela dei consumatori

Può la Commissione presentare un riepilogo, possibilmente per singolo Stato membro, delle iniziative in materia di tutela dei consumatori cui sono state concesse sovvenzioni a titolo degli esercizi 1989, 1990, 1991 e 1992, indicando denominazione e indirizzo delle organizzazioni beneficiarie e fornendo una breve descrizione dei vari progetti finanziati?

**Risposta data dalla sig.ra Scrivener  
in nome della Commissione**

(1° marzo 1993)

La Commissione sta raccogliendo le informazioni necessarie per poter rispondere al quesito posto dall'onorevole parlamentare.

Essa non mancherà di comunicargli il risultato delle sue ricerche non appena possibile.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 3280/92

dell'on. Alex Smith (S)

ai ministri degli affari esteri

degli Stati membri della Comunità europea  
riuniti nell'ambito della cooperazione politica

(6 gennaio 1993)

(93/C 106/81)

**Oggetto:** Cooperazione politica con la Repubblica di Cuba

A seguito della loro risposta, del 15 ottobre 1992, all'interrogazione scritta n. 493/92 (<sup>1</sup>) sul tema in oggetto, possono i ministri degli Esteri riuniti nell'ambito della CPE far sapere se il precetto cui si riferiscono nella suddetta risposta e che subordina la concessione di aiuti comunitari ai progressi nel campo dei diritti dell'uomo viene applicato davvero universalmente?

#### Risposta

(23 marzo 1993)

Nella risposta all'interrogazione scritta n. 493/92 non figura alcun precetto nel senso cui l'onorevole parlamentare fa riferimento. Come è tuttavia noto all'onorevole parlamentare, le risoluzioni del Consiglio e dei rappresentanti degli Stati membri dei mesi di novembre 1991 e 1992 relative a diritti dell'uomo, democrazia e sviluppo contengono gli orientamenti, le procedure, linee d'azione e modalità di attuazione su cui la Comunità e gli Stati membri hanno convenuto di fondare la loro politica.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 3310/92

dell'on. Dimitrios Nianias (RDE)

ai ministri degli affari esteri

degli Stati membri della Comunità europea  
riuniti nell'ambito della cooperazione politica

(6 gennaio 1993)

(93/C 106/82)

**Oggetto:** Repubblica di Skopje

In una recente intervista a un giornale turco il sig. Gligorov, capo del governo della Repubblica iugoslava di Skopje, ha dichiarato, rivelando così i suoi intenti aggressivi, che nella sua concezione la «Macedonia» abbraccia territori greci e bulgari le cui popolazioni manifestano il desiderio di essere annesse alla Repubblica di Skopje.

Questo stesso governo — diretto da un ex leader comunista — utilizza abusivamente la denominazione storica di Macedonia e non si fa neppure più scrupolo di stampare banconote su cui figura il famoso monumento della Torre bianca di Salonicco né di utilizzare diversi simboli storici di grande valore affettivo per i greci, quali la stella di Filippo II di Macedonia e di Alessandro Magno.

Può far sapere la Cooperazione politica europea quali sono le sue considerazioni di fronte a tali dichiarazioni e fatti estremamente gravi e se non ritiene che la Comunità debba ribadire la sua posizione di principio rispetto alle azioni e alle dichiarazioni deliberate delle attuali autorità della Repubblica iugoslava di Skopje?

Non crede la Cooperazione politica europea che l'atteggiamento generale del governo Gligorov non faccia sperare nulla di buono per il prossimo futuro di questa regione europea che, se non si sarà vigili, potrebbe trovarsi ad affrontare problemi gravissimi?

**Risposta**

(23 marzo 1993)

Si rimanda l'onorevole parlamentare alla risposta del Consiglio alle interrogazioni orali H-0040/93, H-0054/93, H-0062/93 e H-0095/93 sul medesimo argomento durante il tempo delle interrogazioni di gennaio.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 3311/92**

dell'on. James Moorhouse (PPE)

alla Commissione delle Comunità europee

(6 gennaio 1993)

(93/C 106/83)

**Oggetto:** Nazionalità dei funzionari

Può la Commissione pubblicare i più recenti dati a sua disposizione concernenti la nazionalità del proprio personale, precisando la nazionalità, tanti in termini assoluti quanto percentuali, per ogni categoria e grado, distinguendo anche tra agenti temporanei e funzionari statuari?

**Risposta data dal sig. Van Miert  
in nome della Commissione**

(24 febbraio 1993)

La Commissione trasmette direttamente all'onorevole parlamentare ed al segretariato generale del Parlamento una tabella contenente le informazioni richieste.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 3321/92**

dell'on. Concepció Ferrer (PPE)

al Consiglio delle Comunità europee

(6 gennaio 1993)

(93/C 106/84)

**Oggetto:** Pubblicazione di manuali di storia

La storia in quanto disciplina è essenziale per la formazione degli atteggiamenti dei giovani nei confronti di altri paesi, culture, razze e religioni, ed è quindi necessario eliminare gli stereotipi e i pregiudizi dei manuali esistenti affinché tutti i popoli europei si riflettano e si identifichino in essi, contribuendo così a promuovere l'identità culturale dell'Europa politica ed economica.

chino in essi, contribuendo così a promuovere l'identità culturale dell'Europa politica ed economica.

Può il Consiglio indicare quali azioni intende intraprendere per raccomandare agli Stati membri l'elaborazione di manuali di storia obiettivi e imparziali, e affinché vengano adottati nei programmi scolastici dei vari Stati?

**Risposta**

(22 marzo 1993)

1. Il Consiglio ed i ministri dell'istruzione riuniti in sede di Consiglio, nella risoluzione del 24 maggio 1988 concernente la dimensione europea nell'insegnamento, hanno stabilito che uno degli obiettivi da perseguire è il seguente:

— «migliorare la conoscenza (dei giovani) della Comunità e dei suoi Stati membri sotto l'aspetto storico, culturale, economico e sociale . . .»

e hanno invitato gli Stati membri e la Commissione ad operare, nei relativi settori di competenza, in questa direzione.

Più specificamente, per quanto concerne gli Stati membri, la risoluzione li invita a:

«includere esplicitamente la dimensione europea nei programmi scolastici in tutte le opportune discipline, ad esempio letteratura, lingue, storia . . .»

ed a:

«prendere disposizioni affinché il materiale didattico tenga conto dell'obiettivo comune, cioè la promozione della dimensione europea».

La Commissione, dal canto suo, è stata invitata a procedere a scambi d'informazione, in particolare sul materiale didattico, a fornire un'assistenza in materia di formazione degli insegnanti e a riferire circa il modo in cui gli Stati membri hanno applicato la risoluzione.

2. Nel settembre 1991 i servizi della Commissione hanno elaborato una relazione provvisoria su tale applicazione, in base alle diverse relazioni di attività nazionali degli Stati membri.

3. Da detta relazione risulta che gli Stati membri hanno introdotto, stanno introducendo o studiano il modo di introdurre la dimensione europea nei rispettivi programmi di storia.

4. Una relazione definitiva della Commissione è attesa nel corso del 1993.



**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 3369/92**

dell'on. Jean-Pierre Raffin (V)  
al Consiglio delle Comunità europee  
(25 gennaio 1993)  
(93/C 106/85)

*Oggetto:* Mantenimento della continuità negli scambi delle popolazioni di orsi bruni fra i paesi dell'arco alpino e le Repubbliche di Slovenia e Croazia

Il Consiglio ha appena autorizzato la Commissione ad avviare negoziati con la Repubblica di Slovenia per la conclusione di un protocollo finanziario. Il progetto di protocollo prevede la concessione di prestiti per la costruzione di infrastrutture di trasporto, in particolare per facilitare gli scambi fra l'Italia e l'Austria. Ora, se tali infrastrutture saranno realizzate senza conservare i corridoi che permettono gli scambi fra la Croazia, la Slovenia, l'Italia e l'Austria, ne risulteranno compromessi il mantenimento e la ricostituzione della popolazione orsina dell'arco alpino. Questa è una delle conclusioni tratta dalla IX conferenza internazionale sulla ricerca e la gestione degli ursidi (gestione e ripristino di piccole popolazioni residue di orsi) che si è svolta dal 19 al 22 ottobre 1992.

Il Consiglio è consapevole di questo fatto?

Può il Consiglio inoltre far sapere se ha previsto finanziamenti supplementari, in quanto occorre assicurare, a monte dei progetti di infrastruttura, i mezzi finanziari necessari al mantenimento o alla realizzazione di questi corridoi?

**Risposta**

(22 marzo 1993)

Sebbene sia vero che il Consiglio ha approvato le direttive di negoziato del protocollo finanziario cui l'onorevole parlamentare fa riferimento, spetta tuttavia alla Commissione tenere conto, nel corso dei negoziati stessi, per quanto lo ritenga opportuno, delle considerazioni segnalate dall'onorevole parlamentare nella sua interrogazione e proporre al Consiglio, se lo giudichi necessario, la modifica delle suddette direttive.

Nel frattempo i negoziati per il protocollo finanziario con la Slovenia si sono conclusi ed il testo del protocollo è stato siglato il 6 gennaio 1993.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 3371/92**

dell'on. Pedro Canavaro (ARC)  
ai ministri degli affari esteri  
degli Stati membri della Comunità europea  
riuniti nell'ambito della cooperazione politica  
(25 gennaio 1993)  
(93/C 106/86)

*Oggetto:* Rifugiati dell'ex Jugoslavia

Nella seduta del 19 novembre 1992 il Parlamento ha fatto appello agli Stati membri affinché aprano le loro frontiere per qualche migliaio di rifugiati dell'ex Jugoslavia che vivono attualmente in condizioni disumane. Secondo la Croce rossa e Médecins sans frontières, 3 000 persone potrebbero essere «liberate» immediatamente, a condizione che gli Stati membri vogliano accoglierle.

Può la Cooperazione politica europea far sapere quali sono le azioni già avviate e quali quelle previste?

**Risposta**

(23 marzo 1993)

Si rimanda l'onorevole parlamentare alla risposta del Consiglio alle interrogazioni orali H-1260/92 e H-1268/92 sullo stesso argomento durante il tempo delle interrogazioni di gennaio.

Recenti informazioni ottenute dall'UNHCR/CICR indicano che attualmente l'offerta di asilo temporaneo in paesi terzi, compresi la Comunità e gli Stati membri, eccede la domanda immediata. Secondo l'UNHCR al fabbisogno iniziale di 6 600 posti corrispondono per ora offerte per 6 871 posti disponibili al 12 gennaio 1993.

L'UNHCR ha comunicato che se necessario verrà presentata una nuova richiesta volta ad ottenere un'ulteriore offerta di asilo temporaneo.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 3398/92**

dell'on. Filipos Pierros (PPE)  
ai ministri degli affari esteri  
degli Stati membri della Comunità europea  
riuniti nell'ambito della cooperazione politica  
(25 gennaio 1993)  
(93/C 106/87)

*Oggetto:* Violazioni dei diritti dell'uomo in Turchia

Nell'ottobre del 1991, durante la campagna elettorale, il primo ministro turco sig. Suleiman Demirel aveva dichiarato che i muri dei commissariati di polizia sarebbero

divenuti trasparenti come il vetro e aveva promesso che le autorità avrebbero fatto piena luce sulle accuse di torture e di esecuzioni.

Oggi, a un anno da queste dichiarazioni, un rapporto di Amnesty International ci fa sapere che l'attuale governo turco, non diversamente da quelli che lo hanno preceduto, copre e nasconde le violazioni di diritti dell'uomo perpetrate nel paese e nulla fa per rimediare a questa situazione inaccettabile.

Nonostante che i responsabili turchi annuncino di quando in quando l'adozione di misure significative, la situazione non ha registrato alcun miglioramento. Stando al rapporto di cui sopra, un insieme di misure volte a modificare la legislazione relativa ai maltrattamenti e alle torture inflitte ai detenuti è stato bloccato dal capo di Stato, sig. Ozal (che vi aveva scorto una minaccia per la sicurezza nazionale) e successivamente modificato dal Parlamento in modo tale da non offrire protezione ai detenuti politici. Tra l'altro, il progetto così emendato non è ancora divenuto legge.

Si chiede alla Cooperazione politica europea con quali iniziative intende perseguire un miglioramento della situazione dei diritti dell'uomo in Turchia.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 3399/92

dell'on. Filippos Pierros (PPE)

ai ministri degli affari esteri

degli Stati membri della Comunità europea  
riuniti nell'ambito della cooperazione politica

(25 gennaio 1993)

(93/C 106/88)

**Oggetto:** Assassinio di giornalisti in Turchia

Secondo il più recente rapporto di Amnesty International, pubblicato nel novembre 1992, la serie di violazioni dei diritti dei rappresentanti della stampa e dei membri dell'Organizzazione turca per la difesa dei diritti dell'uomo, nonché di casi di torture loro inflitte è culminata con il recente assassinio di sette giornalisti nel Sud-Est del paese. Minacce, atti di intimidazione, carcerazioni e torture inflitte ai giornalisti da parte delle forze dell'ordine sono ormai cosa di tutti i giorni.

Quali misure intende adottare la Cooperazione politica europea di fronte alla sistematica ed inaccettabile violazione del diritto alla libertà di stampa da parte delle autorità turche?

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 3400/92

dell'on. Filippos Pierros (PPE)

ai ministri degli affari esteri

degli Stati membri della Comunità europea  
riuniti nell'ambito della cooperazione politica

(25 gennaio 1993)

(93/C 106/89)

**Oggetto:** Esecuzioni, ricorso alla forza e impiego di armi da fuoco da parte delle autorità turche

Il rapporto di Amnesty International pubblicato nel novembre 1992 ed una serie di articoli comparsi sulla stampa turca offrono testimonianze concrete delle palesi violazioni dell'articolo 3 del codice delle Nazioni Unite relativo al comportamento delle forze dell'ordine (UN code of conduct for law enforcement officials), nonché dei principi fondamentali (n. 4, 5B e 9) delle Nazioni Unite sull'impiego della forza e delle armi da fuoco da parte delle forze dell'ordine (UN basic principles on the use of force and firearms by law enforcement officials).

Secondo tali informazioni il numero di esecuzioni sommarie è notevolmente aumentato in Turchia dal giugno 1991 soprattutto durante le operazioni condotte contro le organizzazioni curde ed i movimenti di sinistra.

Quali misure intende adottare la Cooperazione politica di fronte al ricorso illegale, inumano e criminale alla forza e all'impiego di armi da fuoco da parte dei servizi di sicurezza della Turchia, paese con cui la Comunità europea intrattiene relazioni economiche e politiche privilegiate?

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 3401/92

dell'on. Filippos Pierros (PPE)

ai ministri degli affari esteri

degli Stati membri della Comunità europea  
riuniti nell'ambito della cooperazione politica

(25 gennaio 1993)

(93/C 106/90)

**Oggetto:** Ricorso a torture da parte di membri delle forze turche di polizia

In Turchia l'Organizzazione per la difesa dei diritti dell'uomo, che è un'associazione indipendente, ha denunciato, per i primi sei mesi del 1992, 173 casi di torture atroci inflitte a cittadini da parte di membri delle forze di polizia; tali denunce sono suffragate dal rapporto che Amnesty International ha pubblicato lo scorso novembre. 53 di tali casi sono d'altronde stati ufficialmente riconosciuti dalle autorità medico-giudiziarie turche.

Le procedure vigenti limitano al minimo le possibilità, per le vittime, di ricorrere in giustizia e di ottenere che vengano puniti i responsabili di tali reati quando essi fanno parte di organi statali.

Benché nel marzo 1992 la Corte costituzionale turca abbia ufficialmente stigmatizzato il carattere anticostituzionale della vigente legislazione, il governo turco si oppone in

modo inaccettabile alla pubblicazione di un testo volto ad abrogare la legge «sui ricorsi in giustizia contro le istituzioni dello Stato».

Si chiede alla Cooperazione politica europea quale atteggiamento intende assumere di fronte alle palesi violazioni dei diritti dell'uomo in Turchia, e quale giudizio esprime circa l'evoluzione delle relazioni tra tale paese e la Comunità europea.

**Risposta comune**  
alle interrogazioni scritte n. 3398/92, 3399/92, 3400/92 e  
3401/92  
(23 marzo 1993)

Si rimanda l'onorevole parlamentare alla risposta del Consiglio alla sua interrogazione orale H-0020/93.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 3405/92

dell'on. Gepa Maibaim (S)  
al Consiglio delle Comunità europee  
(25 gennaio 1993)  
(93/C.106/91)

*Oggetto:* Collaborazione in campo culturale, educativo e scientifico tra la CE e i paesi dell'Europa centro-orientale

Gli accordi di associazione con la Polonia, l'Ungheria e la Repubblica federativa ceca e slovacca prevedono una collaborazione anche in campo culturale, educativo e scientifico.

Poiché sono attualmente in corso di preparazione accordi di cooperazione anche con altri paesi dell'Europa centro-orientale come pure con i nuovi Stati dell'ex Unione sovietica, si vuol sapere in proposito:

1. Come deve essere impostata la collaborazione nei settori sopra citati e di quali mezzi potrà disporre?
2. Sono già in corso discussioni in merito:
  - a) alla questioni inerenti ai diritti d'autore,
  - b) alla conservazione e alla tutela del patrimonio architettonico e culturale europeo (monumenti, archivi, musei),
  - c) all'incentivazione delle lingue straniere europee,
  - d) alla gestione dei settori culturale e scientifico,
  - e) alla ristrutturazione dei metodi d'istruzione e di formazione e professionale e
  - f) alla salvaguardia delle culture, rispettivamente delle lingue delle minoranze?

#### Risposta

(22 marzo 1993)

In materia di collaborazione in campo culturale, educativo e scientifico tra la CE e i paesi dell'Europa centro-orientale e l'ex Unione sovietica si possono fare le seguenti considerazioni:

- a) La collaborazione in materia di istruzione superiore è in fase avanzata grazie alle azioni nell'ambito del programma TEMPUS che sostiene l'avvio di progetti europei congiunti tra istituti di istruzione superiore. L'attuale programma è destinato ai paesi dell'Europa centro-orientale; la Commissione ha proposto di aprire la seconda fase anche ai paesi dell'ex Unione sovietica. La collaborazione in materia di formazione professionale sarà intensificata quando sarà entrato in vigore il regolamento (CEE) n. 1360/90 del 7 maggio 1990 che istituisce una Fondazione europea per la formazione professionale (<sup>1</sup>). I fondi per le attività in seno a TEMPUS sono disponibili attraverso il programma PHARE.
- b) La collaborazione in materia di mezzi di comunicazione passa attraverso l'EUREKA-Audiovisivo, come è detto nell'articolo 4 della decisione 90/685/CEE che fonda il programma MEDIA (<sup>2</sup>); una parte considerevole dei fondi disponibili per ciascuna azione del programma MEDIA è destinata alla collaborazione comunitaria con i paesi interessati.

Per quanto riguarda la collaborazione culturale in generale, le conclusioni relative alle linee direttrici di un'azione culturale comunitaria del 12 novembre 1992 (<sup>3</sup>) stabiliscono che «si dovrebbero intraprendere... attività particolari» nei confronti dei paesi dell'Europa centrale e orientale e avvertono che la Commissione trasmetterà una comunicazione o un documento di discussione sulla collaborazione culturale con i paesi terzi. Nel bilancio 1993 è stata istituita una linea di bilancio riguardante detta collaborazione e il documento sarà esaminato in sede di Consiglio tra le priorità.

Altri argomenti citati nell'interrogazione quali l'incentivazione delle lingue europee, la gestione dei settori culturale e scientifico, nonché la ristrutturazione dei metodi d'istruzione e di formazione professionale, rientrano del tutto o in parte nella lettera a) qui sopra. La soluzione dei problemi dei diritti d'autore dipende in gran parte dai passi avanti che si vanno compiendo verso un livello di protezione analogo a quello che nella Comunità è stato ottenuto con l'adesione ai relativi accordi internazionali o con altre misure.

Per quanto riguarda altri problemi culturali si ricorda che gli accordi di associazione fanno riferimento ad attività bilaterali e multilaterali nonché ad azioni collegate con i programmi esistenti a livello comunitario. Quanto al secondo punto, sarà avviata un'azione adeguata, non appena sarà stato portato a termine l'esame di cui alla lettera c).

La cooperazione nel settore della scienza e della tecnologia con i paesi dell'Europa centro-orientale si è sviluppata

ad un ritmo molto sostenuto negli ultimi due anni, segnatamente in seguito all'iniziativa del Parlamento europeo di attribuire, nel bilancio 1992, un importo globale di 55 milioni di ECU a tale cooperazione, comprese le azioni COPERNICUS, EAST e GREEN, iniziativa che è stata rinnovata nel bilancio 1993. Il terzo programma quadro comunitario per le attività di R&ST (1990-1994) prevede già espressamente, nei suoi programmi specifici, l'eventuale partecipazione di istituti e di laboratori di ricerca dei paesi dell'Europa centro-orientale. Per quanto riguarda i nuovi Stati indipendenti dell'ex Unione Sovietica, le due principali iniziative riguardano l'istituzione di un Centro internazionale per la scienza e la tecnologia in Russia e la conclusione di un accordo di cooperazione internazionale sulle conseguenze dell'incidente di Cernobyl con Belarus, Russia e Ucraina. Va anche menzionata la conclusione dell'accordo ITER (reattore sperimentale term nucleare internazionale) nell'estate del 1992, in cui la Repubblica di Russia ha sostituito l'ex Unione Sovietica per quanto riguarda ogni diritto e obbligo derivante dall'accordo.

(<sup>1</sup>) GU n. L 131 del 23. 5. 1990.

(<sup>2</sup>) GU n. L 380 del 31. 12. 1990.

(<sup>3</sup>) Conclusioni del Consiglio e dei ministri della Cultura riuniti in sede di Consiglio (GU n. C 336 del 19. 12. 1992).

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 3432/92

dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)

ai ministri degli affari esteri  
degli Stati membri della Comunità europea  
riuniti nell'ambito della cooperazione politica

(25 gennaio 1993)

(93/C 106/92)

**Oggetto:** «Volontari» e mercenari operanti in Bosnia

Secondo alcune notizie giornalistiche in Bosnia sarebbe all'opera il battaglione «indipendente» FRANCOBAN costituito da mercenari della «Legione straniera» francese e di numerose altre nazionalità. Corre voce altresì di un intervento di «volontari» provenienti da taluni paesi islamici.

In che modo intende la Cooperazione politica europea affrontare la situazione venutasi a creare in Bosnia?

#### Risposta

(23 marzo 1993)

Si invita l'onorevole parlamentare a riferirsi alla risposta data dal Consiglio all'interrogazione orale H-0076/93 sullo stesso argomento durante il tempo delle interrogazioni di febbraio.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 3433/92

dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)

ai ministri degli affari esteri  
degli Stati membri della Comunità europea  
riuniti nell'ambito della cooperazione politica

(25 gennaio 1993)

(93/C 106/93)

**Oggetto:** Situazione nel Kossovo e in generale nei Balcani

Un'eventuale escalation nel Kossovo e in generale nel Sud dell'ex Jugoslavia per via di un intervento di «terzi» rende inquieta la Grecia più di ogni altro paese della regione. E infatti il suo interesse è maggiormente attratto da possibili provocazioni da parte di coloro che vogliono creare le condizioni per un estendersi della destabilizzazione e per rafforzare, ad esempio mediante interventi, l'«arco musulmano» nei Balcani.

Poiché le conseguenze di questa situazione possono essere negative per la regione in generale e per la Grecia in particolare che è un paese comunitario, condivide la Cooperazione politica che occorre assumere iniziative per:

1. affrontare con attenzione la situazione esistente in tutto il mondo balcanico,
2. intervenire sul piano comunitario per contenere ogni possibile tentativo di destabilizzazione e, infine,
3. rafforzare nella regione la presenza politica — e non solo politica — della Grecia che è un paese membro della CEE?

#### Risposta

(23 marzo 1993)

L'onorevole parlamentare è pregato di far riferimento alla risposta all'interrogazione orale H-1036/92 sullo stesso argomento.

Il Consiglio europeo di Edimburgo ha dichiarato che l'autonomia del Kossovo all'interno della Serbia deve essere ripristinata. Esso ha esortato le autorità serbe a mostrare moderazione e a rispettare i diritti umani degli abitanti del Kossovo. Il Consiglio europeo ha dichiarato di essere favorevole ad una presenza ONU nel Kossovo. Esso ha inoltre rinnovato il suo invito al governo albanese affinché continui a mostrare la necessaria moderazione.

Il gruppo «Comunità e minoranze etniche e nazionali» e il gruppo ad hoc «Kossovo» continuano ad adoprarsi per la soluzione del conflitto che coinvolge l'etnia albanese nel Kossovo, nell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia, nel Montenegro e nella Serbia. Una delegazione del gruppo ha recentemente avuto colloqui a Tirana e a Skopje su questo problema.

In una dichiarazione fatta nella recente riunione del comitato degli alti funzionari della CSCE, la presidenza ha rilevato l'importanza che la Comunità e gli Stati membri annettono alle missioni di lunga durata nel Kosovo, in Vojvodina e nel Sandjak istituite dalla CSCE per evitare eccessi e per ripristinare il rispetto dei diritti umani in queste regioni.

mentare, la Comunità e gli Stati membri confidano nel fatto che gli esistenti legami creati con l'accordo di associazione con la CE e i meccanismi previsti nell'ambito della CSCE continueranno ad esercitare un'influenza positiva sulle relazioni tra la Comunità europea, i suoi Stati membri e la Turchia.

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 3434/92

dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)  
ai ministri degli affari esteri  
degli Stati membri della Comunità europea  
riuniti nell'ambito della cooperazione politica  
(25 gennaio 1993)  
(93/C 106/94)

Oggetto: Dichiarazioni di Demirel al quotidiano *Le Monde*

La Turchia cerca ormai apertamente di «metter piede» nella penisola balcanica minacciando senza mezzi termini l'integrità territoriale della Grecia che è uno Stato membro della Comunità. Di recente il Primo ministro turco Demirel, superando ogni limite di provocatorietà, ha dichiarato al quotidiano francese *Le Monde* (23 novembre 1992) che il suo paese è deciso a fornire protezione a tutte le popolazioni di origine turca che vivono in Irak, nel Caucaso, in Bulgaria e nella Tracia occidentale. Il Primo ministro turco ha dichiarato che il suo paese non vuole proteggerli da solo, bensì assieme al resto del mondo, intendendo la comunità internazionale. E si è affrettato anzi a chiarire che «se non se ne preoccupa nessuno, ce ne occuperemo noi da soli». Demirel manifesta propositi di chiara marca imperialistica e espansionistica secondo una mentalità ottomana, mostra di ignorare la CSCE e al contempo stravolge il trattato di Losanna che riconosce che nella Tracia occidentale risiedono popolazioni musulmane e non turchi.

In che modo intende la Cooperazione politica esprimere la propria opposizione a queste infelici dichiarazioni del Primo ministro turco? Con quali mezzi intende sostenere la Grecia, che è un paese comunitario, contro le mire espansionistiche dei suoi vicini orientali?

**Risposta**  
(23 marzo 1993)

Non è consuetudine della Comunità e degli Stati membri commentare le dichiarazioni rilasciate alla stampa. Quanto al merito del quesito posto dall'onorevole parla-

#### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 3486/92

dell'on. Gerardo Fernández-Albor (PPE)  
ai ministri degli affari esteri  
degli Stati membri della Comunità europea  
riuniti nell'ambito della cooperazione politica  
(28 gennaio 1993)  
(93/C 106/95)

Oggetto: Ferma condanna dei tentativi di colpo di Stato in America Latina

I tentativi di colpo di Stato recentemente verificatisi in taluni paesi dell'America Latina hanno messo in evidenza la fragilità di alcuni dei regimi democratici instauratisi in questi paesi dopo una lunga serie di colpi di Stato militari o di altro tipo.

Per proteggere efficacemente la legittimità democratica espressa dal voto è necessario che i paesi liberi e democratici, e quindi anche la Comunità, si mantengano vigili facendo fronte comune contro i golpisti che intendono rovesciare i regimi democratici, fortunatamente affermatasi in quasi tutta l'America Latina.

Possono i ministri riuniti nell'ambito della Cooperazione politica far sapere se ritengono a tal fine opportune una ferma dichiarazione di condanna, da parte della Comunità, dei tentativi di golpe contro qualsiasi governo legittimamente eletto dell'America Latina, nonché la possibilità di un ritiro delle rappresentanze diplomatiche comunitarie dal paese dell'aggressore che abbia rovesciato un governo fondato sulla legittimità democratica?

**Risposta**  
(23 marzo 1993)

A più riprese la Comunità e gli Stati membri hanno espresso il loro apprezzamento per il generale consolidamento della democrazia in America Latina. Tuttavia negli ultimi anni alcuni avvenimenti hanno dimostrato la fragilità della pace e della democrazia in questa regione. La Comunità e gli Stati membri hanno pertanto condannato qualsiasi tentativo di rovesciare l'ordine costituzionale fondato sulla volontà popolare. Al fine di contribuire all'ulteriore rafforzamento della democrazia, la Comunità e gli Stati membri hanno, mediante vari accordi di cooperazione, programmi e progetti specifici, appoggiato il primato del diritto, la subordinazione delle forze

militari e di sicurezza all'autorità civile, la separazione dei poteri nonché l'indipendenza e l'imparzialità della magistratura.

### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 3521/92

dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)  
al Consiglio delle Comunità europee  
(28 gennaio 1993)  
(93/C 106/96)

**Oggetto:** Accordi di pesca con i paesi terzi

Il Consiglio «Pesca» ha sottolineato l'importanza di disporre di una vasta rete di accordi con i paesi terzi nel settore della pesca. Nel far notare i vantaggi dei cosiddetti «accordi della prima generazione» ha fatto presente che in taluni casi è possibile concludere accordi della «seconda generazione».

Può il Consiglio fornire ulteriori delucidazioni al riguardo?

### Risposta

(22 marzo 1993)

Gli accordi di pesca cosiddetti «della prima generazione» sono essenzialmente accordi di carattere commerciale, che la Comunità conclude con paesi terzi al fine di ottenere possibilità di pesca per le navi comunitarie nelle loro acque, fornendo come contropartita prestazioni finanziarie. Gli accordi cosiddetti «della seconda generazione», invece, pur essendo basati su elementi commerciali, introducono l'aspetto della cooperazione con il paese partner nel settore della pesca, prevedendo la creazione di associazioni temporanee e di società miste, nonché società con capitale europeo e sede nel paese in questione.

Si intende per:

— «associazione temporanea di imprese», il rapporto contrattuale, di durata limitata, tra armatori di uno o più Stati membri della Comunità e armatori del paese partner, finalizzato allo sfruttamento e all'utilizzazione in comune delle risorse alieutiche di tale paese mediante l'intervento di uno o più pescherecci comunitari, nella prospettiva dell'approvvigionamento prioritario del mercato della Comunità;

- «società mista», una società di diritto privato costituita da uno o più armatori comunitari e da una o più persone fisiche o giuridiche del paese partner, vincolati da un contratto di società, ai fini dello sfruttamento e dell'eventuale trasformazione delle risorse alieutiche di tale paese, nella prospettiva dell'approvvigionamento prioritario del mercato della Comunità;
- «società con capitale europeo e sede nel paese partner», una società di diritto privato costituita in tale paese con capitale originario di uno o più Stati membri della Comunità il cui fine sociale consiste nello sfruttamento e nell'eventuale trasformazione delle risorse alieutiche di detto paese, nella prospettiva dell'approvvigionamento prioritario del mercato della Comunità.

Un aspetto importante degli accordi «della seconda generazione» è che essi non solo contribuiranno all'approvvigionamento del mercato della Comunità e creeranno possibilità di pesca per la flotta comunitaria, ma ridurranno anche sensibilmente la capacità eccedentaria della flotta comunitaria, in quanto un certo numero di navi apparterrà a società create nel paese partner, secondo le modalità di cui al secondo e terzo trattino, e batteranno bandiera di tale paese. La Comunità, nel quadro della sua politica di ristrutturazione della flotta comunitaria, incoraggerà la creazione di queste forme di cooperazione attraverso un contributo finanziario.

### INTERROGAZIONE SCRITTA N. 3524/92

dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)  
ai ministri degli affari esteri  
degli Stati membri della Comunità europea  
riuniti nell'ambito della cooperazione politica  
(28 gennaio 1993)  
(93/C 106/97)

**Oggetto:** Lettera di un condannato a morte greco

Di recente la stampa greca ha pubblicato la lettera di un marinaio greco, Tasos M. Kontoyannis, condannato a morte e detenuto nelle carceri egiziane, il quale ha presentato istanza, assieme ai suoi colleghi Kostas Kastanias e Nikos Zanghelidis, per essere trasferito in Grecia dove, come afferma, con la sua deposizione potrà essere stabilita la verità sul «trasporto» di 7 500 t (sic!) di hascisc avvenuto con la motonave «Thanasis».

Dato che nello scorso febbraio il Kontoyannis assieme agli altri due è stato condannato a morte mediante impiccagione dal tribunale egiziano e ha presentato appello alla Suprema corte di cassazione egiziana, intende la Cooperazione politica europea valutare se vi è la possibilità di un intervento comunitario tendente a far accogliere la predetta istanza o a chiedere alle autorità

giudiziarie dell'Egitto di procedere al riesame dell'intera vicenda?

**Risposta**

(23 marzo 1993)

La questione cui si riferisce l'onorevole parlamentare non è stata discussa nell'ambito della cooperazione politica europea. La Comunità e i suoi Stati membri sono al corrente che è stato presentato appello alla Suprema corte di cassazione egiziana. Un intervento della Comunità e dei suoi Stati membri in questa fase della procedura non è pertanto preso in considerazione.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 3525/92**

dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)  
ai ministri degli affari esteri  
degli Stati membri della Comunità europea  
riuniti nell'ambito della cooperazione politica

(28 gennaio 1993)

(93/C 106/98)

**Oggetto:** Alterazione della demografia della Repubblica di Cipro

Nella parte di Cipro occupata il regime di Denktash sta ponendo in essere un nuovo atto provocatorio con la decisione di aumentare, anziché ridurre, il numero dei coloni provenienti dalla Turchia. Col pretesto infatti della carenza di lavoratori in questi giorni sono arrivati nei territori occupati altri 5 000 turchi che, secondo le notizie diffuse dalla stampa turco-cipriota, lavoreranno in alcune industrie tessili.

Quali azioni intendono intraprendere i ministri degli Affari esteri riuniti nell'ambito della Cooperazione politica per far recedere il regime di Denktash da questa decisione che altera la demografia della Repubblica di Cipro?

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 3526/92**

dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)  
ai ministri degli affari esteri  
degli Stati membri della Comunità europea  
riuniti nell'ambito della cooperazione politica

(28 gennaio 1993)

(93/C 106/99)

**Oggetto:** Rientro dei greco-ciprioti nei territori occupati

Di recente il leader dei turco-ciprioti Rauf Denktash ha dichiarato di non avere il potere di sottoscrivere un

accordo per facilitare il ritorno dei greco-ciprioti a Kyrenia, a Karpaia, a Morfos e negli altri territori occupati.

Quali azioni intendono intraprendere i ministri degli Affari esteri riuniti nell'ambito della Cooperazione politica per assicurare il rientro dei greco-ciprioti nei territori occupati?

**Risposta comune**

**alle interrogazioni scritte n. 3525/92 e 3526/92**

(23 marzo 1993)

La Comunità e gli Stati membri hanno dimostrato di essere tuttora preoccupati per il problema di Cipro e si sono espressi in tal senso in varie dichiarazioni, tra cui la dichiarazione di Dublino e le conclusioni di Lisbona. Annettono importanza ad un accordo negoziato sul problema di Cipro per porre fine all'attuale status quo inaccettabile. Pertanto sperano vivamente che le discussioni svolte con le comunità interessate dal segretario generale delle Nazioni Unite abbiano successo. La Comunità e gli Stati membri hanno inoltre invitato tutte le parti in questione a prendere quanto prima tutte le misure intese a ripristinare la fiducia, che possano contribuire a risolvere il problema, in particolare le disposizioni previste nella risoluzione 789 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 36/93**

dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)  
ai ministri degli affari esteri  
degli Stati membri della Comunità europea  
riuniti nell'ambito della cooperazione politica

(8 febbraio 1993)

(93/C 106/100)

**Oggetto:** L'assassinio di giornalisti curdi

Da marzo a oggi sono stati assassinati 12 giornalisti curdi e ciò, oltre a suscitare l'indignazione della comunità internazionale, mostra quale sia il livello di «democratizzazione» in Turchia, paese questo che la Comunità europea ha deciso di aiutare e sostenere nei suoi programmi di sviluppo.

Recentemente il giornalista tedesco Stefan Waldberg, che eseguiva una missione in Irak, è stato catturato dalle autorità turche ed è attualmente detenuto in carcere dove dovrà scontare una pena di dieci anni inflittagli dal tribunale di sicurezza nazionale di Diyarbakir.

Può dire la Cooperazione politica europea in che modo intende intervenire per indurre la Turchia a rispettare la libertà di stampa, che è sacrosanta, e i diritti dei

giornalisti? Inoltre quali provvedimenti intende essa prendere nel caso specifico?

**Risposta**

(23 marzo 1993)

Le autorità turche sono ben consapevoli dell'importanza che la Comunità e gli Stati membri attribuiscono al principio di legalità e al rispetto dei diritti umani. In occasione della sessione del consiglio di associazione CEE/Turchia del 9 novembre, i ministri hanno nuovamente sottolineato che la Comunità mantiene relazioni e un dialogo regolare con la Turchia, tenendo presente il comune attaccamento alla democrazia, al rispetto dei diritti umani e al diritto internazionale. La Comunità e gli Stati membri confidano che i meccanismi previsti nell'ambito della CSCE e del Consiglio d'Europa possano contribuire a migliorare la situazione in Turchia. A tale proposito la Comunità e gli Stati membri continueranno a tenere sotto controllo la situazione, alla luce dell'impegno del governo turco di migliorare la situazione dei diritti umani nel paese, auspicando che esso prenda tutti i provvedimenti a tal fine necessari.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 84/93**

dell'on. Gerardo Fernández-Albor (PPE)

al Consiglio delle Comunità europee

(9 febbraio 1993)

(93/C 106/101)

**Oggetto:** Tutela giuridica delle bandiere delle comunità autonome

La recente pronuncia della Corte costituzionale spagnola secondo cui la pena del carcere è applicabile in caso di vilipendio della bandiera nazionale ma non in caso di vilipendio delle bandiere delle comunità autonome ha naturalmente provocato le reazioni dei governi delle autorità regionali, in quanto sia l'insegna nazionale sia quella regionale debbono essere parimenti tutelate dall'ordinamento generale dello Stato e dal diritto penale.

Pertanto dato il costante uso, nelle diverse comunità regionali dei paesi comunitari, delle tre bandiere, ossia dell'europea, della nazionale e della regionale, si ritiene che gli ordinamenti statali dei paesi membri dovrebbero prevedere una tutela uniforme, stabilendo sanzioni identiche in caso di vilipendio.

Ritiene pertanto il Consiglio di dover promuovere l'approvazione di una norma comunitaria che difenda e tuteli allo stesso livello l'insegna europea, come pure le insegne nazionali e regionali di tutti i paesi membri, da eventuali atti di vilipendio?

**Risposta**

(22 marzo 1993)

La Comunità non è competente per l'adozione di siffatte misure.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 108/93**

dell'on. Brigitte Ernst de la Graete (V)

al Consiglio delle Comunità europee

(10 febbraio 1993)

(93/C 106/102)

**Oggetto:** 25° deputato europeo belga

Per la prossima legislatura il Belgio avrà 25 deputati europei. A quale comunità linguistica apparterrà il 25° deputato?

In base agli accordi di Saint Michel, attinenti alla riforma dello Stato belga, esiste la possibilità che tale carica sia attribuita d'ufficio alla comunità germanofona. In tal caso si potrebbe parlare di uno scrutinio maggioritario, dato che nella suddetta circoscrizione si avrebbe soltanto un eletto.

Si creerebbe quindi una contraddizione tra il sistema belga, basato sulla rappresentanza proporzionale, e tale scrutinio specifico di una comunità.

Cosa pensa il Consiglio di questa formula? In che misura essa è compatibile con il sistema elettorale belga attualmente in vigore?

**Risposta**

(22 marzo 1993)

Si invita l'onorevole parlamentare a riferirsi all'articolo 7, paragrafo 2 dell'atto relativo all'elezione dei rappresentanti al Parlamento europeo a suffraggio universale diretto che recita: «Fino all'entrata in vigore di una procedura elettorale uniforme e con riserva delle altre disposizioni del presente atto, la procedura elettorale è disciplinata in ciascuno Stato membro dalle disposizioni nazionali».



**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 125/93**

dell'on. Paul Staes (V)

ai ministri degli affari esteri  
degli Stati membri della Comunità europea  
riuniti nell'ambito della cooperazione politica

(15 febbraio 1993)

(93/C 106/103)

*Oggetto:* Diritti dell'uomo in Grecia

Qual è stata la reazione dei ministri degli Affari esteri riuniti nell'ambito della Cooperazione politica alla condanna di un ragazzo greco a una pena detentiva di un anno a causa della diffusione di libelli su cui figurava l'effigie di Alessandro Magno, accompagnata dal testo «Nessuna razza nei Balcani ha la coscienza pulita», dal momento che tale condanna viola le disposizioni della Convenzione europea sui diritti dell'uomo, sottoscritta anche dalla Grecia?

**Risposta**

(23 marzo 1993)

La questione cui fa riferimento l'onorevole parlamentare non è stata trattata nell'ambito della Cooperazione politica europea.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 126/93**

dell'on. Paul Staes (V)

ai ministri degli affari esteri  
degli Stati membri della Comunità europea  
riuniti nell'ambito della cooperazione politica

(15 febbraio 1993)

(93/C 106/104)

*Oggetto:* Diritti dell'uomo in Vietnam

Quali misure intendono prendere i ministri degli Affari esteri riuniti nell'ambito della Cooperazione politica se corrisponde al vero che in Vietnam quattro registi cinematografici sono stati condannati a pene detentive di quattro anni, due anni e sedici mesi per aver filmato taluni avvenimenti senza aver prima consultato le autorità del paese?

**Risposta**

(23 marzo 1993)

La Comunità ed i suoi Stati membri, nell'ambito della Cooperazione politica europea, tengono sotto costante controllo la situazione dei diritti dell'uomo in Vietnam. I casi specifici, menzionati dall'onorevole parlamentare, non sono stati discussi.

Comunque le autorità del Vietnam sono pienamente consapevoli dell'importanza che la Comunità ed i suoi

Stati membri annettono al rispetto scrupoloso dei diritti dell'uomo, come stabilito nella dichiarazione sui diritti dell'uomo adottata dal Consiglio europeo di Lussemburgo nel giugno 1991, e nella risoluzione adottata il 28 novembre 1991 dal Consiglio «Sviluppo» sui diritti dell'uomo, sulla democrazia e sullo sviluppo.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 143/93**

dell'on. Leen van der Waal (NI)

ai ministri degli affari esteri  
degli Stati membri della Comunità europea  
riuniti nell'ambito della cooperazione politica

(15 febbraio 1993)

(93/C 106/105)

*Oggetto:* Indicazione obbligatoria della religione sulla carta d'identità in Pakistan

In base alla legislazione islamica vigente in Pakistan il governo intende introdurre l'obbligo di dichiarare sulla carta di identità la religione del titolare. Tale carta d'identità va sempre portata con sé ed esibita, tra l'altro, alla presentazione di candidature, all'iscrizione all'università, al tribunale e su richiesta della polizia.

Le minoranze del Pakistan, tra cui circa 800 000 Ahmadiya's e 1,2 milioni di cristiani, temono che ne conseguirà un rafforzamento dell'attuale discriminazione. Tale nuova misura di apartheid religiosa potrà comportare un'ulteriore esclusione dei non musulmani da funzioni pubbliche e un aumento delle persecuzioni. In questo momento alcuni cittadini sono già stati condannati a morte sulla base di presunte «offese» (di importanti personalità) dell'islam o del fondamentalismo islamico in Pakistan.

Non ritengono i ministri riuniti nel quadro della CPE che l'introduzione di tale misura risveglierà i contrasti tra le religioni e non vi ravvisano essi l'occasione per compiere passi presso le autorità pakistane affinché desistano dal loro intento?

**Risposta**

(23 marzo 1993)

La questione dell'indicazione obbligatoria della religione sulla carta di identità in Pakistan ha suscitato una certa preoccupazione da parte della Comunità e degli Stati membri.

A tale riguardo il 9 novembre 1992 la presidenza allora in carica, alla luce della decisione del governo pakistano, del 13 ottobre 1992, di introdurre l'obbligo di registrare sulla carta di identità la religione del titolare, è formalmente intervenuta presso detto governo per esprimere la preoccupazione della Comunità e degli Stati membri.

La questione è stata nuovamente sollevata dall'allora Presidente del Consiglio dei ministri delle CE durante la sua visita in Pakistan (31 ottobre/1° novembre 1992).

La Comunità e gli Stati membri continueranno a tenere sotto stretto controllo la situazione e ad esprimere in ogni occasione alla autorità del Pakistan la loro preoccupazione per gli effetti negativi di siffatti provvedimenti.

---

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 234/93**

**dell'on. Christine Oddy (S)**

**ai ministri degli affari esteri  
degli Stati membri della Comunità europea  
riuniti nell'ambito della cooperazione politica**

*(18 febbraio 1993)*

*(93/C 106/106)*

*Oggetto:* Violazione dei diritti umani in Iraq

Quale è stata l'ultima volta in cui i ministri degli Affari esteri riuniti nell'ambito della Cooperazione politica hanno discusso sulle violazioni dei diritti umani in Iraq da parte del regime di Saddam Hussein?

I ministri degli Affari esteri riuniti nell'ambito della Cooperazione politica riterranno questione urgente la discussione delle violazioni dei diritti umani ad opera di Saddam Hussein?

**Risposta**

*(23 marzo 1993)*

I ministri hanno discusso della situazione interna dell'Iraq l'ultima volta nella riunione straordinaria a livello dei ministri CPE a Parigi il 13 gennaio 1993 in seguito all'azione militare con un numero di alleati limitati svolta per costringere l'Iraq a rispettare la risoluzione 687 delle Nazioni Unite e altre risoluzioni pertinenti. I ministri hanno convenuto che la classe dirigente irachena è responsabile del peggioramento della situazione nel paese e che per la pace e la stabilità della regione resta condizione preliminare l'osservanza totale e incondizionata degli obblighi internazionali da parte dell'Iraq.

I ministri sono tuttora seriamente preoccupati per le ripetute violazioni dei diritti dell'uomo in Iraq, anche al Nord, che continua a subire le conseguenze del blocco economico imposto dal governo iracheno. Hanno espresso numerose volte preoccupazione, sia in pubblico che in privato, al governo iracheno e sorvegliano la situazione attentamente assieme alle Nazioni Unite e alle organizzazioni umanitarie internazionali, particolarmente il CICR. Hanno sollecitato l'Iraq ad operare conformemente ai suoi obblighi derivanti dalle risoluzioni 687, 688 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, da altre risoluzioni pertinenti delle Nazioni Unite, da vari strumenti internazionali e dalla legislazione internazionale in materia di diritti dell'uomo e a cooperare con l'ONU e il CICR.

## INTERROGAZIONI SCRITTE SENZA RISPOSTA (\*)

(93/C 106/107)

*Il presente elenco è pubblicato conformemente all'articolo 62, paragrafo 3 del regolamento del Parlamento europeo: «Le interrogazioni alle quali non sia stata data risposta nel termine di un mese dalla Commissione e nel termine di due mesi dal Consiglio o dai ministri degli affari esteri sono pubblicate nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee»*

N. 63/93 dell'on. Arie Oostlander (PPE) alla Commissione  
(9. 2. 1993)

Oggetto: Politica d'informazione

N. 65/93 di Lord Bethell (PPE) alla Commissione (9. 2. 1993)

Oggetto: Lettere ai commissari

N. 68/93 dell'on. André Sainjon (S) alla Commissione (9. 2. 1993)

Oggetto: Software per la televisione ad alta definizione

N. 72/93 dell'on. Gerhard Schmid (S) alla Commissione  
(9. 2. 1993)

Oggetto: Relazione dell'on. Böge, membro del PE, sull'apicoltura europea

N. 73/93 dell'on. Jean-Pierre Raffarin (LDR) alla Commissione  
(9. 2. 1993)

Oggetto: Ampliamento del campo di applicazione dei PIM

N. 74/93 dell'on. Michael Welsh (PPE) alla Commissione  
(9. 2. 1993)

Oggetto: Rafforzamento delle norme sulla protezione degli uccelli selvatici

N. 76/93 dell'on. Gordon Adam (S) alla Commissione (9. 2. 1993)

Oggetto: Obbligo dell'impiego di carburante non fossile (NFFO)

N. 77/93 dell'on. Pol Marck (PPE) alla Commissione (9. 2. 1993)

Oggetto: Costi sociali del settore agricolo e ortofrutticolo nel mercato unico e Uruguay Round

N. 78/93 dell'on. Ben Visser (S) alla Commissione (9. 2. 1993)

Oggetto: Normativa in materia di demolizione nella navigazione interna

N. 79/93 dell'on. Bouke Beumer (PPE) alla Commissione  
(9. 2. 1993)

Oggetto: «Hüttenvertrag»

N. 80/93 dell'on. Jessica Larive (LDR) alla Commissione  
(9. 2. 1993)

Oggetto: Discriminazione degli stranieri nella legislazione tributaria spagnola

N. 83/93 dell'on. Anita Pollack (S) alla Commissione (9. 2. 1993)

Oggetto: L'accordo multifibre e il Bangladesh

N. 85/93 dell'on. Gerhard Schmid (S) alla Commissione  
(9. 2. 1993)

Oggetto: Elevati costi di controllo per l'agricoltura ecologica

N. 86/93 dell'on. Georgios Zavvos (PPE) alla Commissione  
(9. 2. 1993)

Oggetto: Tasse universitarie riscosse dallo Stato belga in violazione del diritto comunitario

N. 87/93 dell'on. Alexandros Alavanos (CG) alla Commissione  
(9. 2. 1993)

Oggetto: Indennizzo delle imprese esportatrici greche in seguito alla crisi nell'ex Jugoslavia e all'embargo

N. 88/93 dell'on. Alexandros Alavanos (CG) alla Commissione  
(9. 2. 1993)

Oggetto: Manuale di storia adottato nelle scuole europee

N. 89/93 dell'on. Panayotis Roumeliotis (S) alla Commissione  
(9. 2. 1993)

Oggetto: Accordo CE-USA sulle bevande alcoliche distillate

N. 90/93 dell'on. Ernest Glinne (S) alla Commissione (10. 2. 1993)

Oggetto: Ruolo di una droga, il cat, nella guerra tra bande armate in Somalia

N. 92/93 dell'on. Ernest Glinne (S) alla Commissione (10. 2. 1993)

Oggetto: Prevenzione delle malattie cardiovascolari e direttiva sull'etichettatura dei prodotti alimentari

N. 93/93 dell'on. Ernest Glinne (S) alla Commissione (10. 2. 1993)

Oggetto: Tossicità del cloro nell'acqua delle piscine

N. 96/93 dell'on. Annemarie Goedmakers (S) alla Commissione  
(10. 2. 1993)

Oggetto: Trasporto di plutonio per via aerea

N. 98/93 dell'on. Hedwig Kepelhoff-Wiechert (PPE) alla Commissione  
(10. 2. 1993)

Oggetto: Distorsioni della concorrenza derivanti dalla proposta di settimo regolamento che modifica il regolamento sulla quantità massima di residui

N. 99/93 dell'on. Jean-Pierre Raffin (V) alla Commissione  
(10. 2. 1993)

Oggetto: Applicazione da parte della Francia della direttiva concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati

N. 100/93 dell'on. Kenneth Stewart (S) alla Commissione  
(10. 2. 1993)

Oggetto: Relazione della Camera dei Lords sulla sicurezza delle navi

(\*) Le relative risposte verranno pubblicate non appena l'istituzione interrogata avrà risposto. Il testo integrale di tali interrogazioni è stato pubblicato nel Bollettino del Parlamento europeo n. da 4/C-93 a 5/C-93.

N. 101/93 dell'on. Kenneth Stewart (S) alla Commissione (10. 2. 1993)

Oggetto: Fluoriuscita di petrolio dalla petroliera liberiana «Braer»

N. 102/93 dell'on. Kenneth Stewart (S) alla Commissione (10. 2. 1993)

Oggetto: Preoccupazione degli assicuratori marittimi per la perdita di navi

N. 103/93 dell'on. Sérgio Ribeiro (CG) alla Commissione (10. 2. 1993)

Oggetto: Difesa delle specie in via di estinzione (Ribeira do Olival-Ourém)

N. 104/93 dell'on. Giuseppe Mottola (PPE) alla Commissione (10. 2. 1993)

Oggetto: Crisi del mercato della patata abruzzese e del Fucino in particolare. Interventi per la ripresa della commercializzazione

N. 105/93 dell'on. José Valverde-López (PPE) alla Commissione (10. 2. 1993)

Oggetto: Progetto per la costruzione di una discarica di rifiuti solidi urbani a Alcaraz (Albacete, Spagna)

N. 106/93 dell'on. José Valverde López (PPE) alla Commissione (10. 2. 1993)

Oggetto: Entità delle restituzioni ottenute dalla Spagna per i programmi di R&S

N. 107/93 dell'on. José Valverde López (PPE) alla Commissione (10. 2. 1993)

Oggetto: Risultati delle valutazioni annuali della decisione della Commissione concernente un programma operativo per la formazione professionale in Andalusia

N. 109/93 degli onn. Eisso Woltjer e Mathilde van den Brink (S) alla Commissione (10. 2. 1993)

Oggetto: Sostanza-base per anfetamine proveniente dalla Lettonia

N. 110/93 di Lord O'Hagan (PPE) alla Commissione (10. 2. 1993)

Oggetto: Il santo patrono della Comunità europea

N. 112/93 di Lord O'Hagan (PPE) alla Commissione (10. 2. 1993)

Oggetto: Programma di azione sociale

N. 114/93 dell'on. John Bird (S) alla Commissione (10. 2. 1993)

Oggetto: Attuazione della direttiva sugli strumenti per pesare a funzionamento non automatico

N. 115/93 dell'on. Carlos Robles Piquer (PPE) alla Commissione (10. 2. 1993)

Oggetto: Piano di scambi universitari con l'America Latina

N. 116/93 dell'on. Carlos Robles Piquer (PPE) alla Commissione (10. 2. 1993)

Oggetto: Miglioramento della capacità di previsione nel campo dell'industria informatica

N. 117/93 dell'on. Carlos Robles Piquer (PPE) alla Commissione (10. 2. 1993)

Oggetto: Tecnica del «carbone pulito»

N. 118/93 dell'on. Carlos Robles Piquer (PPE) alla Commissione (10. 2. 1993)

Oggetto: Rifiuti radioattivi nelle Repubbliche ceca e slovacca

N. 119/93 dell'on. Carlos Robles Piquer (PPE) alla Commissione (10. 2. 1993)

Oggetto: Programma di educazione in campo ambientale (UNESCO-UNEP)